



COMUNE DI BAIANO  
Provincia di Avellino



# PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011- Dgr 659/2007- Lr 14/1982)

aggiornato alla Dgc n. 22 del 2/4/2016 "Esame e controdeduzioni alle osservazioni"

## Valutazione ambientale strategica *rapporto ambientale*

	<p>Sindaco <i>Enrico Montanaro</i></p> <p>Assessore <i>Dott. Luigi Bellofatto</i></p> <p>Responsabile unico del procedimento <i>Dott. Ing. Carmine Libertino</i></p> <p>Progettista <i>Dott. Ing. Domenico Picciocchi</i></p>	Firma
	<p>Consulenza scientifica <i>Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno</i></p>  <p><i>Consorzio inter-Universitario per la Previsione e Prevenzione Grandi Rischi</i></p>  <p><b>C.U.G.R.I.</b> Consorzio inter-Universitario per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi Università di Salerno - Università di Napoli "Federico II"</p> 	Timbro
Aprile 2016		Nomefile VASrapportoambientale.pdf

# INDICE GENERALE

<b>INDICE GENERALE.....</b>	<b>I</b>
<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....	2
<b>1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....</b>	<b>4</b>
1.1 IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE.....	5
1.1.1 <i>Evoluzione del concetto di Sviluppo Sostenibile</i> .....	6
1.1.2 <i>La VAS come mezzo per attuare lo Sviluppo Sostenibile</i> .....	12
1.2 QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS .....	13
1.2.1 <i>La Direttiva 2001/42/CE</i> .....	13
1.2.2 <i>Il Quadro normativo nazionale</i> .....	14
1.2.3 <i>Il Quadro normativo regionale</i> .....	15
<b>2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) E DEL RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI .....</b>	<b>16</b>
2.1 PREMESSA E CONTENUTI .....	16
2.2 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) DI BAIANO.....	16
2.2.1 <i>Il processo di pianificazione</i> .....	16
2.2.2 <i>Contenuti ed obiettivi</i> .....	18
2.2.3 <i>Standard urbanistici</i> .....	32
2.2.4 <i>Sintesi delle alternative analizzate</i> .....	38
2.3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI.....	39
2.3.1 <i>La pianificazione territoriale regionale</i> .....	39
2.3.2 <i>La pianificazione territoriale di coordinamento</i> .....	41
2.3.3 <i>Il piano regionale delle attività estrattive</i> .....	47

2.3.4	<i>Il sistema delle protezioni</i> .....	48
<b>3</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE-STRATEGICO</b> .....	<b>59</b>
3.1	PREMESSA E CONTENUTI .....	59
3.2	AMBIENTE URBANO .....	60
3.3	AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO E PRODUTTIVO .....	63
3.4	ATMOSFERA .....	66
3.5	AMBIENTE IDRICO .....	73
3.6	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	80
3.7	ECOSISTEMI (VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA).....	93
3.8	RUMORE E VIBRAZIONI.....	94
3.9	GESTIONE DEI RIFIUTI .....	95
3.10	MOBILITÀ E TRASPORTI .....	97
3.11	PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO .....	99
3.12	ENERGIA .....	101
<b>4</b>	<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b> .....	<b>103</b>
4.1	PREMESSA E CONTENUTI .....	103
4.2	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE .....	103
4.2.1	<i>I Fase: analisi di coerenza “esterna” (Matrice OS-OP)</i> .....	104
4.2.2	<i>II Fase: analisi di coerenza “interna” (Matrice AP-OP)</i> .....	105
4.2.3	<i>III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP)</i> .....	105
4.2.4	<i>IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM)</i> .....	109
4.3	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALI STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, NAZIONALE, E REGIONALE PERTINENTI AL PUC.....	110
4.3.1	<i>Obiettivi generali ambientali e di sostenibilità (OS)</i> .....	110
4.3.2	<i>Obiettivi specifici del PUC (OP)</i> .....	112
4.4	AZIONI DEL PUC (AP).....	112
4.5	IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	113
4.5.1	<i>Matrice 1: “Obiettivi di Sostenibilità (OS) – Obiettivi Specifici (OP)”</i> .....	113

4.5.2	<i>Matrice 2: “Azioni del PUC (AP) – Obiettivi Specifici (OP)”</i> .....	114
4.5.3	<i>Componenti ambientali strategiche (CS) e Indicatori (IAS)</i> .....	115
4.5.4	<i>Verifica di congruità</i> .....	116
4.5.5	<i>Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente</i> ..	130
4.5.6	<i>Matrice 3: “Azioni del PUC (AP) – Comparti ambientali Strategici (CS)”</i> ....	131
4.5.7	<i>Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare le pressioni negative, significative sull’ambiente dovute all’attuazione del Piano</i>	133
4.5.8	<i>Matrice 4: “Azioni del PUC Mitigate (APM) – Comparti ambientali Strategici (CS)”</i>	134
4.5.9	<i>Analisi e confronto degli scenari di evoluzione del Piano</i> .....	136
<b>5</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL’ATTUAZIONE DEL PUC</b> .....	<b>138</b>
5.1	PREMESSA E CONTENUTI .....	138
5.2	IL PIANO DI MONITORAGGIO .....	138
	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>141</b>
	<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>143</b>

## INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale è riferito alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Baiano in provincia di Avellino.

L'autorità proponente è il Comune di Baiano (AV) con sede alla Piazza Francesco Napolitano del medesimo Comune.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto in conformità al D.Lgs. 4/08 con l'obiettivo di verificare la sostenibilità ambientale-strategica del Piano Urbanistico Comunale nel contesto territoriale di analisi.

La valutazione ambientale strategica del Piano è stata eseguita con la più ampia partecipazione possibile e assicurando la completa trasparenza dell'iter tecnico amministrativo che ha portato alla stesura del presente Rapporto.

# LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale del PUC del Comune di Baiano, previsto dalla LR 16/04 all'art. 47 per la verifica di sostenibilità di Piani e Programmi, è stato redatto in accordo agli elementi necessari per *“individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente ...”* secondo i dettami dell'allegato VI del D.Lgs. 4/08 che ha corretto ed integrato la parte II del D.Lgs. 152/06.

Al fine di facilitarne la lettura, nella Tabella 0.1 è riportata la corrispondenza tra le informazioni richieste dall'allegato VI del D.Lgs. 4/08 entrato in vigore il 13 febbraio 2008, che ha modificato ed integrato la parte II del D.Lgs. 152/06, e l'indice del presente Rapporto Ambientale.

**Tabella 0.1 – Analisi di corrispondenza tra le lettere riportate all'Allegato VI del D.Lgs. 4/08 e l'indice del presente RA.**

Lettere di cui all'Allegato VI, D.Lgs. 4/08	INDICE del presente RAPPORTO AMBIENTALE
	<b>INTRODUZIONE</b>
	<b>LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>
	<b>1. La Valutazione Ambientale Strategica</b>
	1.1 Il concetto di sviluppo sostenibile
	1.1.1 <i>Evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile</i>
	1.1.2 <i>La VAS come mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile</i>
	1.2 Quadro normativo in materia di VAS
	1.2.1 <i>La Direttiva 2001/42/CE</i>
	1.2.2 <i>Il Quadro normativo nazionale</i>
	1.2.3 <i>Il Quadro normativo regionale</i>
	<b>2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Comunale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti</b>
	2.1 Il contesto territoriale
	2.2 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Baiano
	2.2.1 <i>Il processo di pianificazione</i>
	2.2.2 <i>Contenuti ed obiettivi</i>
	2.2.3 <i>Standard urbanistici</i>
	2.2.4 <i>Sintesi delle alternative analizzate</i>
	2.3 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti
	2.3.1 <i>La pianificazione territoriale regionale</i>
	2.3.2 <i>La pianificazione territoriale di coordinamento</i>
	2.3.3 <i>Il piano regionale delle attività estrattive</i>
	2.3.4 <i>Il sistema delle tutele</i>
<b>a)</b> <i>illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</i>	
<b>h)</b> <i>sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste</i>	

**b)** aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

**c)** caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

**d)** qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228

**e)** obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

**f)** possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

**g)** misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma

**i)** descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive adottate

### 3. Quadro di riferimento ambientale-strategico

- 3.1 Premessa e contenuti
- 3.2 Ambiente urbano
- 3.3 Ambiente socio-economico e produttivo
- 3.4 Atmosfera
- 3.5 Ambiente idrico
- 3.6 Suolo e sottosuolo
- 3.7 Ecosistemi (vegetazione, flora, fauna)
- 3.8 Rumore e vibrazioni
- 3.9 Gestione dei Rifiuti
- 3.10 Mobilità e trasporti
- 3.11 Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico
- 3.12 Energia

### 4. Valutazione ambientale-strategica

- 4.1 Premessa e contenuti
- 4.2 Metodologia di valutazione
  - 4.2.1 I Fase: analisi di coerenza "esterna" (Matrice OS-OP)
  - 4.2.2 II Fase: analisi di coerenza "interna" (Matrice AP-OP)
  - 4.2.3 III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP)
  - 4.2.4 IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM)
- 4.3 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al PUC
  - 4.3.1 Obiettivi generali ambientali e di sostenibilità (OS)
  - 4.3.2 Obiettivi specifici del PUC (OP)
- 4.4 Azioni del PUC (AP)
- 4.5 Identificazione e valutazione degli impatti
  - 4.5.1 Matrice 1: OS-OP
  - 4.5.2 Matrice 2: AP-OP
  - 4.5.3 CS e IAS
  - 4.5.4 Verifica di congruità
  - 4.5.5 Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente
  - 4.5.6 Matrice 3: AP-CS
  - 4.5.7 Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano
  - 4.5.8 Matrice 4: APM – CS
  - 4.5.9 Analisi e confronto degli scenari di evoluzione del Piano

### 5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC

- 5.1 Premessa e contenuti
- 5.2 Il Piano di monitoraggio

### CONCLUSIONI

### BIBLIOGRAFIA

**j)** sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

### SINTESI NON TECNICA

# 1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per sviluppo sostenibile s'intende *“lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”* (Gro Harlem Brundtland, 1987).

Il consumo di risorse non riproducibili costituisce un pericolo per le generazioni future. Il principio di sostenibilità contiene un enunciato etico in base al quale la sostenibilità è un mezzo per superare la povertà e perseguire l'equità sociale presente e futura, attribuendo maggiore considerazione all'impatto che le nostre azioni producono sul benessere delle generazioni future.

Da ciò emerge che per essere sostenibile lo sviluppo deve preservare le risorse e distribuirle equamente fra le generazioni.

Lo strumento che consente l'attuazione del principio di sostenibilità rispetto all'attuazione di piani e programmi è la Valutazione Ambientale Strategica. Essa si fonda sull'integrazione delle problematiche ambientali con i processi valutativi economici e sociali, in modo da sottolineare il ruolo strategico che riveste l'ambiente nella strutturazione dei piani territoriali e urbani e dei modelli di sviluppo.

Lo strumento di VAS ha pertanto la potenzialità di trasformare i processi di pianificazione territoriale/urbanistica e programmazione dello sviluppo in processi di pianificazione/programmazione di tipo integrato, in grado di perseguire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali e sociali, economici, culturali e politici.

L'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali richiede la *“Valutazione Ambientale Strategica”* la quale, per questo motivo, può essere vista come mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE dell'Unione Europea concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, all'art.1 cita: *“la presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

Si riscontra pertanto una crescente attenzione alle questioni ambientali nelle fasi decisionali molto più accentuata che in passato ove spesso risultava debole.

Nella predisposizione della documentazione per la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale di Baiano (AV), tali questioni, come definite dalla normativa comunitaria e recepite dalla legislazione nazionale e regionale, sono state attentamente prese in considerazione.

In particolare, ai fini della Valutazione Ambientale, la già citata *Direttiva 2001/42/CE* all'art. 2 lettera b) precisa che “per *“valutazione ambientale”* si intende: *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9*”, e che, inoltre (lettera c) “per *“rapporto ambientale”* s'intende *la parte della documentazione del piano o del programma prescritte all'art. 5 e nell'allegato I*”.

Le *informazioni che devono essere contenute nel Rapporto ambientale* (art. 5 comma 2 della suddetta direttiva) sono *“quelle che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma...”*.

La mancanza di metodi valutazione, di linee guida e di normative specifiche che emerge dai paragrafi successivi, ha comportato l'opportunità di definizione di un metodo rappresentato in questo documento.

La Valutazione effettuata risulta perfettamente coerente con quanto prescritto al richiamato art. 5 comma 2 della Direttiva 2001/42/CE e delle normative di settore recepite in Italia.

## **1.1 Il concetto di Sviluppo Sostenibile**

La popolazione del pianeta continua ad espandersi, anche se si manifestano indizi di rallentamento ed anche se in alcuni Paesi, come l'Italia, la crescita si è fermata.

I Paesi più industrializzati continuano a prelevare risorse, acqua ed energia dall'ambiente, a diffondere inquinanti e a produrre rifiuti producendo danni al territorio, all'aria, all'acqua con carattere potenzialmente irreversibile. I sistemi economici richiedono, in ogni caso, indici di crescita positivi, mentre l'ambiente richiede equilibrio e stabilità.

Per lo sviluppo sostenibile l'equilibrio e l'autosufficienza degli ecosistemi devono convivere con i processi antropici, in squilibrio permanente, generatori continui di nuova entropia. La crescita economica e demografica ed il bisogno legittimo di nuovi consumi dei Paesi poveri non hanno altre risorse che quelle naturali. Di converso, il modello di benessere richiede per noi e per le future generazioni aria, acqua e cibi non inquinati,

paesaggi non degradati, mari e coste accoglienti, città capaci di contenere e proteggere gli immensi patrimoni di cultura sviluppati nel tempo ma anche funzionali ed organizzate sulle nuove scale dei bisogni.

La definizione dello sviluppo sostenibile, che *“garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto”*, è una conquista del pensiero umano di fine millennio che mira alla qualità della vita, alla pace e ad una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito e salubre (Zarra et al., 2007).

Lo sviluppo sostenibile non è un'idea nuova. Molte culture nella storia hanno compreso la necessità dell'armonia tra ambiente, società ed economia. Di nuovo c'è la formulazione di questa idea forza nel concetto globale di società industriale ed in via di sviluppo e nella consapevolezza dell'esaurimento tendenziale delle risorse del pianeta.

Lo sviluppo sostenibile non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali.

### **1.1.1 Evoluzione del concetto di Sviluppo Sostenibile**

Il concetto di sviluppo sostenibile ha subito numerosi stadi evolutivi, partendo dal lontano 1972 con la Dichiarazione di Stoccolma, sino ad arrivare alla più recente Conferenza di Johannesburg nel 2002. In sintesi, le tappe di sviluppo della sostenibilità nel tempo, possono ritenersi le seguenti:

- 1972 Stoccolma
- 1980 Strategia mondiale per la conservazione
- 1987 rapporto Brundtland
- 1992 Rio de Janeiro
- 1993 Piano d'azione dell'Unione Europea
- 1993 Piano d'azione in Italia
- 1994 Aalborg
- 1996 Lisbona
- 1996 Istanbul
- 1997 Kyoto
- 1997 New York
- 1997 Amsterdam
- 1998 Aarhus
- 1999 Italia, agenda 21 locale
- 2000 Hannover

- 2001 Piano d'azione dell'Unione Europea
- 2001 Doha, Qatar
- 2002 Monterey
- 2002 Roma
- 2002 Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
- 2002 Johannesburg

*1972 Dichiarazione di Stoccolma.* Nel preambolo la dichiarazione afferma che siamo ormai giunti ad un punto della storia in cui *“noi dobbiamo condurre le nostre azioni in tutto il mondo con più prudente attenzione per le loro conseguenze sull'ambiente”*. La difesa e il miglioramento dell'ambiente sono divenuti uno scopo imperativo per tutta l'umanità. Particolarmente indirizzata alla Valutazione dei Piani Urbanistici, risulta l'art.15 della Dichiarazione: *“Nella pianificazione edile e urbana occorre evitare gli effetti negativi sull'ambiente, ricavandone i massimi vantaggi sociali, economici ed ecologici per tutti”*.

*1980 Strategia Mondiale per la conservazione.* Negli anni '80 si fa strada l'esigenza di conciliare crescita economica ed equa distribuzione delle risorse in un nuovo modello di sviluppo. Il principio organizzativo di questo paradigma viene individuato nel concetto di *sostenibilità dello sviluppo: “un insieme di valori che interessa tutti i campi dell'attività umana, in modo trasversale e in una prospettiva di lungo termine”*. Per affrontare le sfide di una rapida globalizzazione del mondo una coerente ed una coordinata politica ambientale deve andare di pari passo con lo sviluppo economico e l'impegno sociale.

*1987 Rapporto Brundtland.* Gro Harem Brundtland, Presidente della Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo presenta, su incarico delle Nazioni Unite, il proprio rapporto e formula una efficace definizione di sviluppo sostenibile, secondo la quale: *“lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”*. Nella pianificazione e nei processi decisionali di governi e industrie devono essere inserite considerazioni relative a risorse e ambiente in modo da permettere una continua riduzione dell'influenza che energie e risorse hanno nella crescita, incrementando l'efficienza nell'uso delle seconde, incoraggiandone la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti.

*1992 Rio de Janeiro, Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo.* La necessità di costruire uno sviluppo sostenibile, conduce la comunità mondiale a riunirsi a Rio. Nasce la

Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite CSD, con il mandato di elaborare indirizzi politici per le attività future. A Rio vengono sottoscritte 2 Convenzioni e 3 Dichiarazioni: la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, la Convenzione quadro sulla biodiversità, Programma d'azione per il XXI° secolo Agenda 21, Dichiarazione per la gestione sostenibile delle foreste, Dichiarazione di Rio su ambiente e sviluppo.

*1993 Piano d'azione dell'Unione Europea, "per uno sviluppo durevole e sostenibile 93/99".* E' necessario un cambiamento radicale in tutti i settori d'intervento della comunità. Esso presuppone che la tutela dell'ambiente venga integrata nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie, non solo per il bene dell'ambiente, ma per il bene del progresso degli altri settori. I settori d'intervento sono: industria manifatturiera, energia, trasporti, agricoltura.

*1993 Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia.* Perseguire lo sviluppo sostenibile significa ricercare un miglioramento della qualità della vita pur rimanendo nei limiti della ricettività ambientale. Sviluppo sostenibile non vuol dire bloccare la crescita economica anche perché, persino in alcune aree del nostro paese, l'ambiente stesso è una vittima della povertà e della spirale di degrado da essa alimentata. Un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, non deve solo promuovere la conservazione delle risorse, ma anche sollecitare attività produttive compatibili con gli usi futuri. L'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile è da un lato dinamica, ovvero legata alle conoscenze e all'effettivo stato dell'ambiente e degli ecosistemi e dall'altro consiglia un approccio cautelativo riguardo alle situazioni e alle azioni che possono compromettere gli equilibri ambientali, attivando un processo continuo di correzione degli errori.

*1994 Aalborg, Danimarca, Conferenza Europea sulle città sostenibili.* La città è individuata come luogo prioritario di attuazione delle politiche per la sostenibilità ambientale, soprattutto in attuazione dei programmi di Agenda 21. Le città europee riconoscono il ruolo fondamentale del processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi. Esse s'impegnano: ad attuare l'Agenda 21 a livello locale, ad elaborare piani a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, ad avviare una campagna di sensibilizzazione.

*1996 Lisbona, Portogallo, 2° Conferenza Europea sulle città sostenibili.* Le città si impegnano ad attuare l'Agenda 21 locale, riconoscendo le proprie responsabilità nella

regolamentazione della vita sociale. Viene approvato il piano d'azione di Lisbona: dalla carta all'azione.

*1996 Istanbul, Turchia, Conferenza ONU sugli insediamenti umani.* La Conferenza di Istanbul rilancia l'Agenda 21 come procedimento per la programmazione delle politiche e la pianificazione del territorio. Attraverso la Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat, la conferenza di Istanbul sottolinea la necessità da parte degli Enti Locali di adottare l'Agenda 21.

*1997 Protocollo di Kyoto per la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.* Il protocollo di Kyoto è un documento redatto e approvato nel corso della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici tenutasi in Giappone nel 1997. Nel protocollo sono indicati per ogni Paese gli impegni di riduzione e di limitazione quantificata delle emissioni di gas serra (anidride carbonica, gas metano, protossido di azoto, esafluoruro di zolfo, idrofluorocarburi e perfluorocarburi). Precisamente le parti dovranno, individualmente o congiuntamente, assicurare che le emissioni antropogeniche globali siano ridotte di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo di adempimento 2008-2012. Per il raggiungimento di questi obiettivi, i Paesi possono servirsi di diversi strumenti tali da intervenire sui livelli di emissione di gas a livello locale-nazionale oppure transnazionale.

*1997 New York.* Si riunisce la XIX Sessione Speciale delle Nazioni Unite per la valutazione dello stato di attuazione dell'Agenda 21.

*1997 Trattato di Amsterdam.* Con le modifiche introdotte nei Trattati Europei, la tutela ambientale è divenuta un principio costituzionale dell'Unione Europea, ed una politica comunitaria non subordinata ma di pari livello rispetto alle altre fondamentali finalità dell'UE. L'art.2 del trattato afferma che: *“La Comunità Europea promuoverà... uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato delle attività economiche, un alto livello di occupazione e della sicurezza sociale, l'eguaglianza tra donne e uomini, una crescita economica sostenibile e non inflativa...un alto grado di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente, la crescita degli standards e della qualità della vita, la solidarietà e la coesione sociale ed economica tra gli Stati membri”.*

*1998 Convenzione di Aarhus.* Il cittadino, primo attore del processo di cambiamento, ha la possibilità di contribuire attivamente alla promozione dello sviluppo sostenibile. Per questo le pubbliche amministrazioni si impegnano ad ottimizzare le potenzialità dell'intera società civile attraverso azioni di sensibilizzazione ed informazione e a promuoverne il coinvolgimento nei processi decisionali.

*1999 Italia, Agenda 21 locale.* Oggi in Italia sono numerose le amministrazioni che, firmando la Carta di Aalborg e aderendo alla Campagna Europea città sostenibili, stanno promuovendo processi di Agenda 21 locale sul proprio territorio. Un impulso decisivo in questa direzione, viene dalla nascita del Coordinamento Nazionale Agenda 21 locale del 1999 a Ferrara, recentemente trasformato in associazione.

*2000 Hannover, 3° Conferenza sulle città sostenibili.* Ad Hannover 250 autorità locali di 36 Paesi Europei diversi si riuniscono per valutare i risultati conseguiti e per concordare una linea d'azione comune alle soglie del 21° secolo. *Dichiarazione del millennio.* La dichiarazione è stata adottata dalla Sessione Speciale dell'Assemblea generale dell'ONU. A seguito di tale Dichiarazione nel 2001, l'OCSE, il Segretario dell'ONU e la Banca Mondiale, hanno messo a punto gli obiettivi di sviluppo, tra cui : l'adozione, entro il 2005, da parte di ogni Paese di una strategia per lo sviluppo sostenibile, per ribaltare, entro il 2015, la tendenza alla perdita di risorse ambientali.

*2001 VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'Unione Europea.* Al Consiglio dei Ministri dell'Ambiente del giugno 2001 in Lussemburgo, è stata adottata in prima lettura, una posizione comune sul Sesto Piano di Azione per l'ambiente, ed in particolare "uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti": garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo di risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, dematerializzando l'economia e prevedendo la riduzione dei rifiuti.

*2002 Doha, Katar, Vertice dell'organizzazione mondiale del commercio.* Nell'ambito del vertice è stata concordata una posizione comune che costituisce la cosiddetta Dichiarazione Ministeriale. In particolare per l'Ambiente, si è riaffermato l'obiettivo di intraprendere un processo di sviluppo sostenibile ed è stato riproposto il "principio di

*precauzione*”, cioè la possibilità di limitare l’importazione di prodotti che potrebbero risultare nocivi.

*2002 Strategia d’Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.* Approvata dal CIPE la Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile individua, per il prossimo decennio, i principali obiettivi per quattro aree prioritarie: clima, natura e biodiversità, qualità dell’ambiente, uso sostenibile e gestione delle risorse naturali. Tra gli strumenti d’azione, la strategia prevede l’integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi.

*2002 Johannesburg, Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile dell’ONU.* Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile rappresenta l’occasione per riflettere su quanto stabilito al Summit di Rio e per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Uno dei risultati più importanti del vertice è stata l’adozione di un piano d’azione, sottoscritto da tutti gli Stati presenti, nel quale sono stati individuati i temi chiave per il prossimo decennio. Al vertice sono state presentate una serie di iniziative volontarie di collaborazione tra governi, istituzioni, imprese e società civile per dare concretezza al piano.

Infine è stata adottata una dichiarazione politica che si propone di rinnovare l’impegno dei leaders mondiali a favore della lotta alla povertà attraverso uno sviluppo economico svincolato dal degrado ambientale e dal consumo esasperato di risorse. L’obiettivo primario del vertice è stato quello di puntare l’attenzione sulle nuove sfide da affrontare per realizzare uno *sviluppo sostenibile, cioè un modello di sviluppo che coniughi gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future.*

Da una pubblicazione del 1999 di Herman Daly emerge una definizione di sviluppo sostenibile ancora più arricchita ed esauriente delle precedenti. Il nostro modo di vivere, di consumare, di comportarsi, decide la velocità del degrado antropico (misura del grado di disordine di un sistema), la velocità con cui viene dissipata l’energia utile e il periodo di sopravvivenza della specie umana.

Si perviene così al concetto di sostenibilità, intesa come l’insieme delle relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e la biosfera, con le sue dinamiche, generalmente più lente. Queste relazioni devono essere tali da permettere alla vita umana di continuare, agli individui di soddisfare i loro bisogni e alle diverse culture umane di svilupparsi. Tuttavia le variazioni apportate alla natura dalle attività umane devono essere contenute

entro certi limiti in modo tale da non distruggere il contesto biofisico globale. Se riusciremo a realizzare una economia da equilibrio sostenibile come indicato da Herman Daly, le future generazioni potranno avere almeno le stesse opportunità che la nostra generazione ha avuto. E' un rapporto tra economia ed ecologia, in gran parte ancora da costruire, che passa attraverso la strada dell'equilibrio sostenibile.

### **1.1.2 La VAS come mezzo per attuare lo Sviluppo Sostenibile**

L'art. 6 del Trattato di Amsterdam, afferma che: *“le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie (...), in particolare con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile”*. La protezione ambientale, quindi, non va considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche.

All'azione ambientale deve accompagnarsi un nuovo tipo d'azione degli altri settori, che devono incorporare le preoccupazioni ambientali.

La Valutazione Ambientale Strategica realizza compiutamente l'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali e per questo motivo può essere vista come mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile.

La richiamata Direttiva 2001/42/CE, nota come direttiva sulla VAS, si pone strettamente *l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

Essa richiede un approccio integrato, interattivo e intersettoriale che assicuri la partecipazione del pubblico al processo consultivo e garantisca l'inserimento di obiettivi di qualità ambientale e le modalità per il loro concreto perseguimento negli strumenti di programmazione e di pianificazione infrastrutturale, territoriale e urbanistica.

Il processo valutativo nell'ambito della VAS, accompagnando l'iter di pianificazione e programmazione, dovrà verificare la coerenza ed il contributo di politiche, piani e programmi agli obiettivi, criteri ed azioni definiti dalle Strategie di sostenibilità a tutti i livelli. Da quanto detto, emerge tutto il significato del termine *“Strategico”*: esso indica che la valutazione è realizzata ad un livello più alto, rispetto alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), e che si tratta di uno strumento capace di supportare efficacemente le scelte sulle politiche da intraprendere, anche in base a considerazioni ambientali.

La diversità tra VAS e VIA è altresì nel soggetto da valutare: piani e programmi per la prima, progetti di singole opere per la seconda. La VAS compendia, a monte della programmazione e della pianificazione, gli obiettivi di sostenibilità ambientale; nella VIA ciò non risulta possibile, giacché essa interviene nella fase in cui l'opera è stata già pianificata o programmata ed è specificatamente rivolta alla singola opera.

## **1.2 Quadro normativo in materia di VAS**

Con la Direttiva 2001/42/CE l'Unione Europea impegna i Paesi membri ad adottare procedure per la valutazione ambientale di piani e programmi che *“possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art.3, comma 1).

### **1.2.1 La Direttiva 2001/42/CE**

La Direttiva 2001/42/CE, tratta la *“valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*. L'obiettivo generale della direttiva, che conviene qui ulteriormente riprendere, è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ...venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art.1).

La direttiva stabilisce che per *“valutazione ambientale”* s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione .... (art.2 comma b). L'elaborazione della valutazione ambientale è prevista per i settori: agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli... (art. 3 comma 2).

La valutazione *“...deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione ...”* (art.4 comma 1).

La direttiva stabilisce che per *“rapporto ambientale”* si intende la parte della documentazione del piano o programma *“... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente ...”* (art.5 comma 1).

In particolare i contenuti del rapporto ambientale sono indicati nell'Allegato I della direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

### **1.2.2 Il Quadro normativo nazionale**

Il recepimento effettivo della direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", e suoi successivi decreti correttivi; ultimo tra i quali il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale", entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

### **1.2.3 Il Quadro normativo regionale**

I vari approcci delle Regioni italiane alla VAS, sono riconducibili essenzialmente a due visuali:

- l'ampliamento ai piani e programmi delle procedure di VIA per progetti di opere;
- l'inserimento di questioni ambientali e delle stime degli impatti attesi negli strumenti di pianificazione e programmazione.

Dopo l'emanazione della Direttiva europea 2001/42/CE, le regioni hanno iniziato a pubblicare norme di adeguamento, recependo nelle proprie leggi di governo del territorio i principi della VAS.

A tutt'oggi, salvo pochi casi, si riscontra una generale mancanza di linee guida con il risultato che la redazione della Valutazione Ambientale viene lasciata alla completa discrezionalità del tecnico valutatore.

Il quadro normativo campano si riconduce alla legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004 che è la nuova legge per il governo del territorio della regione Campania. Essa all'art.1 cita:

*“La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.”*

Da quanto detto emerge che nella Legge Regionale affiorano i principi di sviluppo sostenibile.

In particolare dalla lettura dell'art. 47 emerge che la legge regionale in materia di valutazione ambientale, si riconduce completamente alla Direttiva europea, senza aggiungere altro in merito alle procedure da seguire.

## **2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) E DEL RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI**

### **2.1 Premessa e contenuti**

In questo capitolo viene descritto l'oggetto della Valutazione Ambientale Strategica, ovvero il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Baiano (AV), illustrandone il processo di pianificazione, i principali contenuti ed obiettivi, i minimi standard urbanistici, le alternative e verificato il suo rapporto di coerenza con Piani e Programmi pertinenti (*lettere a e h, Allegato VI, D.Lgs. 4/08*).

### **2.2 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Baiano**

#### ***2.2.1 Il processo di pianificazione***

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del PUC si è articolato in cinque macrofasi, per l'approfondimento delle quali si rimanda agli elaborati tecnici costituenti il PUC, di seguito sinteticamente descritte:

- 1. Fase di consultazione;*
- 2. Fase di raccolta dati;*
- 3. Fase di analisi;*
- 4. Fase di pianificazione propriamente detta;*
- 5. Fase di valutazione ambientale delle scelte di piano.*

#### *1. Fase di consultazione*

La L.R. 16/2004, all'art.5 inerente alla *partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione*, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte

di pianificazione”. Si è ritenuto utile dare inizio ai lavori attraverso la programmazione di un calendario d’incontri che l’Autorità Comunale (AC), con il supporto scientifico del Gruppo di lavoro del DiCiv, ha organizzato con le diverse categorie politiche, di maggioranza e di opposizione, culturali, sociali, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi di Baiano, con l’obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno attraverso idee e suggerimenti. Ciascun incontro è stato opportunamente pubblicizzato tramite gli organi di stampa locali, mediante manifesti e comunicazioni sul *Bollettino Ufficiale della Regione Campania* (BURC). Gli interventi in ciascuna seduta sono stati raccolti e registrati con l’obiettivo di produrre una specifica documentazione di riferimento, dalla quale è stato possibile cogliere, per ognuna delle categorie partecipanti le preoccupazioni, le aspettative, le problematiche sollevate e le soluzioni proposte. Il Piano Strategico Comunale (PSC) di Baiano risultante ha costituito l’esito del processo di partecipazione. Il PSC è stato adottato con delibera GC n. 14 del 19/2/2007 e pubblicato, per un periodo di 45 giorni, sulla pagina web del sito del Comune di Baiano, al fine di ricevere ulteriori contributi, valutazioni e commenti. Il PSC è stato, infine, approvato con delibera CC n. 9 del 10/5/2007.

## *2. Fase di raccolta dati*

La fase di raccolta dati è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione. Oltre a raccogliere le informazioni fornite direttamente dall’ufficio tecnico comunale del Comune di Baiano, il gruppo di lavoro ha effettuato una serie di sopralluoghi sul territorio finalizzati alla raccolta di dati ambientali, architettonici, culturali e socio-economici. Alle informazioni ottenibili esclusivamente attraverso sopralluoghi in situ, ne sono state aggiunte altre desumibili dall’analisi e dalle misurazioni cartografiche. Ciò ha consentito, nella successiva fase di analisi urbanistica, l’elaborazione dei dati attraverso query su database e su cartografia. I dati e i materiali forniti dal Comune di Baiano, anch’essi digitalizzati e georeferenziati, nonché quelli raccolti tramite sopralluoghi o desumibili da cartografie e ortofoto, hanno assicurato un set completo di informazioni tali da garantire un’esauriente ed approfondita fase di analisi.

## *3. Fase di analisi*

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stata condotta una fase di analisi quanto mai attenta e capillare articolata in analisi storica, analisi territoriale, analisi geologica, analisi agronomica, analisi urbanistica, analisi della mobilità.

#### *4. Fase di pianificazione*

La fase di pianificazione vera e propria muove dai contenuti del PSC. In funzione delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, si è tentato di assecondare le esigenze della collettività con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano. La fase di pianificazione ha affrontato due aspetti principali: la zonizzazione urbanistica e la viabilità di progetto.

#### *5. Fase di valutazione ambientale delle scelte di piano*

La fase di valutazione ambientale è iniziata con le fasi stesse del processo di partecipazione alla formazione del PSC, ed è proseguita con la consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-preprofessionali, sindacali e ambientaliste, durante l'intero iter procedurale. Nella fase di valutazione è stata verificata la congruenza delle scelte di piano rispetto a tutte le componenti ambientali che, direttamente ed indirettamente, avrebbero potuto subire ripercussioni in seguito alle scelte urbanistiche effettuate. La fase di valutazione ha anche comportato la valutazione ambientale delle possibili alternative, favorendo l'individuazione delle scelte più opportune.

### **2.2.2 Contenuti ed obiettivi**

Il Piano Urbanistico Comunale rappresenta lo strumento urbanistico generale del Comune volto a disciplinare la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà (art.23, L.R. 16/2004). In aderenza alle disposizioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati, la presente proposta di PUC è finalizzata alla conservazione, valorizzazione e rilancio dell'identità locale (riferimento a risorse umane, luoghi, natura, storia, cultura, attività produttive) attraverso il perseguimento dei cinque obiettivi generali di seguito elencati:

#### **1. riqualificazione del tessuto insediativo;**

La proposta di PUC promuove il recupero e la tutela del patrimonio edilizio di antico impianto e recupero delle strutture culturali d'interesse generale anche attraverso la ridefinizione della destinazione. Sono inoltre previsti il recupero e la riqualificazione

delle aree esistenti da destinare all'adeguamento dell'offerta territoriale di standards urbanistici.

**2. valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;**

L'implementazione delle azioni di piano è indirizzata alla tutela delle aree di pregio ambientale, all'individuazione di eventuali corridoi ecologici, alla ristrutturazione paesistica di aree di potenziale pregio allo stato attuale abbandonate o degradate.

**3. rilancio dell'economia locale;**

Il PUC prevede la valorizzazione delle attività produttive esistenti (industria, artigianato e commercio) e la creazione di nuove aree a carattere produttivo, collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali ed adeguatamente accessibili.

**4. riqualificazione della mobilità;**

La proposta di PUC promuove l'adeguamento della rete stradale ai fondamentali requisiti tecnici e di sicurezza, il miglioramento dei sistemi di canalizzazione dei flussi veicolari (rotatorie, spartitraffico, canalizzazioni, etc.), la dotazione di parcheggi di uso pubblico, la fruibilità e la sicurezza degli spazi pubblici pedonali.

**5. risparmio nel consumo di suolo.**

Si prevede il ricorso a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa e contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in aderenza al principio di sostenibilità.

Con riferimento agli obiettivi della pianificazione succitati e considerato il delicato ruolo che lo strumento è chiamato a svolgere nel processo evolutivo delle collettività interessate e nella conservazione dei caratteri fondanti dei territori, è indispensabile un utilizzo armonico e funzionale, tale da salvaguardare i valori fisici, ambientali, storici e culturali del territorio, coniugandoli con le esigenze sociali ed economiche della comunità baianese. Al fine del raggiungimento di tale scopo sono state individuate, nell'ambito del processo di pianificazione, per le diverse *zone territoriali omogenee* (ZTO) in cui è suddiviso il territorio comunale, diverse sottoarticolazioni (Tabella 2.1), ognuna con specifiche destinazioni d'uso e conseguenti standard urbanistici.

Tabella 2.1 – ZTO e relative sottozone previste dal PUC

ZTO	Denominazione	Sottozone previste dal PUC
A	insediamenti d'impianto antico e storico	A1 = centro antico A2 = centro storico
B	urbanizzazione recente	
C	progetto urbano	C1 = nuova Circumvesuviana C2 = boschetto C3 = multifunzionale C4 = multifunzionale C5 = multifunzionale C6 = multifunzionale C7 = multifunzionale
D	produttiva	D 1 = industriale/artigianale : D 1.1 = esistente; D 1.2 = risistemazione fondiaria D 1.3 = espansione  D 2 = commerciale D 3 = trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici D 4 = turistico-ricettiva D5 = turistico-ricettiva di pregio storico e ambientale
E	agricola	E2 = aree seminative e a frutteti E3b = aree incolte
F	attrezzature di interesse generale	F 1 = esistente: F 1.1 = caserma Carabinieri F 1.2 = caserma Corpo forestale dello Stato F 1.3 = sede ASL F 2 = progetto: F 2.1 = presidio per la promozione e la valorizzazione dell'economia montana
G	verde di risistemazione fondiaria	
H	elementi del corridoio ecologico regionale	H 1 = Parco naturale di Campimma H 2 = Parco urbano di Gesù e Maria H 3 = Parco lineare dello Sciminaro H 4 = Parco rurale del bosco di Arciano

Si riporta di seguito la descrizione sintetica delle ZTO e relative sottozone:

- **ZTO: A = insediamenti d'impianto antico e storico**

Nel caso di Baiano, non sono presenti sul territorio comunale nuclei antichi, come definiti ai sensi della Lr 26/2002 , per cui si è inteso denominare centro antico l'insediamento originario, mentre il centro storico rimane definito dal tessuto urbano storico, successivo al suddetto insediamento originario, così come scaturite dall'involuppo delle varie ipotesi di delimitazione effettuate in passato in piani vigenti (Prg, PdiR) o in occasione di alcuni tentativi di pianificazione (Prg del 1988, Prg del 1994, Prg del 1996, PdiV).

Le Zto A, insediamenti di impianto antico e storico, fanno riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione e sono articolati in una zona A1, centro antico, ed una A2, centro storico.

Il centro antico (Zto A1) corrisponde con il tessuto insediativo di impianto originario del centro urbano di Baiano, corrispondente al quartiere dei Visoni.

Il centro storico (Zto A2) fa riferimento a tutte le aree, più recenti rispetto al centro antico, qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti

in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati.

- **ZTO: B = urbanizzazione recente**

Le aree di urbanizzazione recente ricomprendono gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi.

Tale Zto riguarda quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per le quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume.

Ai fini della individuazione delle Zto B, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Di 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% ( $Rcf \geq 0,125 \text{ mq/mq}$ ) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'indice di fabbricazione territoriale (lft), sia superiore ad 1,5 mc/mq ( $lft > 1,5 \text{ mc/mq}$ ).

Nelle Zto B individuate con il simbolo \* residenziale ad attuazione differita sono consentite le destinazioni previste dal piano di zona ex legge 219/1981 e ad esse si applicano i relativi indicatori edilizi e urbanistici.

Le Zto B individuate con il simbolo \*\* residenziale in attuazione si riferiscono a quei lotti per i quali sono stati rilasciati, entro la data di deliberazione in Gc del Puc, i permessi di costruire relativi a destinazioni residenziali; in esse è consentito esclusivamente l'attuazione degli interventi previsti dai relativi permessi di costruire.

- **ZTO: C = progetto urbano**

Le ZTO C (Figura , Tabella 2.2) individuano le parti del territorio destinate a trasformazione di ambiti urbani esistenti e a nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e alle attività direzionali/commerciali, così come previsto dall'articolazione in nove sottozone, corrispondenti ad altrettanti *progetti urbani*:

- C1 = nuova Circumvesuviana;
- C2 = boschetto;
- C3 = multifunzionale;
- C4 = multifunzionale;
- C5 = multifunzionale;
- C6 = multifunzionale;
- C7 = multifunzionale.

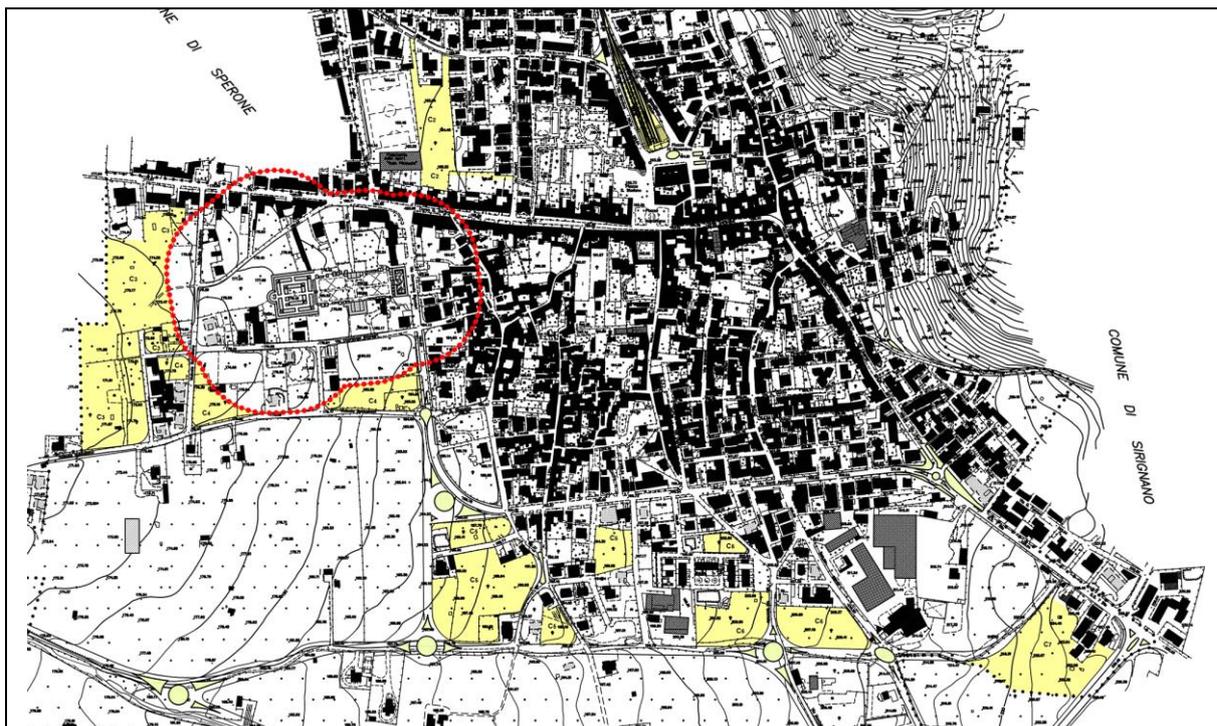


Figura 2.1 - ZTO C: Comparti Urbanistici di Attuazione Perequativa (CUAP).

Tabella 2.2 – ZTO C: Individuazione superficiale degli interventi.

ZTO C - PROGETTI URBANI																
	Superfici dei Cuap (mq)			Superficie fondiaria Sf (mq e %)				Opere di urbanizzazione OdiU (mq e %)								
	St	Sf	OdiU	Aree di trasformazione				Standard urbanistici residenziale				Sv (% di St)	Std commerciale		Std direzionale	
				ATM	ATR	ATC	ATD	IS	V	P	IC		V	P	V	P
C1	3.537	2.289	1.249	2.289	0	0	0	90	181	50	40	0	109	109	335	335
				100%	0%	0%	0%					0%				
C2	8.758	6.053	2.705	0	4.237	1.816	0	283	566	157	126	876	349	349	0	0
				0%	70%	30%	0%					10%				
C3	30.920	16.351	14.569	0	5.559	5.396	5.396	624	1.249	347	278	3.092	2.245	2.245	2.245	2.245
				0%	34%	33%	33%					10%				
C4	10.238	5.442	4.796	0	1.850	1.796	1.796	205	411	114	91	1.024	738	738	738	738
				0%	34%	33%	33%					10%				
C5	23.023	12.175	10.848	0	4.139	4.018	4.018	465	930	258	207	2.302	1.671	1.671	1.671	1.671
				0%	34%	33%	33%					10%				
C6	14.822	7.838	6.984	0	2.665	2.586	2.586	299	599	166	133	1.482	1.076	1.076	1.076	1.076
				0%	34%	33%	33%					10%				
C7	14.117	7.465	6.652	0	2.538	2.464	2.464	285	570	158	127	1.412	1.025	1.025	1.025	1.025
				0%	34%	33%	33%					10%				
	105.414	57.612	47.803	2.289	20.989	18.075	16.259	2.252	4.504	1.251	1.001	10.188	7.213	7.213	7.090	7.090
		105.414		57.612				47.802								
				105.414												

### **ZTO C1 - nuova Circumvesuviana**

Tale Zto prevede la realizzazione di edilizia residenziale, commerciale e direzionale di compensazione per la realizzazione dell'interramento della stazione Circumvesuviana e la sistemazione della viabilità in superficie al fine di ricucire le due parti in cui il centro urbano di Baiano è storicamente separato.

L'intervento, in particolare, prevede la radicale ristrutturazione del piano del ferro, e il relativo ammodernamento impiantistico, nell'ambito di un progetto complessivo di integrazione della stazione con il tessuto urbano e di quest'ultimo fra le due parti separate dal piano del ferro e dalla stazione.

Il progetto, finalizzato principalmente ad assicurare il collegamento carrabile e pedonale tra le due parti della città, prevede la riorganizzazione della rete viaria e la risagomatura del tracciato ferroviario, previa intesa con la società strade ferrate meridionali (SSffmm).

Il progetto della nuova stazione prevede, oltre ai necessari volumi tecnologici e ai servizi essenziali per i viaggiatori, la realizzazione di un edificio a destinazione d'uso commerciale, direzionale e residenziale. Tali volumetrie costituiscono, come detto, elementi di compensazione economica per la realizzazione dell'interramento della stazione.

Al piano terra sono previsti spazi attrezzati di servizio alla stazione e al quartiere.

Ai fini della realizzazione di una comunicazione diretta fra il parcheggio e la stazione, è previsto anche un sottopasso pedonale dalla stazione ai parcheggi interrati previsti al di sotto della nuova piazza pedonale S. Stefano da realizzarsi a copertura degli stessi.

Tale trasformazione relativa all'area della stazione è connessa funzionalmente alla realizzazione del parcheggio di interscambio interrato di piazza S. Stefano, che può, tuttavia, essere realizzato autonomamente e anticipatamente rispetto all'intervento relativo alla nuova stazione. Il parcheggio pubblico S. Stefano concorre alla superficie per standard urbanistici richiesta dalle funzioni previste nell'ambito della trasformazione relativa al Cuap.

La normativa prevede che le aree impegnate per il ridisegno della viabilità, una volta decaduto il vincolo preordinato all'espropriazione per pubblica utilità, assumeranno la destinazione delle Zto B limitrofe. Per i lotti e gli edifici interessati dalle previsioni, nelle more, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

### **ZTO C2 - boschetto**

Tale zona prevede la realizzazione di edilizia residenziale e commerciale di compensazione per la cessione di aree da destinare a parcheggio pubblico e verde pubblico attrezzato.

Nell'ambito della zona di trasformazione, al livello posto al di sotto della quota del boschetto, è previsto un parcheggio privato ad uso pubblico, del tipo convenzionato a rotazione d'uso.

La superficie a parcheggio pubblico e il verde pubblico attrezzato, nonché il parcheggio di uso pubblico, previsti nell'ambito della trasformazione relativa al Cuap concorrono alla superficie per standard urbanistici richiesta dalle funzioni in esso realizzabili.

La perimetrazione del Cuap è definito in maniera tale da comprendere una striscia su cui realizzare un percorso pedonale, dal boschetto a via Scafuri, che si collega con la villa comunale, ai fini della costituzione dell'asse urbano attrezzato, che prosegue con la Zto C1 "Nuova stazione Circumvesuviana".

### **ZTO C3/C7 - multifunzionali**

Le Zto da C3 a C7 sono destinate a complessi insediativi, nuovi o di trasformazione, riservati ad una pluralità di funzioni, ed in particolare sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: residenziali, servizi sociali e ricreativi, istituzioni pubbliche e rappresentative, associazioni politiche, sindacali, culturali e religiose, attività commerciali (quali esercizi al dettaglio o di vicinato, medie e grandi strutture di vendita), pubblici esercizi, uffici in genere, attività di erogazione di servizi svolte in uffici tecnici e amministrativi, centri di servizio, studi professionali, studi medici, ambulatori, strutture associative e ricreative, istituti di credito e sportelli bancari, centri e istituti di ricerca scientifici e tecnologici (quali centri di innovazione tecnologica e trasferimento di know-how alle imprese).

- **ZTO: D = produttiva**

Tali Zto, destinate ad attività produttive, si articolano nelle seguenti sottozone:

D produttiva

D1 industriale / artigianale

D1.1 esistente

D1.2 di risistemazione fondiaria

D1.3 di espansione

D2 commerciale esistente

D3 trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici

D4 turistico-ricettiva

D5 turistico-ricettiva di pregio storico ed architettonico

Le Zto D1 comprendono le aree produttive industriali e artigianali già edificate o di nuovo impianto. Le Zto D1.1 e D1.2 riguardano lotti per i quali si applicano le norme specificate nelle Nta del presente Puc e le trasformazioni edilizie ed urbanistiche sono subordinate all'intervento edilizio diretto (led). Per tali Zto è consentita la variazione di uso da industriale/artigianale a commerciale.

La Zto D1.3 di espansione, ripropone un'area produttiva nella zona già interessata in passato dalla previsione, poi decaduta, di un piano per insediamenti produttivi (Pip). Tale area, collocata tra l'autostrada A16 Napoli-Canosa, lo svincolo autostradale di Baiano e la Ss 7bis, è caratterizzata dalla notevole accessibilità alla rete autostradale e stradale esistente, peraltro già interessata dalla presenza di attività produttive. L'area si presenta pianeggiante e sufficientemente distante dal centro edificato, al confine con il Comune di Mugnano del Cardinale, il quale, nei pressi di tale località, ha previsto, nel proprio Prg, anche la propria zona produttiva. Nell'area, oltre alle preesistenze, sono attualmente in corso di insediamento alcune attività produttive che hanno fatto richiesta ai sensi dell'ex art. 5 del Dpr 447/1998.

Per tale Zto è previsto l'lup mediante un Pua, avente gli effetti di un Pip. A tal proposito, si ricorda che la delibera con la quale la Giunta comunale decide di provvedere alla formazione del Pip deve essere accompagnata da una relazione nella quale sia specificato: l'estensione delle aree da comprendere nel Pip; la natura degli insediamenti produttivi; il presumibile numero degli addetti; il costo di massima degli impianti tecnologici di approvvigionamento (energetico, idrico etc.) e di scarico dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi; relazione illustrativa sull'utilità e sulle caratteristiche tecniche delle opere, dalle quali deve risultare altresì una previsione motivata degli insediamenti che si intendono promuovere e dello sviluppo socioeconomico della zona. L'insediamento dell'area potrà avvenire una volta eseguiti i necessari interventi finalizzati a mitigare il livello di pericolosità / rischio idraulico che si rileva per la stessa.

Le Zto D2 individuano le parti del territorio destinate a insediamenti riservati ad attività commerciali esistenti.

Le Zto D3 sono riservate alle attività di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici. Per tale Zto è consentita la variazione di uso da industriale/artigianale a commerciale.

La Zto D4, turistico-ricettiva di progetto, è destinata alla realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera in prossimità dello svincolo autostradale. Si tratta di una struttura di

nuovo impianto per la quale sono ammesse destinazioni urbanistiche relative ad attrezzature ricettive e pubblici esercizi, quali alberghi, motel, residenze turistico-alberghiere. Sono consentite, inoltre, attività complementari, quali ristorazione e simili.

La Zto D5, infine, dà la possibilità al Palazzo Spagnuolo di diventare sede di una struttura turistico-ricettiva. Trattandosi di un edificio di pregio storico ed architettonico l'intervento di conversione di destinazione d'uso è regolamentato alla stregua degli edifici ricadenti in zona A "insediamenti di impianto antico e storico".

- **ZTO: E = agricola**

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera h), afferma che il Puc tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli.

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale Zto è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

La zona agricola è articolata in tre sottozone, ai sensi del punto 1.8 dell'Allegato alla Lr 14/1982, così come identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti, e sono rispettivamente denominate:

- E1 - aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva
- E2 - aree seminative e a frutteti
- E3 - aree boschive, pascolive ed incolte

E', però, da sottolineare che le aree denominate E1 non risultano essere presenti sul territorio comunale, per cui possono considerarsi assenti le coltivazioni intensive.

Inoltre, le Zto E3 sono ulteriormente articolate in:

- E3a - aree boschive e pascolive
- E3b - aree incolte.

Tuttavia, l'individuazione degli elementi del corridoio ecologico regionale sul territorio del comune di Baiano, descritti in seguito come Zto H, ha determinato la prevalenza di tale previsione di pianificazione rispetto alla destinazione agricola.

In definitiva, le Zto agricole presenti nella zonizzazione del Puc di Baiano sono:

- E2 - aree seminative e a frutteti
- E3b - aree incolte.

Alla luce della grande importanza che riveste l'ambiente naturale ed agricolo per il territorio e l'economia di Baiano, si è ritenuto opportuno sviluppare nelle Nta una serie dettagliata di articoli che regolamentassero i vari aspetti legati alle zone agricole, salvaguardandone uno sviluppo sostenibile. Si veda, in proposito, il Psc di Baiano al paragrafo 3.2.3 Le politiche urbanistiche. Anticipazione delle politiche urbanistiche. La variante per la modifica delle Nta per le zone agricole e Il territorio agricolo.

Con riferimento alle Nta, alcune norme interessano le Zto E in generale, prescindendo dall'articolazione fattane (Zto E2 e Zto E3b), e, in particolare, riguardano: norme generali, recupero delle preesistenze, nuova edificazione, parcheggi, divieti, titolarità e responsabilità dell'intervento, accorpamento di suoli, norme costruttive e di inserimento ambientale, edifici esistenti, agriturismo, elaborati progettuali.

Alcune norme riguardano specificamente le Zto E2, e, in particolare, rispettivamente, i seminativi e frutteti e gli impianti serricoli.

Altre norme, invece, riguardano specificamente le Zto E3 e, in particolare, gli incolti (E3b).

I titoli abilitativi alla edificazione residenziale a supporto della conduzione del fondo in zona agricola possono essere rilasciati esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia ovvero ai proprietari concedenti, nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della normativa vigente.

L'asservimento, ed il conseguente accorpamento di suoli ai fini edificatori, è possibile solo ed esclusivamente per la realizzazione di residenze. Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale è, quindi, consentito l'accorpamento di suoli a condizione che sulle aree asservite venga trascritto vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposite mappe catastali depositate presso l'Ufficio tecnico comunale (Utc) e tenute in pubblica visione.

Nelle Zto E2 è ammessa, a determinate condizioni, la costruzione di impianti serricoli intese quali strutture idonee a determinare condizioni agronomiche ottimali per la messa a dimora, sviluppo e produzione delle colture protette. La costruzione di serre è consentita secondo le modalità della Lr 8/1995 e successive modifiche ed integrazioni.

Agriturismo. Per i coltivatori diretti o per gli imprenditori agricoli a titolo principale, è consentita la trasformazione od utilizzazione dei fabbricati di servizio in residenze a scopo agrituristico, da assoggettare alle norme della Lr 41/1984. Le iniziative agrituristiche possono essere attivate solo dagli imprenditori agricoli regolarmente iscritti nell'elenco regionale degli operatori agrituristiche di cui all'art. 5 della Lr 41/1984, in quanto coltivatori di un fondo agricolo di almeno 10.000 mq. In caso di cessazione dell'attività agrituristica,

dovranno essere ripristinate le destinazioni d'uso antecedenti alle trasformazioni finalizzate all'attività stessa, eventualmente anche mediante gli idonei interventi edilizi di ripristino funzionale.

Le Nta per le zone agricole affermano il principio generale secondo cui gli interventi edilizi, finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e di conduzione del fondo, devono essere prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze.

In ogni caso, la nuova edificazione a scopo abitativo deve essere collocata entro ambiti che garantiscano la massima tutela della funzionalità del fondo ai fini produttivi, e, quindi, da integrare, per quanto possibile, agli aggregati abitativi o agli edifici esistenti. Ogni nuovo edificio deve, quindi, essere inserito organicamente nel complesso delle strutture e attrezzature, esistenti o da progettare, a servizio del fondo agricolo.

Nelle nuove costruzioni e nel recupero degli edifici esistenti si dovranno osservare specifiche norme relativamente a coperture, tinteggiature, serramenti, e quant'altro necessario ai fini del loro inserimento in armonia con i caratteri predominanti della zona. Sono fornite prescrizioni anche per recinzioni, strade e muri di sostegno.

Le Nta specificano, altresì, quali sono le parti di territorio in cui, per particolari condizioni morfologiche, idrogeologiche o di tutela, è vietata l'edificabilità. Esse, nel perseguire le finalità di recupero del patrimonio edilizio esistente, di minimizzazione del consumo di suolo e di contenimento dei costi sociali, prevedono, in assenza di situazioni di rischio, la possibilità di recuperare ai fini residenziali e/o per specificati usi, i volumi abitativi e rurali degli edifici esistenti in zona agricola non più funzionali alla conduzione del fondo.

- **ZTO: F = attrezzature di interesse generale**

Le attrezzature e i servizi presenti sul territorio sono classificati in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Per quanto concerne le attrezzature di interesse generale, si ricorda, innanzitutto, la stazione della Circumvesuviana, per la quale si prevede l'interramento nell'ambito di una trasformazione ricompresa all'interno dell'ambito del progetto urbano di cui alla Zto C1; per questo motivo non è elencata nel grafico della zonizzazione tra le attrezzature di interesse generale, pur essendola.

Tra le strutture statali in sede propria sul territorio di Baiano vi sono solo due caserme: dei Carabinieri e della Guardia forestale. Anche per la Guardia di finanza si pone la necessità

di una idonea e definitiva collocazione, che potrebbe avvenire nell'ambito di una delle Zto C Progetti urbani multifunzionali.

E' recepita la delocalizzazione del consultorio e poliambulatorio dell'Asl di Avellino. L'area, situata lungo la Ss 7bis, è individuata urbanisticamente come Zto F, per attrezzature sanitarie e assistenziali pubbliche ed è, in particolare, destinata al progetto di un consultorio interdistrettuale materno infantile e di un poliambulatorio, finanziato dalla Regione Campania con i fondi della legge 34/1996 e successive modificazioni.

Per il Casone del bosco di Arciano, già destinato a presidio antincendio e a centro osservatorio meteorologico, si prevede il possibile ampliamento, nei limiti del 50% del volume esistente, da operarsi non in altezza, per funzioni di presidio per la promozione e la valorizzazione dell'economia montana.

Sul territorio di Baiano, quindi, sono individuate le seguenti attrezzature di interesse generale identificate mediante le relative Zto:

- F attrezzature di interesse generale
  - o F1 esistente
    - F1.1 caserma Carabinieri
    - F1.2 caserma Corpo forestale dello Stato
    - F1.3 sede ASL
  - o F2 di progetto
    - F2.1 presidio per la promozione e la valorizzazione dell'economia montana

- **ZTO: G = verde di risistemazione fondiaria**

Le Zto G di risistemazione fondiaria sono comprese all'interno del perimetro di cui al vincolo cimiteriale di cui alla Lr 14/1982; ulteriori piccole Zto G sono a nord del centro urbano di Baiano, lungo via Gesù e Maria a confine con il Comune di Avella.

La normativa per tali Zto prevede la possibilità, per i lotti contigui a lotti edificati o edificabili, di realizzazione di attrezzature private in ampliamento, con esclusione di nuovi volumi fuori terra: è consentita, in particolare, la sistemazione e l'attrezzaggio delle superfici, la realizzazione di parcheggi coperti, di campi gioco e, per la zona del cimitero, quant'altro compatibile con il vincolo cimiteriale.

- **ZTO: H = elementi del corridoio ecologico regionale**

Per corridoio ecologico si intende una porzione di territorio capace di attuare e rendere efficiente la rete ecologica regionale formata dalle aree a maggiore naturalità o comunque

capaci di ospitare comunità vegetali di interesse ambientale presenti sul territorio comunale.

Il Puc di Baiano offre un contributo alla costruzione, nel Baianese, di una porzione del corridoio ecologico regionale, i cui elementi corrispondono alle quattro aree a parco identificate mediante le seguenti Zto:

- H1 parco naturale di Campimma
- H2 Parco urbano di Gesù e Maria
- H3 Parco lineare del torrente Sciminaro
- H4 Parco rurale del bosco di Arciano

L'isola amministrativa pedemontana, sita in località Campimma, interamente coperta a bosco, ricade completamente all'interno del parco regionale del Partenio e del Sic Dorsale Monti del Partenio. Per essa si prevede la destinazione a parco naturale (H1), per il quale la normativa è, oltre alle norme generali di salvaguardia, quella della zona B - area di riserva generale.

La collina di Gesù e Maria è attualmente coperta da coltivazioni ad oliveto, nella parte più alta e centrale, e a nocciuleto. Essa è destinata a parco urbano (H2), destinato alla fruizione paesaggistica e storico-culturale, e i manufatti esistenti, l'Eremo e la Cappella di Gesù e Maria, sono destinati ad attività religiose. Gli spazi esterni possono essere attrezzati, con esclusione di nuovi volumi, anche mediante gazebo. È consentito il recupero di manufatti rurali esistenti all'interno del parco.

Nel parco urbano di Gesù e Maria, all'interno dell'area assoggettata alla legge 1089/1939, ogni progetto di trasformazione dei luoghi e degli immobili deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino e Benevento e le indagini archeologiche preventive, eventualmente necessarie, sono poste a carico del richiedente.

Per quanto concerne il torrente Sciminaro, che attraversa da ovest a est tutta la parte centrale di territorio semipianeggiante a nocciuleto, la realizzazione delle necessarie opere idrauliche di sistemazione degli argini e di regimazione offrono l'opportunità per realizzare un parco lineare (H3) lungo il suddetto corso d'acqua, attrezzato con aree e percorsi pedonali, quali sentieri, e ciclabili, realizzati facendo ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.

La Lr14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi posti al di sotto della quota di 500 m slmm; è prevista, inoltre, una fascia di 10 m per i torrenti di scarsa portata . La

profondità della fascia relativa al parco lineare del torrente Sciminaro è, per ciascuno dei due lati, di 50 m dagli argini, superiore ai 10 m che gli competerebbero quale fascia di rispetto in quanto torrente di scarsa portata, ai sensi della stessa Lr 14/1982.

La realizzazione del parco indurrebbe al risanamento dell'alveo, con indubbio beneficio dal punto di vista idrogeologico ed ambientale. La realizzazione delle necessarie opere idrauliche di sistemazione degli argini e di regimentazione dello Sciminaro offrono, infatti, l'opportunità per realizzare un corridoio ecologico fluviale, tale da configurarsi come segmento portante di un indispensabile futuro corridoio ecologico del Baianese, coerente con la rete ecologica tracciata dal Ptr che attraversa questo territorio e fatto proprio dal Psc.

Il bosco di Arciano è attualmente coperta da bosco e castagneto, oltre ad una piccolissima porzione a oliveto. Il progetto di Puc lo individua come area protetta con un grado di protezione medio-alto, tenendo conto anche del fatto che ricade all'interno del Sic Pietra Maula. All'interno del Puc se ne propone l'individuazione quale parco rurale (H4), a servizio di tutto il Baianese, disciplinato da apposita normativa finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione dell'area protetta. Esso, in quanto parco naturale, è risorsa posta fuori da ipotesi di trasformazioni urbanistiche, destinata a valorizzare porzioni di territorio caratterizzate da specifici pregi paesaggistici, naturalistici e ambientali, mediante idoneo attrezzaggio delle aree con sentieri, percorsi ippici e relative eventuali infrastrutture per la fruizione dei luoghi, da realizzarsi mediante ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. Si tratta, in ogni caso, di interventi non impattanti, con espressa esclusione di nuovi volumi. Per il solo Casone del bosco di Arciano, già destinato a presidio antincendio e a centro osservatorio meteorologico, se ne prevede il possibile incremento nei limiti del 50% del volume esistente, da operarsi non in altezza e per funzioni di presidio per la promozione e la valorizzazione dell'economia montana.

Si tratta di quattro aree dalle elevate caratteristiche di pregio ambientale e naturale, che, per la loro particolare collocazione, posseggono anche una certa qualità visiva che connota il valore paesaggistico dei luoghi.

Sui suoli appartenenti alle aree a parco, strutturanti il corridoio ecologico, non sono ammesse nuove edificazioni; è consentita esclusivamente la collocazione di arredo mobile per la sosta dei visitatori e sono possibili, oltre all'attività agricola, interventi di piantumazione e di forestazione urbana, maneggio, nei limiti, alle condizioni e con le modalità specificate nelle Nta del presente Puc.

- **Impianti tecnologici**

Il territorio comunale di Baiano presenta tre aree su cui sorgono impianti tecnologici esistenti. Si tratta di un impianto di distribuzione carburanti, una centralina telefonica ed una elettrica.

Il presente Puc prevede l'impiego di due ulteriori aree sulle quali dovranno realizzarsi un nuovo impianto di distribuzione carburanti ed una vasca di laminazione.

### **2.2.3 Standard urbanistici**

La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Baiano, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, nell'ambito dell'AS è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dm 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 mq/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 mq/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Tuttavia, si è considerato la necessità di prevedere nel Puc valori degli standard urbanistici residenziali non inferiori a quelli già previsti nel Prg vigente nella misura complessiva di 24 mq/abitante. Gli standard

urbanistici a servizio degli insediamenti residenziali sono previsti, in ogni caso, per ciascuna singola categoria, secondo le seguenti aliquote minime:

- 4,5 mq/ab per l'istruzione di base e dell'obbligo;
- 9 mq/ab per spazi di uso pubblico attrezzati;
- 2,5 mq/ab per i parcheggi;
- 2 mq/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;
- minimo 5.000 mq per attrezzature religiose.

La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere considerata in aggiunta alle aree esistenti ai sensi della Lr 9/1990. Nel caso di Baiano è obbligatoria una superficie di almeno 5.000 mq.

Ai fini della previsione degli standard urbanistici di progetto, le relative quantità sono state determinate come segue: per le Zto residenziali esistenti (A1, A2 e B), visto il tendenziale assestamento demografico, si è fatto riferimento alla popolazione attuale residente sul territorio comunale, cui è stata associata una dotazione pro-capite di 24 mq/abitante; per le Zto di progetto urbano residenziali o comprendenti una aliquota residenziale quale forma di compensazione urbanistica le aree per standard sono calcolate sulla base del numero di abitanti insediabili e di una dotazione pro-capite di 24 mq/abitante. Per le Zto D produttive è stata considerata, per standard urbanistici, una superficie pari al 10% della superficie territoriale, mentre per le Zto multifunzionali è stata considerata, per standard urbanistici, una superficie, escluse le sedi viarie, pari a una quantità minima di 80 mq per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (Slp) degli edifici previsti, di tale superficie a standard urbanistici almeno la metà è stata destinata a parcheggi di uso pubblico.

Le attrezzature per l'istruzione di base, esistenti (a) e di progetto (A), e dell'obbligo, esistenti (s) e di progetto (S) si articolano in:

- scuola materna: sm
- scuola elementare: se
- scuola media inferiore: sme, SME

Il verde attrezzato per il gioco e lo sport, esistente (v) e di progetto (V), si articolano in:

- villa comunale: vl, VL
- giardino o arredo urbano: vv, VV
- verde attrezzato per spettacoli all'aperto: VA
- gioco e sport: vg, VG

I parcheggi, esistenti (p) e di progetto (P), si articolano in:

- a raso: p, P
- interrato: PI

Le attrezzature di interesse comune, esistenti (i) e di progetto (I), si articolano in:

- municipio: i1
- ufficio postale: i2
- teatro: i3
- cimitero: i4, I4
- area mercato: I5
- centro servizi: i6
- clinica privata: i7
- isola ecologica: I8

Le attrezzature religiose, esistenti (c) e di progetto (C), si articolano in:

- eremo di Gesù e maria: ER
- chiese: ch
- edifici di culto: ec

#### *Attrezzature per l'istruzione dell'obbligo*

A Baiano è presente un asilo, una scuola per l'infanzia, una scuola elementare e una scuola media.

L'asilo è composto di 2 sezioni per complessivi 60 bambini. La scuola per l'infanzia è composta da composta da 4 sezioni, in 4 aule, per complessivi 90 alunni. La scuola elementare è composta da 4 sezioni, in 18 aule, per complessivi 361 alunni. La scuola media è composta da 4 sezioni, in 15 aule, per complessivi 244 alunni.

La situazione dell'edilizia scolastica sul territorio comunale risulta, pertanto, alquanto equilibrata.

L'intervento per l'istruzione si è limitato alla previsione di una nuova attrezzatura, consistente in un asilo nido o scuola materna. E' stato previsto, inoltre, l'ampliamento (1.808 mq), verso nord, della superficie fondiaria della scuola media di via Di Vittorio. Nei pressi della suddetta scuola è già presente un parcheggio pubblico (1.168 mq), che serve principalmente la scuola, ed è previsto un verde per il gioco e lo sport (568 mq) e un verde attrezzato (1.809 mq).

La scuola materna e la scuola elementare di via Scafuri sono ubicate in prossimità dell'asse urbano attrezzato che attraversa, in direzione est-ovest, il tessuto urbano a nord di corso Garibaldi. Sono, pertanto, da ritenersi funzionali alle attività scolastiche, oltre al nuovo parcheggio pubblico (872 mq) collocato fra i lotti delle due scuole, anche il verde attrezzato della villa comunale, in parte esistente (7.621 mq) e in parte da realizzarsi in ampliamento (3.428 mq), e il verde attrezzato da realizzarsi nell'ambito della Zto C2 boschetto (5.153 mq), dal quale è, peraltro, raggiungibile anche il limitrofo campo sportivo (10.611 mq). Il previsto collegamento pedonale fra le aree dell'asse urbano assicura anche la necessaria accessibilità delle suddette scuole a tali aree attrezzate.

Tenendo conto del ruolo di attrezzature integrative che gli standard urbanistici svolgono nei confronti delle attività scolastiche, si è provveduto ad effettuare una verifica, in termini di superfici fondiari, del rispetto del minimo quantitativo previsto dal Dm 1444/1968.

Le quantità di attrezzature integrative degli standard strettamente legati all'istruzione assommano, complessivamente, a circa 45.000 mq, per una dotazione di circa 9 mq/abitante, cioè doppia rispetto al minimo previsto di 4,5 mq/abitante.

La verifica relativa alla presenza di standard urbanistico per attrezzature scolastiche, considerate nella loro articolazione estesa all'immediato intorno urbanistico, è, pertanto, da ritenersi ampiamente soddisfatta.

#### *Parcheggi pubblici*

Per le aree a parcheggio, gli interventi proposti rispondono alle esigenze di recupero di un ambito pubblico con finalità di maggiore vivibilità per gli abitanti del luogo, di elevata qualità spaziale e architettonica e di rafforzamento dell'immagine complessiva del luogo.

Il parcheggio previsto sotto piazza S. Stefano, a due livelli interrati, è ubicato in area centrale e strategica del comune, ai margini del centro storico e in adiacenza alla stazione ferroviaria terminale della Circumvesuviana. Rappresenta, pertanto, una indispensabile infrastruttura di interscambio destinato a contribuire ad eliminare la sosta dei veicoli lungo le strade del centro urbano. L'area è di proprietà comunale e risulta accessibile da strade comunali. Si prevede la ridefinizione della viabilità carrabile, la razionalizzazione degli spazi a parcheggio, la messa in sicurezza dei percorsi pedonali, la creazione di un idoneo arredo urbano.

#### *Attrezzature di interesse comune*

Le attrezzature di interesse comune sono: amministrative, ricreative, sociali, culturali, sanitarie, religiose.

Per quanto concerne le attrezzature per le attività ricreative e culturali, è previsto il recupero dell'ex cinema teatro Colosseo da destinare a struttura polifunzionale, capace di ospitare un teatro e attività sociali, ricreative e culturali diverse, anche prevedendo una suddivisione e articolazione degli spazi interni.

La collina di Gesù e Maria è destinata, come detto, a parco urbano e i manufatti esistenti, l'Eremo e la Cappella di Gesù e Maria, sono destinati ad attività religiose.

Servizi sanitari. Non esistono attrezzature ospedaliere, ma è presente un ambulatorio, una sola farmacia, uno studio veterinario ed una clinica privata. E' da rilevare la presenza di una casa di cura privata.

L'ex mattatoio comunale, per la sua specifica localizzazione extraurbana e la contenuta dimensione, può diventare un centro servizi, una struttura comunale decentrata di presidio del territorio e di controllo in prossimità di particolari condizioni di rischio.

L'attuale cimitero, situato nella periferia est della cittadina, lungo la Ss 7 bis, ai confini con il Comune di Sperone, è ritenuto insufficiente e la sua posizione, in una zona ormai compromessa dalla presenza di abitazioni, non consente che un modesto ampliamento. Ne è previsto un ampliamento e la realizzazione di due aree di parcheggio. Sul lungo periodo sarebbe prevista anche la sua delocalizzazione in un'area fuori del centro urbano. Con riferimento alla zonizzazione, il sistema urbano del verde risulta costituito dalla villa comunale (vl, VL), dai giardini e arredi urbani (vv, VV), dal verde attrezzato per spettacoli all'aperto (va, VA) e dalle aree destinate al gioco e allo sport (vg, VG), nonché dal parco urbano di Gesù e Maria (Zto H2).

Per quanto concerne l'area della cava situata ai piedi della collina di Gesù e Maria, essendo ubicata in ambiente urbano, si è scelto il recupero della stessa per localizzarvi un verde attrezzato per spettacoli all'aperto.

E' prevista la realizzazione di un'isola ecologica in corrispondenza della cava di Fontana Vecchia, costituita da un'area a supporto del ciclo dei rifiuti, da realizzare nel rispetto della normativa vigente in materia. La cava, ricadente in area di riserva ai sensi del Prae, deve essere opportunamente attrezzata per essere destinata a tale funzione.

Il mercato settimanale può essere mantenuto nelle aree del centro, limitatamente a piazza S. Stefano, prevedendo i necessari controlli e la realizzazione di servizi igienici pubblici, contingentando gli spazi da assegnare ai venditori e orientandolo su settori merceologici di qualità. E' necessario collocare il mercato fuori dalla sede viaria, in modo da non bloccare la rete stradale.

Per le ulteriori due aree mercatali, individuate in via Luigi Napolitano per l'eventuale delocalizzazione del mercato, si ritiene che esse vadano appositamente progettate per un

loro uso polifunzionale, cioè di piazza e relativo parcheggio che, all'occasione, possa accogliere il tradizionale mercato settimanale o anche particolari eventi mercatali; si ritiene, inoltre, sempre in una logica di polifunzionalità, di non dover trascurare la loro importanza strategica in funzione di protezione civile, quali possibili aree di accoglienza temporanea o di ammassamento in una eventuale situazione di gestione di un'emergenza.

#### *Attrezzature religiose*

Sono costituite da tutte le chiese e gli edifici per il culto, compresi l'Eremo e la Cappella di Gesù e Maria, oggetto di specifica ed esaustiva ricognizione nell'ambito dell'uso del suolo. Si prevede, inoltre, nella zona di Subbaiano, un'area destinata alla realizzazione di funzioni religiose integrate, con previsione di edifici per il culto, per attività oratoriali, conventuali e legati all'ospitalità nell'ambito di itinerari religiosi e relative attrezzature.

La verifica della superficie complessiva per standard urbanistici relativi all'intero territorio comunale, con specifico riferimento alla quota residenziale, calcolata per una popolazione di 5.000 abitanti, superiore alla popolazione prevista di 4.755 abitanti, restituisce una condizione di ampio soddisfacimento della domanda. Si rileva, infatti, una dotazione pro capite di 4 mq/abitante per parcheggi residenziali, di 9,9 mq/abitante per verde attrezzato, di 12,7 mq/abitante per attrezzature di interesse comune, di 3,4 mq/abitante per attrezzature per l'istruzione, 2,6 mq/abitante per attrezzature religiose. La dotazione pro capite complessiva è di 32,6 mq/abitante, di gran lungo superiore all'obiettivo di qualità imposto.

In sintesi, per quanto concerne le superfici destinate a standard urbanistici esistenti in riferimento all'attualità, ossia all'anno 2014, e di progetto, ossia previsti entro l'anno 2025, si può osservare che gli standard urbanistici previsti soddisfano in maniera più che congrua le dotazioni minime previste dalla normativa vigente.

Ai fini del soddisfacimento delle quantità minime previste dalla normativa in materia di standard urbanistici, le aree libere presenti nell'ambito del centro urbano sono prevalentemente destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport e a parcheggi di uso pubblico.

#### **2.2.4 Sintesi delle alternative analizzate**

Nell'ambito dell'iter di formazione del PUC di Baiano sono state prese in considerazione ed analizzate da un punto di vista strategico-ambientale diverse alternative, sino a giungere poi alle soluzioni più sostenibili, riproposte nei paragrafi precedenti.

In particolare, le principali alternative discusse ed esaminate al fine di individuarne quelle maggiormente sostenibili hanno riguardato le tematiche e relative azioni di seguito sinteticamente riassunte:

1) *Interramento della stazione della Circumvesuviana:*

Al fine di superare la storica cesura del tessuto urbano di Baiano a nord della stazione della Circumvesuviana e il recupero delle relative superfici liberate alla viabilità e agli spazi urbani, sono state valutate due ipotesi:

- a. l'arretramento della stazione;
- b. l'interramento della stazione.

Dall'analisi strategico-ambientale l'alternativa "b." è risultata maggiormente sostenibile e quindi adottata nell'ambito del PUC.

2) *Delocalizzazione campo sportivo:*

Riguardo alla ZTO C3 Boschetto, si è valutata l'ipotesi di delocalizzazione dell'attuale campo sportivo con annessa palestra a sud di Subbaiano, ad ovest del curvone della SS 7bis, con creazione di un vero e proprio polo sportivo in quell'area, mediante riconversione dell'area del campo sportivo in area destinata a sviluppo edilizio compensativo dell'intervento.

Dall'analisi strategico-ambientale l'alternativa di non delocalizzazione, ovvero la valorizzazione delle attrezzature esistenti, compatibili con il tessuto urbano in cui sono inserite e, comunque, in grado di soddisfare la domanda di attività sportiva locale, è risultata maggiormente sostenibile e quindi adottata nell'ambito del PUC.

3) *Localizzazione dell'area produttiva*

La scelta della localizzazione dell'area produttiva di espansione, da attuare mediante *Piano per Insediamenti Produttivi (PIP)*, è stata riferita a verificare la maggiore idoneità di una delle seguenti tre possibili aree:

- a. la zona a sud-est dello svincolo autostradale, già oggetto in passato della previsione di un PIP, delimitata dallo stesso svincolo, dall'autostrada e dal confine con Mugnano del Cardinale;
- b. la zona compresa tra la variante comunale Ecosic e la variante provinciale alla SS 7bis, in aggiunta alla suddetta ex area PIP;

c. la zona a sud della variante provinciale alla SS 7bis, compresa fra quest'ultima e l'autostrada, in aggiunta alla suddetta ex area PIP.

Dall'analisi strategico-ambientale l'alternativa "a" è risultata maggiormente sostenibile e quindi adottata nell'ambito del PUC.

4) *Recupero della cava ai piedi della collina di Gesù e Maria*

Per quanto concerne le opzioni di recupero dell'area della cava situata ai piedi della collina di Gesù e Maria, l'analisi strategico-ambientale effettuata ha mostrato come l'alternativa più sostenibile, e quindi adottata dal PUC, è quella che prevede il recupero della stessa per localizzarvi un verde attrezzato per spettacoli all'aperto, con due parcheggi latitanti, rispetto alla semplice rinaturalizzazione.

5) *Recupero della cava di Fontanavecchia*

Per quanto concerne le opzioni di recupero dell'area della cava di Fontanavecchia, l'analisi strategico-ambientale effettuata ha mostrato come l'alternativa più sostenibile, e quindi adottata dal PUC, è quella che prevede la localizzazione in essa di un'*isola ecologica* rispetto alla semplice rinaturalizzazione.

6) *Ricorso alla ERP*

Per quanto concerne le opzioni, nell'ambito del dibattito relativo alla domanda residenziale, del ricorso all'*Edilizia Residenziale Pubblica* (ERP) prevedendo la localizzazione di un'area destinata a un *Piano per l'Edilizia Economica e Popolare* (PEEP), l'analisi strategico-ambientale effettuata ha mostrato come l'alternativa più sostenibile, e quindi adottata dal PUC, è quella che non prevede il ricorso a tale tipologia edilizia, in favore della promozione di una residenzialità d'iniziativa privata, orientata al sociale, mirata al soddisfacimento di una quota della domanda che emerge a seguito della formazione di giovani coppie.

## **2.3 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti**

### **2.3.1 La pianificazione territoriale regionale**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania si propone come strumento pianificatorio d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza in termini di conoscenza ed interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, la proposta di PTR è articolata in cinque differenti quadri territoriali di riferimento (QTR):

1. il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. il Quadro degli ambienti insediativi, in numero di nove ed individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC), volto alla promozione regionale di un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

Con riferimento al primo QTR, il Baianese appare attraversato da nord-ovest a sud dalla rete ecologica regionale e ricade ai margini degli ambienti insediativi dell'Irpinia e del Sannio.

Per quanto concerne, invece, il terzo QTR, il PTR individua 45 STS, di cui 7 in Provincia di Avellino. Tale definizione deriva dalla "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", dalle perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane. Il Baianese appartiene alla categoria B - Sistemi a dominante rurale-culturale e, in particolare, ricade nel sistema B8 - Alto Clanio assieme ai Comuni di Avella, Domicella, Lauro, Liveri (NA), Marzano di Nola, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Pago del Vallo di Lauro, Quadrelle, Quindici, Sirignano, Sperone, Taurano.

Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) B8 - Alto Clanio – comprende pertanto i Comuni della Valle del Baianese e quelli della Valle di Lauro, aventi come generale denominatore la Comunità Montana Vallo Lauro e Baianese, con l'aggiunta del Comune di Liveri, in provincia di Napoli.

Nel PTR, il Baianese, collocato ai margini dell'ambiente insediativo n°6 – Irpinia, a ridosso di rilievi collinari carbonatici, è definito tessuto urbano continuo.

Il Quadro dei campi territoriali complessi individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti QTR evidenzia spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto ad infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, o ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio in cui si ritiene necessaria la promozione di un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Il Baianese si colloca ai margini del CTC 4 relativo all'area interprovinciale Caserta-Benevento-Avellino.

### **2.3.2 La pianificazione territoriale di coordinamento**

La Provincia di Avellino ha approvato, con deliberazione di Commissario Straordinario, n. 42 del 25.2.2014 (art. 3, c. 5 Regol. reg. 5/2011), il *Piano territoriale di coordinamento* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 1 del regolamento regionale n. 5 del 4 agosto 2011, integrato con il *Rapporto ambientale* (Ra) e lo *Studio d'incidenza* (Si), ai fini della procedura di consultazione della *Valutazione ambientale strategica* (Vas) e *Valutazione d'incidenza* (Vi), come disciplinata dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 2 comma 6 del medesimo Regolamento Regionale.

All'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta) del Ptcp sono enunciati gli obiettivi di piano:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il Ptcp si articola in "elaborati costitutivi" ed "elaborati di processo". Gli elaborati costitutivi del piano sono articolati in "elaborati di progetto e coordinamento" ed "elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio", entrambi parte integrante del Ptcp. Sono "elaborati costitutivi" del Piano:

#### *Gli elaborati di progetto e coordinamento*

- P.01 - Relazione generale;
- P.02 - Norme tecniche di attuazione;
- P.03 - Schema di assetto strategico strutturale (12 Quadranti, Scala 1:25.000);

- P.04 - Rete Ecologica (Scala 1:100.000);
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico (Scala 1:100.000);
- P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.07.1 - Vincoli Geologici Ambientali (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.08 - Articolazione del territorio in Unità di paesaggio (Scala 1:100.000);
- P.09 - Articolazione del Territorio in Sistemi di Città (Scala 1:100.000);
- P.10 - Schede delle Unità di Paesaggio (N.40 Schede di unità di paesaggio);
- P.11 - Schede dei Sistemi di Città (N.20 - Schede per aggregazioni di comuni);
- P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico (Scala 1:100.000);
- P.13 - Quadro d'insieme dello Schema strategico strutturale, dei Progetti strategici e Campi territoriali Complessi (Scala 1:100.000).

*Gli elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio*

- QC. 01 - Relazioni tematiche del Quadro Conoscitivo e interpretativo;
- QC. 02 - Carta della Naturalità (scala 1:100.000);
- QC. 03 - Carta geolitologica (scala 1:100.000);
- QC. 04 - Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica (Scala 1:200.000);
- QC. 05 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Rischio frana (Scala 1:100.000);
- QC. 06 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Rischio idraulico (Scala 1:100.000);
- QC. 07 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Pericolosità frana (Scala 1:100.000);
- QC. 08 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Pericolosità idraulica (Scala 1:100.000);
- QC. 09 - La rete delle interconnessioni: inquadramento di area vasta (Scala 1:200.000);
- QC. 10 - La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale (Scala 1:100.000);
- QC. 11 - Componenti insediative strutturali (Scala 1:100.000);
- QC. 12 - Elaborato andamento demografico (mosaico di varie mappe Scala 1:200.000);
- QC. 13 - Armatura territoriale: il sistema della produzione (Scala 1:100.000);
- QC. 14 - Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali (Scala 1:100.000).

Gli “elaborati di processo” sono costituiti dagli elaborati del processo di valutazione ambientale strategica e di valutazione d’incidenza ed in particolare:

- EP. 1.1 - Rapporto Ambientale (RA);
- EP. 1.2 - Studio d’incidenza;
- EP. 2 - Sintesi non tecnica del RA;

e dagli elaborati del processo di consultazione:

- EP. 3 - Verbali delle Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile sugli indirizzi generali del Piano;
- EP. 4 - Elaborati del Preliminare di Ptcp adottato con D.G.P. n.65 del 15.05.2012;
- EP. 5 - Verbali degli incontri con il Tavolo tecnico regionale istituito a seguito della Conferenza Permanente di Pianificazione di cui alla L.R. n.13/2008.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate agli articoli 8 e 9 delle relative Nta. In particolare, nell’art. 8 “Sistemi territoriali”, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale”:

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Il territorio comunale di Baiano è interessato dai seguenti elementi di cui alla tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino (Figura 2):

- Sistema naturalistico-ambientale:
  - aree nucleo Rep (rete ecologica provinciale)
  - elementi lineari di interesse ecologico
  - ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico
  - idrografia principale
  - direttrici provinciali di potenziamento della continuità ecologica
- Sistema insediativo e storico-culturale:
  - centri storici
  - località abitate (Istat 2001)
  - sede ASL
  - biblioteca
- Sistema della mobilità:
  - sistema stradale, rete esistente principale
  - sistema ferroviario, rete esistente
- Sistema della produzione:
  - Pip da ripianificare

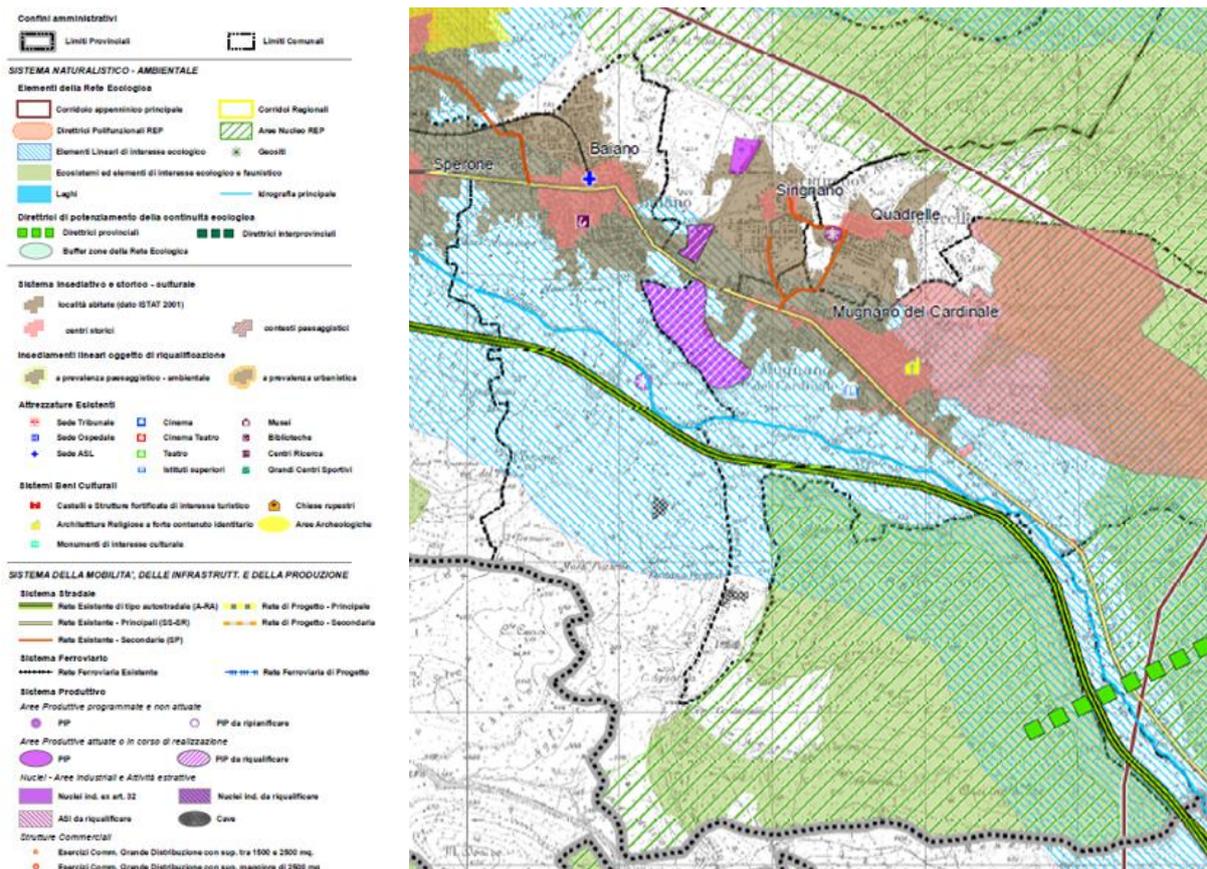


Figura 1.2– Baiano nella tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino

Per quanto concerne il sistema naturalistico-ambientale, le aree nucleo Rep, così come gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico fanno parte della rete ecologica individuata dal Ptcp. Per le aree nucleo Rep, assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Sic e Zps, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati. Con riferimento agli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico il Ptcp attribuisce loro valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

Nel caso specifico di Baiano, le aree nucleo Rep si concretizzano nei Sic *Dorsale Monti del Partenio* e *Pietra Maula*, mentre gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico coincidono con la perimetrazione del parco regionale del Partenio.

Il torrente Sciminario nonostante la sua ridottissima, se non nulla, portata d'acqua che lo caratterizza, si ritiene sia stato evidenziato ed enfatizzato oltremodo, inserendolo nella “idrografia principale” ed equiparandolo così ai maggiori fiumi che solcano il territorio provinciale avellinese. Per esso, infatti, così come per i principali fiumi, è stata

rappresentata una fascia di attenzione di 1000 m che contraddistingue gli “elementi lineari di interesse ecologico e faunistico”.

Il territorio comunale di Baiano è infine segnalato come direttrice provinciale di potenziamento della continuità ecologica, tra l’ecosistema dei due versanti divisi dalla continuazione del torrente Sciminaro.

In riferimento al sistema insediativo, oltre alla individuazione sommaria del centro storico e del centro abitato, il Ptcp segnala la presenza della sede dell’ASL e della biblioteca.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità si rileva come il Ptcp rappresenti la rete stradale esistente principale e la rete ferroviaria esistente.

Infine, per il sistema della produzione viene indicato con simbolo puntuale l’area Pip, definita “da ripianificare”.

Nell’art. 9 “Trasformabilità e vincoli”, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori”:

- Aree non trasformabili;
- Aree a trasformabilità condizionata all’ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Per quanto concerne la tavola “P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori”, il territorio comunale di Baiano è interessato dai seguenti elementi (Figura 3):

- Sistema stradale: rete esistente principale.
- Sistema ferroviario: rete esistente.
- Sistema insediativo: località abitate; ambiente urbanizzato e superfici artificiali.
- Trasformabilità: aree non trasformabili; aree a trasformabilità condizionata da nulla osta; aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo ambientale; aree con pendenza > 20%.

A tal proposito si rileva come il territorio comunale di Baiano sia quasi interamente interessato da aree aventi limitazioni totali o condizionate circa la trasformabilità dei suoli. La quasi totalità delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo-ambientale è anche soggetta a rilascio del nullaosta.

In riferimento alla trasformabilità, l’art. 9 delle Nta del Ptcp afferma che “per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell’elaborato “P.11 Schede dei Sistemi di Città” e le specifiche

indicazioni riportate nel Titolo VI Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi”.

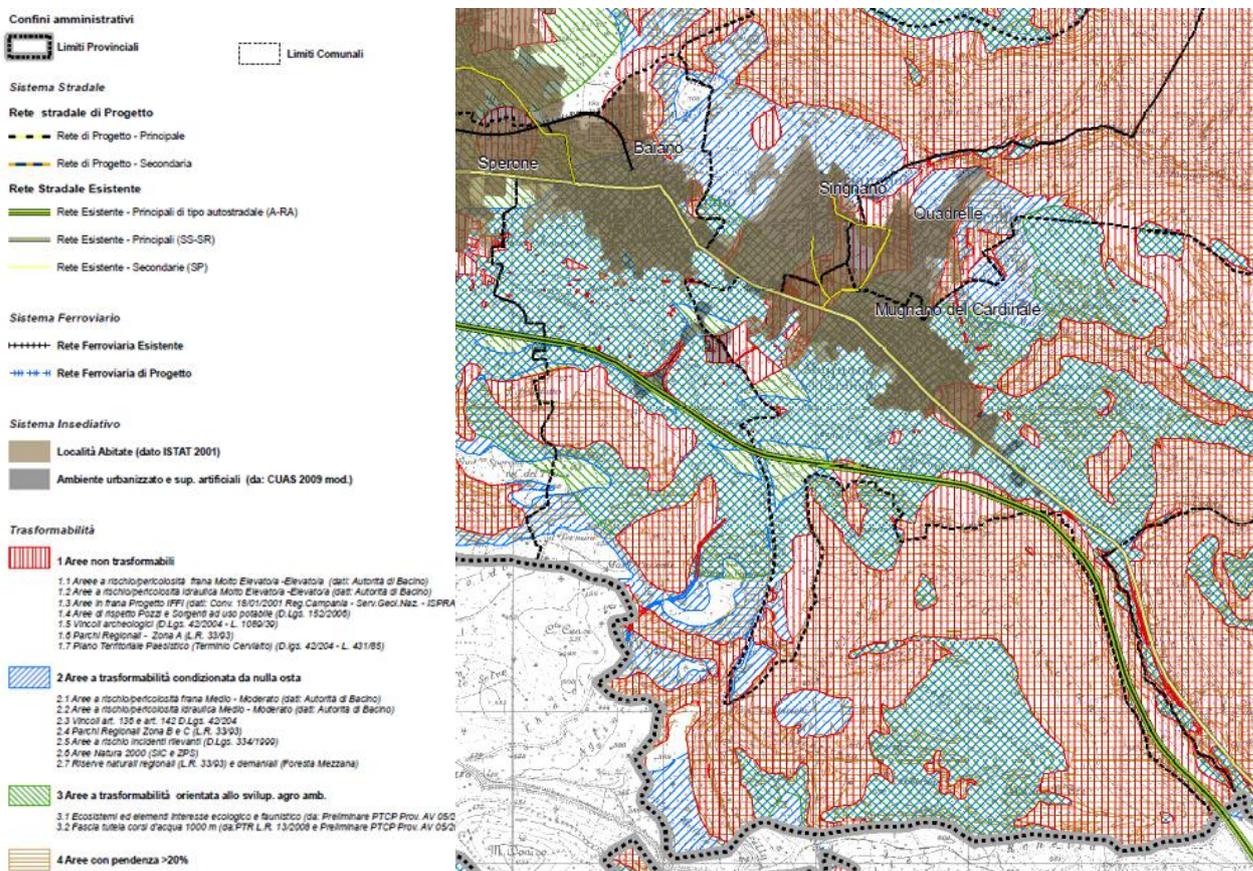


Figura 2.2 – Baiano nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

Al fine di promuovere il rafforzamento dell’armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti, il Ptcp individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (denominati Sistemi di città) e riportati nell’elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. Ciò anche ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenenti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale.

Il Ptcp, attraverso schede per ciascun sistema di città, di cui all’elaborato P.11, definisce gli elementi di raccordo tra Puc e indicazioni strutturali del Ptcp, con indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali che possono

avere anche un ruolo alla scala più vasta, con indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

Il territorio comunale di Baiano rientra nella “Città del Baianese”, che “si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l’assetto del territorio dei seguenti comuni: Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone”.

### **2.3.3 Il piano regionale delle attività estrattive**

Il Piano regionale delle attività estrattive (Prae) è l’atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l’attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell’ambito della programmazione socio-economica. Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell’ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale. Attraverso il Prae, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l’esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l’esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l’incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell’attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità: recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; recupero delle cave abbandonate; prevenzione e repressione del fenomeno dell’abusivismo nel settore estrattivo.

Parte del territorio di Baiano è individuato dal Prae come area di riserva. Nelle aree di riserva la coltivazione è consentita solo quando le cave attive non soddisfano il fabbisogno e non è possibile coltivare nelle aree suscettibili di nuove estrazioni.

Il Prae individua una sola delle due cave dismesse presenti sul territorio comunale di Baiano. In particolare, rileva la cava di Fontana Vecchia, trascurando quella, più piccola, ai piedi della collina di Gesù e Maria. La cava di Fontana Vecchia è riportata nel Prae come cava attiva di sabbia, del tipo a cielo aperto in fossa e ricade all’interno della cosiddetta area di riserva, tipologia che interessa il territorio di Baiano per la porzione agricola a sud dell’autostrada e, in minore misura, la collina di Gesù e Maria a nord-est.

### **2.3.4 Il sistema delle protezioni**

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Inoltre, l'art. 23, alla lettera d), afferma che il Puc stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione.

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro.

I vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio di Baiano, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo idrogeologico, il vincolo ambientale, il vincolo idraulico, il vincolo di tutela delle cose di interesse storico e artistico, il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto stradale, la zona di rispetto ferroviario.

Il vincolo idrogeologico interessa circa 760 ha del territorio comunale di Baiano. Comprende l'area del bosco di Arciano e di Fontana Vecchia, la frazione di Baiano in località Valle della Peschiera, o Campimma, e le aree adiacenti il torrente Sciminaro. In particolare, la zona I comprende: monte Arciano, Arcorienzo, Carbonara, monte Melito, Chiaio, Santo e Torone; la zona II è, invece, l'areale di monte Campimma. Rimane esclusa la zona comprendente il centro abitato di Baiano ed i coltivi situati intorno ad esso. Si applicano le norme del Rd 3267/1923 e della Lr 27/1979. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di concessione edilizia deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.

Il vincolo ambientale di cui alla legge 431/1985, ora DLgs 42/2004, impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati del torrente Sciminaro e del lago Acqualonga; in tali zone ogni attività deve essere oggetto di emissione di decreto paesaggistico assoggettato a eventuale annullamento della Soprintendenza competente. Nelle fasce di rispetto previste lungo il torrente Sciminaro e l'alveo di bonifica possono essere esclusivamente autorizzate opere di consolidamento degli argini, di regimentazione delle acque, parchi pubblici, percorsi viari o la coltivazione agricola. Sono consentiti, inoltre, solo interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, purché non contrasti con le previsioni del Puc. Sono consentite le attività estrattive, nel

rispetto delle leggi statali e regionali vigenti, su richiesta di concessione degli aventi titolo, muniti di autorizzazione regionale preventiva, purché tali attività non alterino i valori ambientali ed idrogeomorfologici e non costituiscano pericolo di inquinamento per le acque superficiali o profonde.

La Lr 14/1982, al punto 1.7, contempla un vincolo idraulico, prevedendo che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi posti al di sotto della quota di 500 m slmm e 25 per quelli posti al di sopra; è prevista, infine, una fascia di 10 m per i torrenti di scarsa portata.

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. E' consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della legge 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi comuni 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro

modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

La zona di rispetto da binari e impianti ferroviari è disciplinata dal Dpr 753/1980, che disciplina e limita l'esercizio del diritto di proprietà dei fondi posti nei pressi di zone ferroviarie, di tramvie, di ferrovie metropolitane e di funicolari terrestri su rotaia. La profondità delle fasce di rispetto nelle quali sono vietate costruzioni di ogni genere è, quindi, per ciascun lato 30 m dalla rotaia per le ferrovie dello stato e di 6 m per le ferrovie in concessione o a scartamento ridotto. Il Dm 3.8.1981 fissa, inoltre, in 30 m la distanza minima per ogni costruzione situata nei pressi di qualsiasi impianto dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Nelle fasce di rispetto dei binari e degli impianti ferroviari in esercizio, oltre ai vincoli di cui all'art. 235 della legge 2248/1965 e s.m.i, vige il vincolo di inedificabilità assoluta, trasformazione ed uso del suolo, se non per fini agricoli. In tali zone l'intervento spetta unicamente alle pubbliche amministrazioni. Tali zone sono suddivise in: zone per la viabilità destinate alla conservazione, all'ampliamento e alla nuova creazione di spazi per il traffico dei pedoni e per il traffico meccanico (dinamico e statico) dei mezzi su gomma; zone per impianti ferroviari che individuano le sedi ferroviarie esistenti, i relativi servizi e impianti.

Il vincolo di tutela delle cose di interesse storico e artistico riguarda esclusivamente l'area delle collina in cui sorge la chiesa detta di Gesù e Maria, come individuata dal decreto del Ministero dei beni culturali e ambientali del 23.7.1988, per le quali si applicano le norme di cui alla legge 1089/1939, ora DLgs 42/2004.

Per quanto concerne le aree percorse da incendi, l'Ac di Baiano, con delibera n.83 del 21.7.2003, ha approvato il catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi nell'ultimo quinquennio, ai sensi dell'art.10, comma 2, della legge 353/2000. Dalle consultazioni degli atti ed informazioni assunte da organi sovracomunali, si è riscontrato che le aree demaniali interessate maggiormente dal fenomeno degli incendi boschivi sono: bosco ceduo località Falconara, di proprietà privata; bosco ceduo località Granuaro di Arciano, di proprietà privata; bosco ceduo località Bosco di Arciano, di proprietà Comune di Baiano.

In merito alle zone di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile si fa riferimento al Dpr 236/1988. Nel centro urbano di Baiano, alla via Togliatti, ad una quota di 197,00 m slmm é presente un pozzo, attualmente utilizzato per uso potabile. Il pozzo attinge ad una falda

profonda, dalla notevole potenzialità, con pelo libero posizionato a circa 150 m dal piano campagna. Il pozzo è stato progettato e realizzato con intervento diretto dell'Ente per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (ex Casmez) in data anteriore alla promulgazione del Dpr 236/1988. L'area di tutela risulta avere raggio inferiore ai 10 m e non sembrerebbe, allo stato attuale, ulteriormente ampliabile per la presenza di strade e costruzioni limitrofe. La zona di rispetto è stata limitata ad un raggio di 100 m in quanto la falda interessata risulta sufficientemente protetta dalla sua profondità rispetto al piano campagna, con movimento preferenziale in un livello di calcare detritico con, al tetto, un potente banco, di oltre 100 m, di calcare dolomitico mesozoico. Le zone di tutela assoluta e di rispetto, così come definite e riportate nell'apposita cartografia, non alterano in alcun modo le previsioni del Puc e non creano ulteriori vincoli e/o diverse attribuzioni alle aree interessate dal vincolo stesso.

Sul bosco di Arciano esiste l'uso civico essenziale di raccogliere legna secca da ardere, nonché legna verde, proveniente dalle operazioni di sfondatura dei legnami cedui castagnali in favore degli abitanti del comune di Baiano.

Il territorio di Baiano non è percorso da elettrodotti o da linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt.

Il comune di Baiano, infine, è dotato di regolamento comunale per l'insediamento degli impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi, operanti nell'intervallo di frequenze 100 Khz e 300 Ghz, e per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, che detta misure atte ad assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Si ritengono, pertanto, idonei gli strumenti adottati per scongiurare gli effetti dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

### ***Piano stralcio per la tutela del rischio e l'assetto idrogeologico (PAI)***

A seguito di una drammatica serie di eventi catastrofici che coinvolsero sia il nord che il sud d'Italia, fra i quali i più devastanti furono certamente l'alluvione in Piemonte dell'autunno del 1994, la colata del fiume Sarno, in Campania, nel 1998, la tragedia del campeggio a Soverato, in Calabria, nel 2000 e, in quello stesso anno, l'eccezionale piena del Po, lo Stato italiano ha risposto con una serie di disposizioni di legge che hanno posto la priorità sull'obiettivo di difesa delle popolazioni insediate e dei territori minacciati da condizioni di pericolo particolarmente gravi.

Tale input normativo ha attivato le diverse Autorità di Bacino (AdiB) verso studi mirati alla redazione di Piani che potessero dialogare con gli strumenti urbanistici di vario livello territoriale: i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai).

Dapprima esisteva esclusivamente il Piano di Bacino (PdiB). La Legge 183/89 definisce il PdiB come “piano territoriale di settore” e “strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato” (art 17 comma 1). Il Piano deve avere quindi una valenza conoscitiva e programmatica: come strumento conoscitivo delinea il quadro complessivo di informazioni, opportunamente raccolte ed organizzate, in continuo aggiornamento ed ampliamento, dal quale emergono le criticità, le situazioni di emergenza ambientale e le risorse; come strumento programmatico, partendo dalle conoscenze acquisite, al Piano compete la definizione di norme e prescrizioni per la difesa e valorizzazione del suolo e delle acque e l'elaborazione di programmi di intervento, sulla base delle priorità e dei fondi disponibili. Il Piano, così come concepito dalla L.183, è inteso in senso “globale” e non può prescindere da una conoscenza completa dell'intero territorio per quanto riguarda sia gli aspetti naturali, caratteristiche fisiografiche, geologiche, geomorfologiche, sia gli aspetti ambientali e socio-economici.

Il PdiB, in definitiva, si configura come un piano di utilizzazione del territorio, secondo la sua vocazione naturale, al quale è associato un programma di interventi per il risanamento ambientale e per la riduzione dei rischi. La difficoltà di elaborazione del Piano è stata superata dal D.L. 312/93 (L. 493/93) che ha introdotto la possibilità di approvare i piani per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali. Questa possibilità offre il vantaggio di velocizzare sia la fase conoscitiva sia quella di programmazione degli interventi.

Il Psai, ovvero Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, deve contenere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico; con il termine “rischio idrogeologico” si intende, seppur impropriamente, sia il rischio idraulico sia il rischio dovuto all'instabilità dei versanti. Per rendere più omogenei possibile gli elaborati delle varie AdiB, viene in aiuto il Dpcm 29.9.1998 che fornisce i criteri generali per la perimetrazione delle aree a rischio, specificando anche una metodologia di lavoro per l'immediato, e quindi suscettibile di modifiche e miglioramenti, dettati dal progredire delle conoscenze.

Fino al 2012, il territorio di Baiano ricadeva nell'area di competenza dell'ex AdiB Nord Occidentale della Campania. Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con Dpgrc n. 143 del 15.05.2012 (Burc n. 33 del 21.05.2012), in attuazione dell'art.52, comma 3, lett. e), della L.R. n.1 del 27.01.2012, ha disposto l'incorporazione dell'AdiB Regionale della Campania Nord Occidentale nell'AdiB Regionale del Sarno, denominandola: AdiB Regionale della Campania Centrale.

Allo stato attuale, dunque, il territorio di Baiano ricade nell'area di competenza dell'AdiB Regionale della Campania Centrale.

L'incorporazione delle due ex AdiB Regionali – Nord Occidentale della Campania e Sarno - ha posto la necessità di omogeneizzare i Psai vigenti nei rispettivi territori di competenza, in un unico strumento di Piano in grado di integrare le competenze e le conoscenze acquisite.

I differenti criteri posti alla base dei due Psai definiscono una diversa articolazione delle classi di pericolosità/rischio - Frana e Alluvione. Si è posta, pertanto, la necessità di un'attività di omogeneizzazione dei due Psai che, nel rispetto degli obiettivi generali di prevenzione e mitigazione del rischio, configurasse uno strumento unitario, organico ed aggiornato, per l'intero territorio di bacino.

Alla data di redazione del presente documento, il Psai della Campania Centrale, adottato con delibera n. 30 del 28.07.2014 dal Comitato Istituzionale, è in fase di approvazione. La norma più restrittiva tra il detto Progetto di Piano Stralcio e il vigente Psai assume valore di misura di salvaguardia, ai sensi della normativa vigente.

Per tale motivo, gli elaborati grafici del presente Puc contengono sia le carte della pericolosità e del rischio idrogeologico del vigente Psai dell'ex AdiB Nord Occidentale della Campania (Tavole dal n. 16 al n. 19), che le carte della pericolosità e del rischio idrogeologico dell'approvando Psai dell'AdiB della Campania Centrale (Tavole dal n. 20 al n. 23).

Il Psai dell'ex AdiB Regionale Nord occidentale della Campania

La Carta della pericolosità idraulica presenta le seguenti tipologie e classi di pericolosità:

- P3- Area a pericolosità elevata (T = 20 anni;  $50 < h < 100$  cm)  
Area a pericolosità elevata (T = 300 anni;  $h > 100$  cm);
- P2- Area a pericolosità media (T = 20 anni;  $h < 50$  cm)  
Area a pericolosità media ( $100 < T < 300$  anni;  $50 < h < 100$  cm);
- P1- Area a pericolosità moderata ( $100 < T < 300$  anni;  $h < 50$  cm);

- Pa- Area a suscettibilità alta per fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento, riconosciuta su base geomorfologica, stratigrafica e da dati storici per la presenza di conoidi attivi a composizione prevalentemente ghiaioso-sabbiosa;
- Pm- Area a suscettibilità alta per fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento, riconosciuta su base geomorfologica e stratigrafica per la presenza di settori distali e di conoidi attivi a composizione prevalentemente sabbiosa;
- Pb- Area a suscettibilità bassa di invasione per fenomeni diffusi di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento di prevalente composizione sabbioso-limosa;
- Pn- Settore di conoide attualmente non più riattivabile per modificazioni antropiche;
- Area ad elevata suscettibilità di allagamento ubicata ai piedi dei valloni;
- Area di cava a suscettibilità alta per fenomeno di trasporto da alluvionamento;
- Punti di possibili crisi idraulica localizzata/diffusa dovuta a fitta vegetazione in alveo, presenza di rifiuti solidi, riduzione di sezione, sponde danneggiate.

Suddette aree di pericolosità idraulica si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- P3: 235.290 mq (1,92 %);
- P2: 279.230 mq (2,28 %);
- P1: 189.090 mq (1,54 %);
- Pa: 24.700 mq (0,20%);
- Pm: 0 mq (0 %);
- Pb: 556.180 mq (4,54 %);
- Pn: 0 mq (0 %);
- Pericolosità assente: 1.096.551 mq (89,52 %).

Le aree di pericolosità idraulica sul territorio di Baiano sono localizzate essenzialmente lungo le sponde del torrente Sciminaro e, in quota meno consistente, alle falde della collina di Gesù e Maria.

La Carta del rischio idraulico presenta le seguenti tipologie e classi di rischio, a cui corrispondono differenti gradi di trasformabilità del territorio, specificate nei corrispondenti articoli delle Norme tecniche di attuazione del Psai, a cui si rimanda:

- R4- Rischio molto elevato;
- R3- Rischio elevato;
- R2- Rischio medio;
- R1- Rischio moderato.

Suddette aree di rischio idraulico si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- R4: 42.370 mq (0,35 %);
- R3: 37.950 mq (0,31 %);
- R2: 346.930 mq (2,83 %);
- R1: 868.700 mq (7,09 %);
- Rischio assente: 1.096.551 mq (89,52 %).

Le aree di rischio idraulico sul territorio di Baiano sono localizzate essenzialmente lungo le sponde del torrente Sciminaro e, in quota meno consistente, alle falde della collina di Gesù e Maria.

La Carta della pericolosità da frana presenta le seguenti tipologie e classi di pericolosità:

- P3- Area a suscettibilità alta all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana;
- P2- Area a suscettibilità media all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana;
- P1- Area a suscettibilità bassa all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana.

Suddette aree di pericolosità da frana si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- P3: 4.346.260 mq (35,48 %);
- P2: 1.274.630 mq (10,41 %);
- P1: 1.286.260 mq (10,50 %);
- Pericolosità assente: 5.342.850 mq (43,62 %).

Le aree di pericolosità da frana sul territorio di Baiano sono localizzate in corrispondenza dei rilievi collinari e montuosi ed interessano marginalmente anche il centro abitato, nella porzione urbana che si propaga alle falde della collina di Gesù e Maria.

La Carta del rischio da frana presenta le seguenti tipologie e classi di rischio, a cui corrispondono differenti gradi di trasformabilità del territorio, specificate nei corrispondenti articoli delle Norme tecniche di attuazione del Psai, a cui si rimanda:

- R4- Rischio molto elevato;
- R3- Rischio elevato;
- R2- Rischio medio;
- R1- Rischio moderato.

Suddette aree di rischio da frana si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- R4: 2.810.970 mq (22,95 %);
- R3: 2.632.540 mq (21,49 %);
- R2: 904.450 mq (7,38 %);
- R1: 559.190 mq (7,09 %);
- Rischio assente: 5.342.850 mq (43,62 %).

Le aree di rischio da frana sul territorio di Baiano sono localizzate in corrispondenza dei rilievi collinari e montuosi ed interessano marginalmente anche il centro abitato, nella porzione urbana che si propaga alle falde della collina di Gesù e Maria.

#### *Il Psai dell'AdiB Regionale della Campania Centrale*

La Carta della pericolosità idraulica presenta le seguenti tipologie e classi di pericolosità:

- P3- Area a pericolosità elevata;
- P2- Area a pericolosità media;
- P1- Area a pericolosità moderata.

Suddette aree di pericolosità idraulica si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- P3: 251.330 mq (2,05 %);
- P2: 233.860 mq (1,91 %);
- P1: 453.050 mq (3,70 %);
- Pericolosità assente: 11.311.760 mq (92,34 %).

Le aree di pericolosità idraulica sul territorio di Baiano sono localizzate essenzialmente lungo le sponde del torrente Sciminaro e, in quota meno consistente, alle falde della collina di Gesù e Maria.

La Carta del rischio idraulico presenta le seguenti tipologie e classi di rischio, a cui corrispondono differenti gradi di trasformabilità del territorio, specificate nei corrispondenti articoli delle Norme tecniche di attuazione del Psai, a cui si rimanda:

- R4- Rischio molto elevato;
- R3- Rischio elevato;
- R2- Rischio medio;
- R1- Rischio moderato.

Suddette aree di rischio idraulico si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- R4: 14.070 mq (0,11 %);
- R3: 13.820 mq (0,11%);
- R2: 534.720 mq (4,37 %);
- R1: 375.630 mq (3,07 %);
- Rischio assente: 11.311.760 mq (92,34 %).

Le aree di rischio idraulico sul territorio di Baiano sono localizzate essenzialmente lungo le sponde del torrente Sciminaro e, in quota meno consistente, alle falde della collina di Gesù e Maria.

La Carta della pericolosità da frana presenta le seguenti tipologie e classi di pericolosità:

- P4- Pericolosità molto elevata;
- P3- Pericolosità elevata;
- P2- Pericolosità media;
- P1- Pericolosità moderata.

Suddette aree di pericolosità da frana si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- P4: 4.375.350 mq (35,72 %);
- P3: 256.960 mq (2,10 %);
- P2: 485.310 mq (3,96 %);
- P1: 0 mq (0 %);
- Pericolosità assente: 7.132.380 mq (58,22 %).

Le aree di pericolosità da frana sul territorio di Baiano sono localizzate in corrispondenza dei rilievi collinari e montuosi ed interessano marginalmente anche il centro abitato, nella porzione urbana che si propaga alle falde della collina di Gesù e Maria.

La Carta del rischio da frana presenta le seguenti tipologie e classi di rischio, a cui corrispondono differenti gradi di trasformabilità del territorio, specificate nei corrispondenti articoli delle Norme tecniche di attuazione del Psai, a cui si rimanda:

- R4- Rischio molto elevato;
- R3- Rischio elevato;
- R2- Rischio medio;
- R1- Rischio moderato.

Suddette aree di rischio da frana si presentano sul territorio di Baiano (12,25 kmq) con le seguenti estensioni e, quindi, nelle seguenti percentuali.

- R4: 2.740.480 mq (22,37 %);
- R3: 824.720 mq (6,73 %);
- R2: 1.357.320 mq (11,08 %);
- R1: 195.300 mq (1,59 %);
- Rischio assente: 7.132.380 mq (58,22 %).

Le aree di rischio da frana sul territorio di Baiano sono localizzate in corrispondenza dei rilievi collinari e montuosi ed interessano marginalmente anche il centro abitato, nella porzione urbana che si propaga alle falde della collina di Gesù e Maria.

Con riferimento all'ambito territoriale descritto, il Piano di Bacino, con valore di Piano territoriale di settore, rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, nel rispetto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il PAI dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale, nello spirito della L.183/89 che evidenzia come la pianificazione non debba limitarsi alla sola "messa in sicurezza" del territorio ma rivolgersi anche alla "conservazione" ed al "recupero" della naturalità dei luoghi e dei processi in atto, persegue come finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene, anche mediante vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore e la conservazione dei beni;
- la disciplina delle attività estrattive, al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi l'abbassamento e l'erosione degli alvei e delle coste;
- la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e di aree protette;
- l'attività di prevenzione e di allerta svolta dagli enti periferici operanti sul territorio.

## 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE-STRATEGICO

### 3.1 Premessa e contenuti

La caratterizzazione degli elementi propri del territorio d'interesse rappresenta una delle fasi più delicate della procedura di valutazione ambientale strategica. La definizione dei confini territoriali oggetto di analisi è, infatti, da effettuarsi tenendo conto della diversa delimitazione in termini geografici, politici ed ecosistemici, e delle possibili economie esterne che il piano è in grado di generare rispetto alle comunità contigue.

Gli elementi che compongono il quadro territoriale di Baiano possono essere ricondotti a quattro differenti aspetti:

- economico;
- sociale;
- culturale ed archeologico;
- ecologico-ambientale.

I processi di pianificazione e programmazione tradizionali non sono disgiunti da un'analisi propedeutica di questi quattro aspetti: l'elemento innovativo risiede tuttavia nella coordinazione di tali analisi al fine di dedurre le interazioni e contenere gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio.

Ad una tradizionale indagine basata sulla descrizione degli aspetti socio-economici del territorio investigato viene quindi affiancata l'analisi ambientale, condotta destrutturando l'ambiente fisico nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, etc.) necessarie per una prima valutazione della sostenibilità ambientale del Piano.

La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita.

In questo capitolo vengono dunque descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente del Comune di Baiano e della sua evoluzione potenziale senza l'attuazione della presente proposta di PUC (*lettera b, Allegato VI, D.Lgs. 4/08*), illustrandone le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate (*lettera c, Allegato VI, D.Lgs. 4/08*) e qualsiasi problema ambientale esistente,

pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali (in parte già discussi al paragrafo 2.3.4) e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228 (*lettera d, Allegato VI, D.Lgs. 4/08*).

### **3.2 Ambiente urbano**

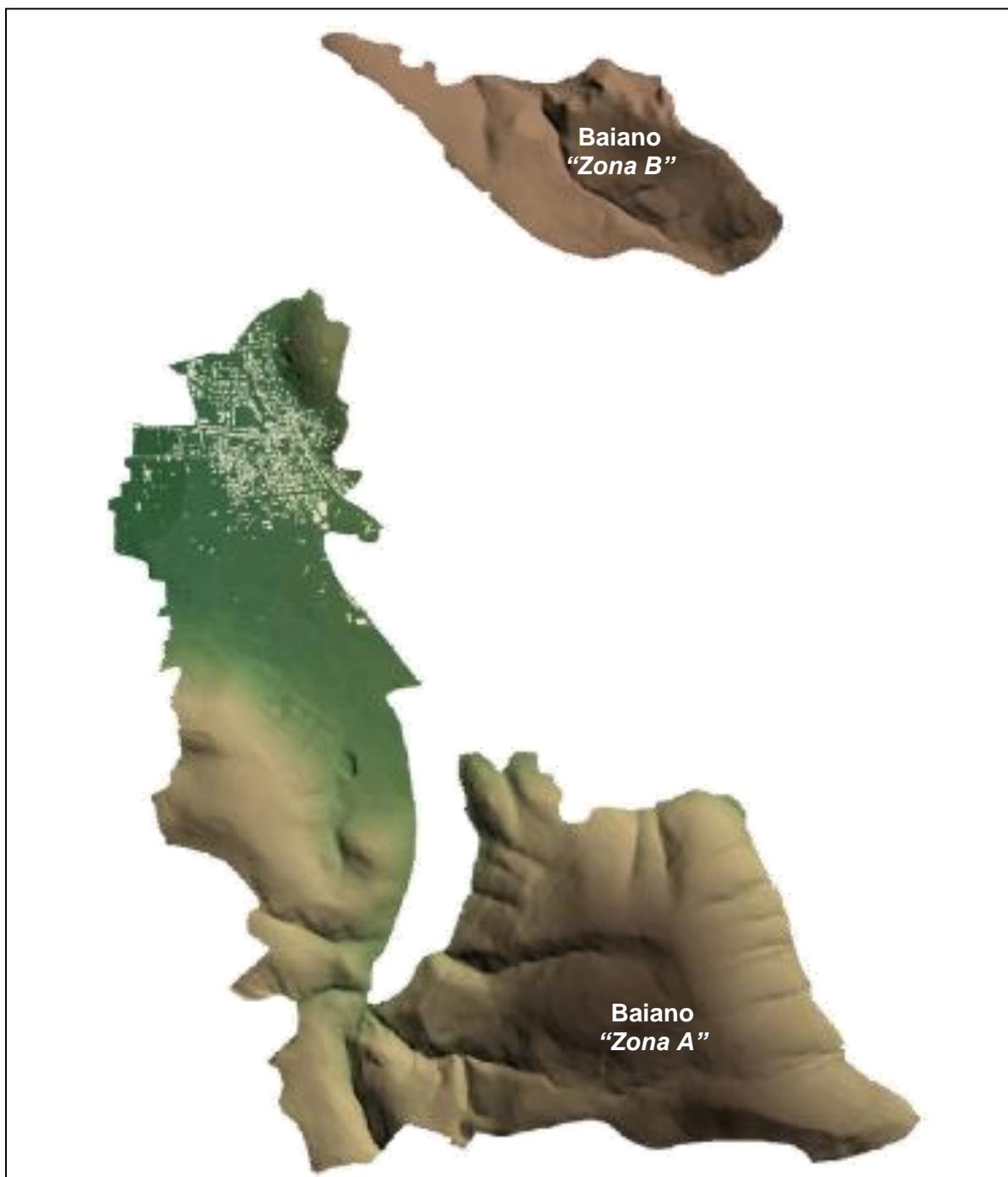
Il Comune di Baiano, centro del preappennino campano, è situato a 19 km dal capoluogo di Provincia, Avellino. L'insediamento urbano sorge sul fondo del solco che si apre ai piedi delle pendici meridionali del massiccio montuoso del Partenio, a sud dei Monti di Avella, lungo la direttrice della SS 7bis.

Il territorio comunale si compone di due aree territoriali, d'ora in poi indicate anche semplicemente con i riferimenti di "Zona A", localizzata a Sud, e "Zona B", situata a Nord, tra loro disconnesse dal Comune di Sirignano (Figura 3.1). In particolare, l'insediamento urbano si sviluppa esclusivamente sulla Zona A, a Nord della stessa; mentre la zona B, denominata monte Campimma, è invece di tipo pedemontano e quasi completamente inabitata.

Il territorio presenta una superficie complessiva di 12.25 Km<sup>2</sup>, cui corrisponde una densità abitativa di circa 386 abitanti per Km<sup>2</sup>.

L'andamento demografico ha evidenziato una sostanziale crescita nel trentennio 1951-1981, passando da una popolazione di 4038 abitanti a 5173 abitanti. In seguito, invece, si è registrata una inversione di tendenza, con la popolazione residente in diminuzione, sino a 4811 abitanti nel 1991 e 4633 abitanti nel 2001, mostrando un decremento percentuale pari al -6.99 % nel decennio 1981-1991 ed un ulteriore decremento percentuale pari al -3.69 % nel decennio 1991-2001 (Figura 3.2).

Da studi effettuati si osserva come ad una crescita naturale della popolazione corrisponda una perdita continua di residenti che, pur gravitando nel territorio di Baiano, abitano nei comuni limitrofi.



**Figura 3.1- Suddivisione del Comune di Baiano.**

Al 31/12/2005 la popolazione residente a Baiano è sostanzialmente simile a quella registrata nel censimento del 2001, attestandosi sui 4743 abitanti (Fonte: Ufficio Anagrafe Comune di Baiano). Gli abitanti residenti sono distribuiti in 1606 nuclei familiari, con una media per nucleo familiare di 2,95 componenti.

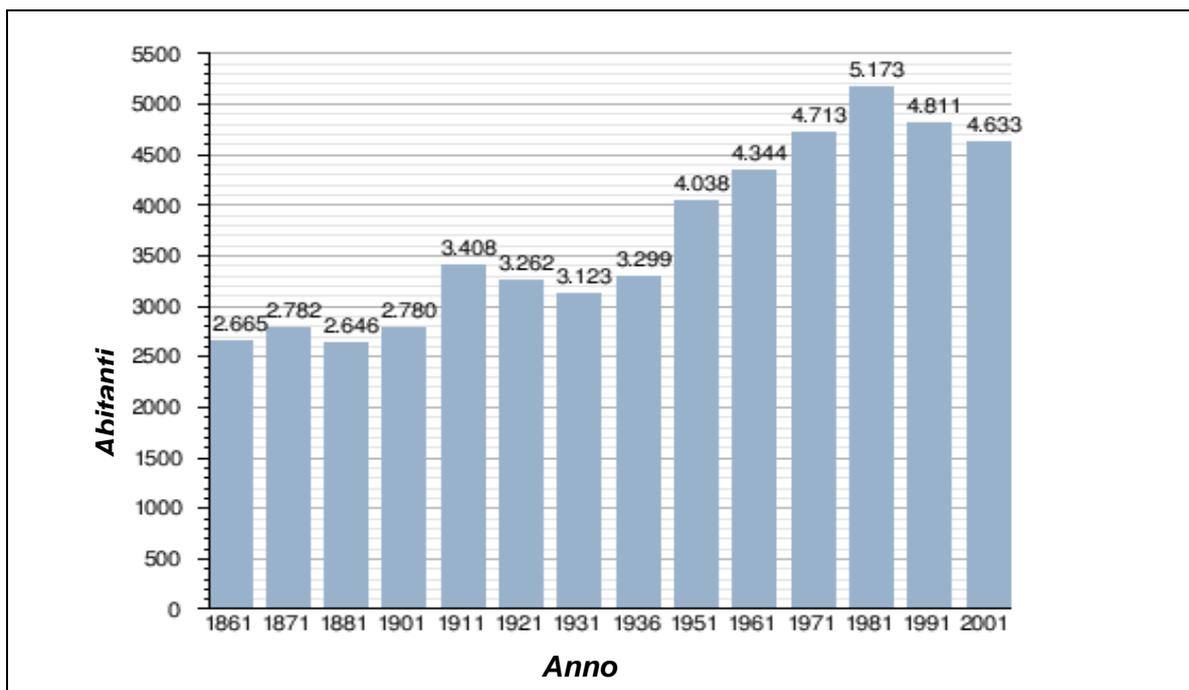


Figura 3.2- Evoluzione demografica del Comune di Baiano (ISTAT).

Le analisi delle cartografie allegate al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino evidenziano al 2001 un numero di abitazioni totali comprese tra 1000–2000, quasi esclusivamente concentrate a Nord della “Zona A” del territorio comunale a causa dell’assetto morfologico (Figura 3.3).

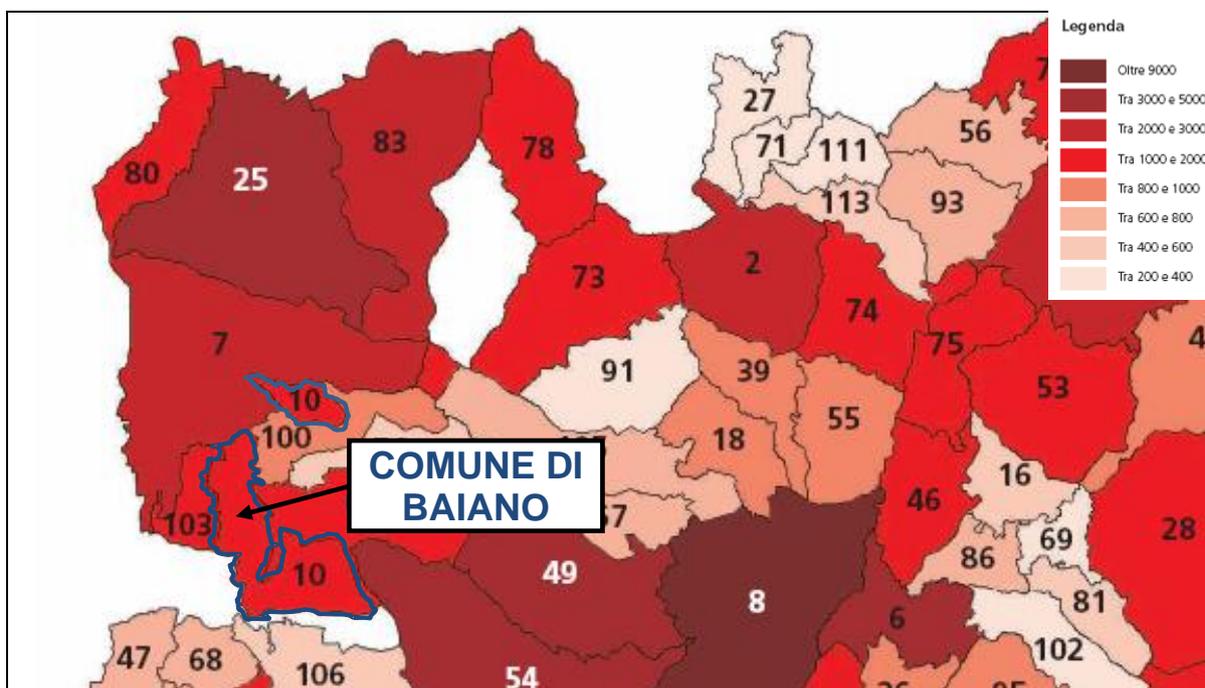


Figura 3.3- Sistema delle risorse insediative: Abitazioni totali al 2001 (PTCP Avellino).

### 3.3 Ambiente Socio-Economico e Produttivo

L'economia di Baiano è basata principalmente sulle attività commerciali e agricole. La superficie agraria occupa un terzo circa del territorio comunale; la residua porzione è a destinazione forestale con prevalenza di bosco ceduo ed una forte presenza di boschi misti di latifoglie decidue. La zona agricola in pianura è coltivata principalmente a oliveto e nocciolo, mentre la zona seminativa è destinata a patate, pomodori, granturco e tutte le ortive di pieno campo necessarie al consumo familiare o per piccole vendite sul mercato locale.

Il quadro generale della conduzione delle aziende agrarie è caratterizzato dal prevalere della conduzione diretta con la presenza diffusa di piccola proprietà coltivatrice. L'allevamento zootecnico è poco rappresentativo, tanto da non aversi dati in merito.

Fonti ISTAT relativi all'anno 2001 indicano per Baiano una forza-lavoro di 1528 unità, di cui 1191 occupate e 337 in cerca di prima occupazione. Le altre categorie sociali sono così articolate: 465 studenti, 655 casalinghe, 527 ritirati dal lavoro e 707 in altre condizioni. Analizzando la ripartizione degli occupati al 2001 per settore di attività economica, si osserva che i residenti sono in maggior parte dediti ad attività economiche connesse alle istituzioni (599 addetti); gli altri sono impiegati nel commercio (178 addetti), nell'industria (141 addetti), o in altre attività (178 addetti). Dati riguardanti la popolazione attiva, pari al 28% del totale della popolazione presente, confermano, accanto alla stabilità del settore primario (17% del totale degli occupati), e dell'industria (39%), un'espansione del settore della pubblica amministrazione e dei servizi, con il 23%, ed una ancora scarsa presenza del terziario, con solo il 3%. I disoccupati ed i giovani in cerca di prima occupazione sono circa il 10% del totale della popolazione ed il 31% di quella attiva, confermando la tendenza negativa degli ultimi anni, anche se inferiore alla media italiana (11,5%) ed a quella europea (11%).

La popolazione non attiva risulta principalmente costituita da pensionati ed invalidi (35%), da casalinghe (39%), oltre che dagli studenti. In relazione al tipo di impiego, la popolazione attiva è per il 79% formata da dipendenti e solo per il 17% da lavoratori autonomi e professionisti, con il 4% in altre forme, quali dirigenti, coadiuvanti, stagionali, ed altri.

Le imprese sono maggiormente diffuse nel settore del commercio (59%) e della pubblica amministrazione e servizi (18%), con scarse quote nel settore primario. Tali dati, confrontati con quelli relativi alla popolazione attiva per ramo lavorativo, evidenziano l'estrema parcellizzazione delle attività commerciali e delle aziende agricole, per lo più a conduzione familiare, mentre nel settore industriale prevalgono le manifatturiere

meccaniche ed alimentari. Il settore manifatturiero resta quello con il maggior numero di attivi (21% sia al 1991 che al 2001). In valore assoluto, tuttavia, il numero di attivi in tale settore passa da 276 a 249 unità. Tale tendenza riguarda anche il commercio, l'attività edilizia (da 176 a 86 unità, con una perdita relativa del 6%), e la pubblica amministrazione (da 208 a 161 unità con una perdita relativa del 2%). Cresce il numero di attivi nell'istruzione, che passa da 143 a 173 unità, per un incremento relativo del 4%, e nella sanità, da 49 a 78 (incremento del 3%). Lievi crescite si registrano anche per il terziario legato all'intermediazione e alle attività professionali e imprenditoriali.

Le attività industriali al 2006 sono complessivamente 23, raggruppabili in 11 settori differenti. Prevalgono quelle nei settori dell'edilizia e del boschivo (Figura 3.4).

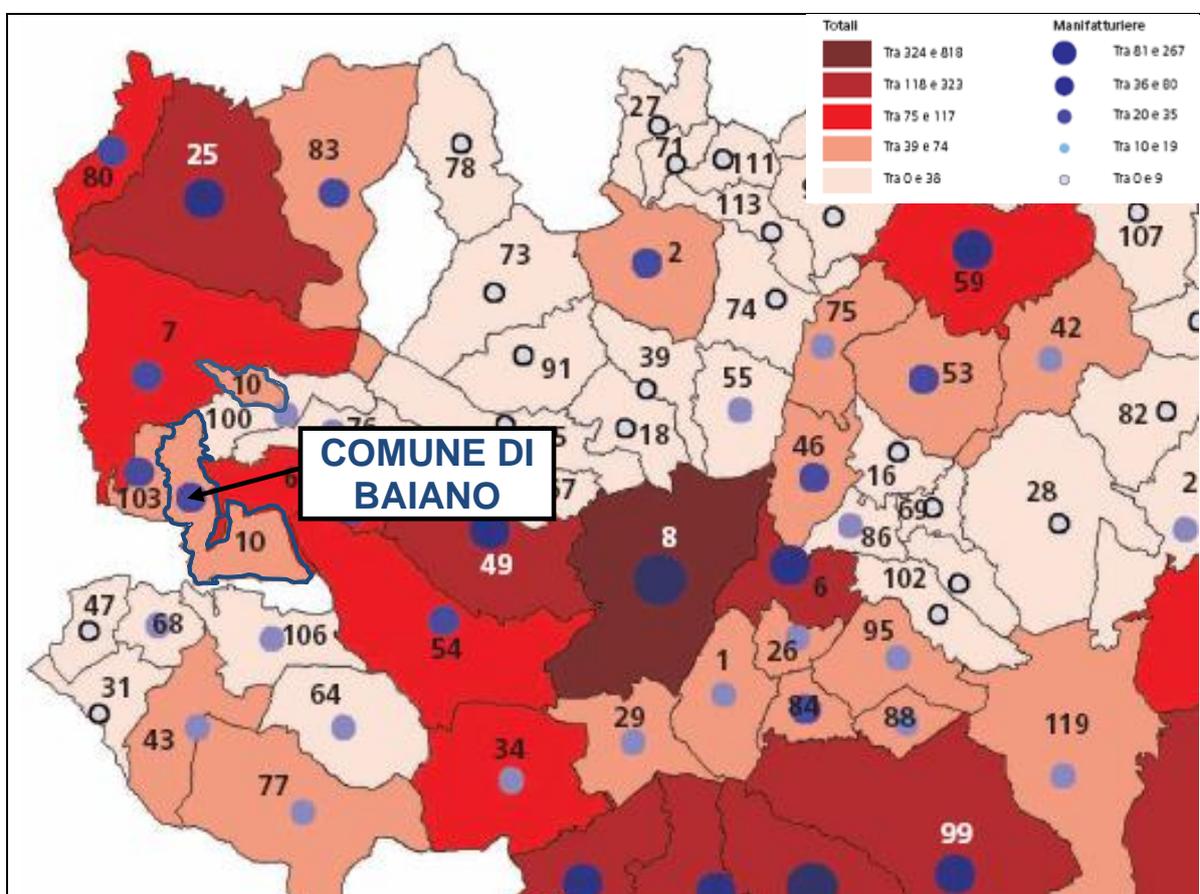


Figura 3.4- Sistema delle risorse industriali ed artigianali: imprese artigiane attive al 2000 totali e manifatturiere (PTCP di Avellino).

Le attività artigianali sono 62, raggruppabili in 14 diversi settori, ed utilizzano una superficie complessiva di circa 4.000 m<sup>2</sup>. Fra esse predominano quelle legate alla riparazione delle autovetture (meccanici, elettrauto, carrozzieri), ma anche i fabbri, che dispongono della superficie complessiva maggiore (985 m<sup>2</sup>) e le imprese edili.

I pubblici esercizi sono in tutto 16, con una superficie complessiva di circa 1.500 m<sup>2</sup>. I bar sono 9 (superficie complessiva di 802 m<sup>2</sup>), i pub e le pizzerie sono 4, con una superficie totale di 420 m<sup>2</sup>; sono presenti, inoltre, un ristorante ed una gelateria.

Baiano è fuori dai principali flussi turistici che percorrono la Campania. Sono tuttavia presenti sul territorio comunale aree ed episodi naturalistici e culturali che rappresentano un'importante potenzialità per il Comune ed il Baianese, soprattutto se valutati in maniera integrata con quelli dei Comuni limitrofi. A conferma dell'assenza di "attrattività turistica", Baiano non appartiene ad alcun sistema locale a vocazione turistica individuato nel POR Campania 2000-2006 (Figura 3.5), né presenta strutture di tipo alberghiero (Figura 3.6).

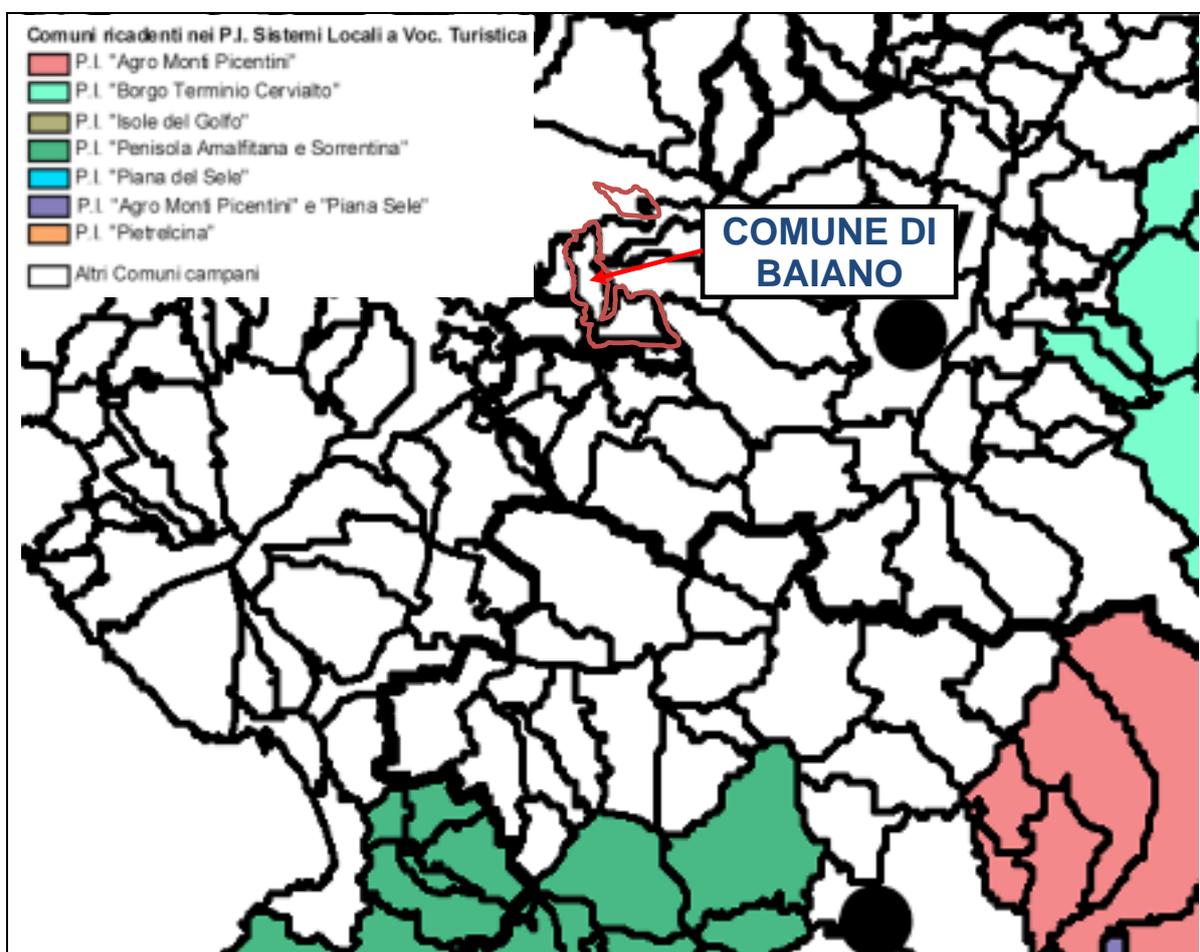


Figura 3.5 – Sistemi Locali a Vocazione Turistica (POR Campania 2000-2006).

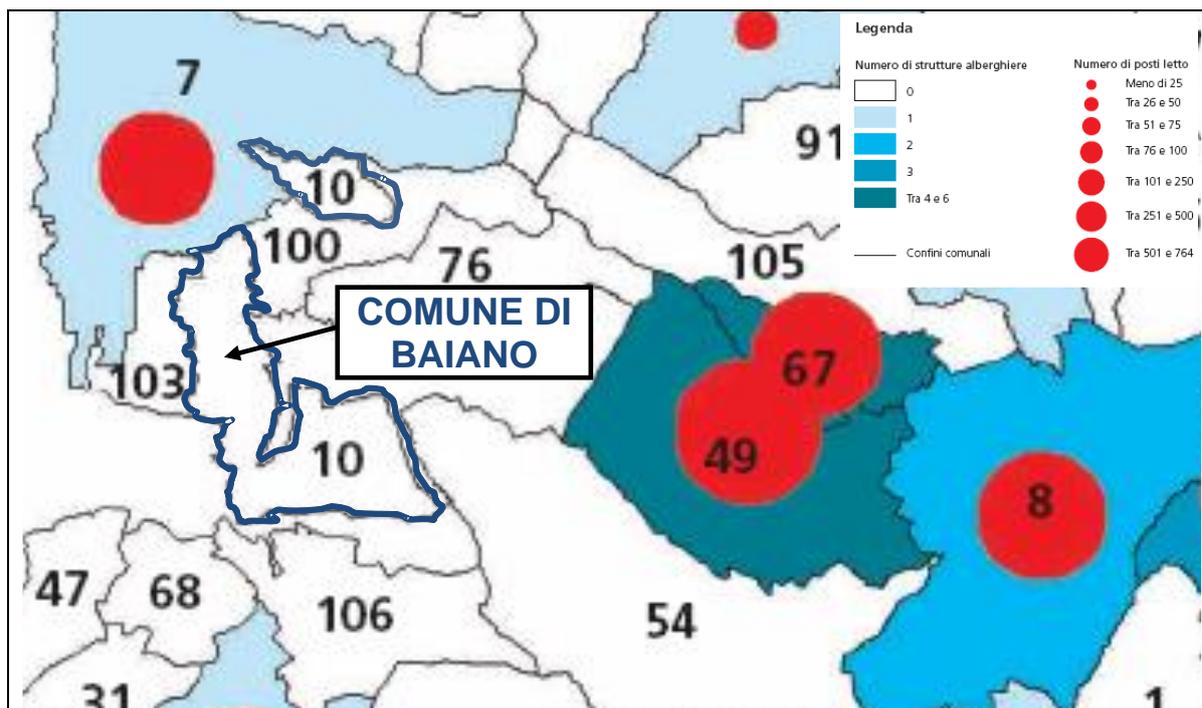


Figura 3.6 – Sistemi delle risorse ricettive: strutture alberghiere e posti letti (PTCP Avellino).

### 3.4 Atmosfera

Sebbene sia nota per la dolcezza del suo clima, la regione Campania presenta in realtà delle differenze notevoli tra le condizioni meteorologiche riscontrabili lungo la costa e quelle tipiche delle zone più interne. Quest'ultime, infatti, essendo caratterizzate da catene montuose molto alte, risentono di un clima invernale spesso assai rigido e umido; le coste, al contrario, essendo protette dai venti gelidi settentrionali, presentano un clima molto più dolce con temperature che difficilmente scendono sotto ai 5-6°C.

Il clima dell'area del Baianese si presenta mite, con temperature che d'inverno molto raramente scendono sotto i 0°C, e d'estate di rado oltrepassano i 35°C. Si tratta del classico clima mediterraneo, affine a quello della pianura nolana e della zona costiera, ma con un elemento caratteristico delle zone continentali: il vento. Pur non mancando lo scirocco, umido e piovoso perché spira da occidente, in inverno prevale la tramontana, che si presenta secca e tagliente a tal punto da aver sradicato, in qualche occasione gli alberi e i pali dell'illuminazione pubblica.

Baiano sorge alle pendici del monte Partenio, tra le aree più piovose della regione Campania. Dalla visura della carta delle precipitazioni medie annue in Campania (Figura 3.7) relativa all'anno 2002, si evidenzia come nella zona in esame si sia registrata una piovosità totale media annua inferiore a 1400 mm.

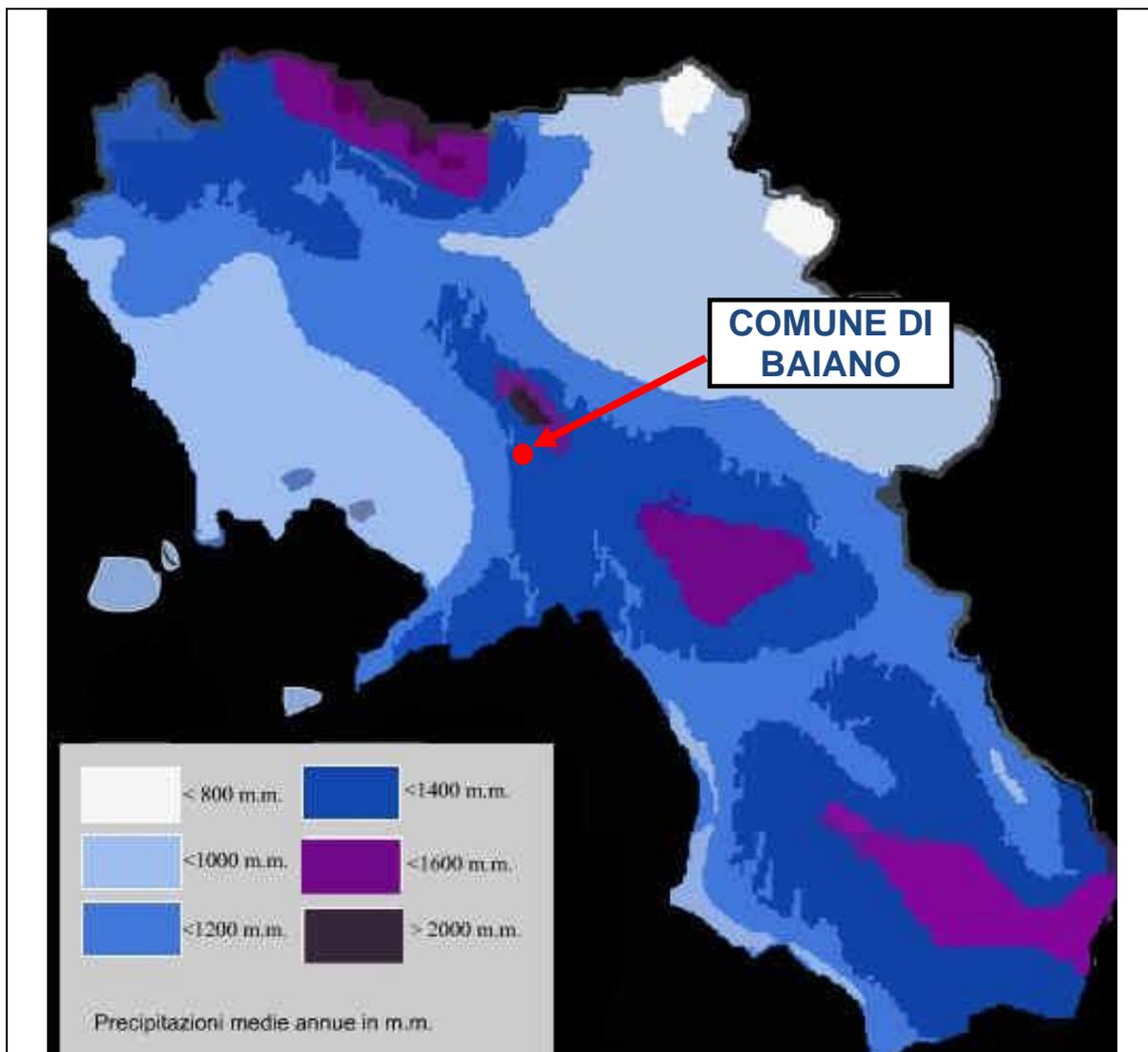


Figura 3.7 – Carta delle precipitazioni medie annue in Campania.

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del territorio comunale di Baiano, non essendovi dati ufficiali disponibili ne stazioni di monitoraggio dell'ARPAC e/o di altri Enti Ambientali ufficiali, ci si riferisce alle informazioni riportate dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria (Novembre 2005), pubblicato sul BURC in data 27/10/2006 e redatto in accordo ai dettami del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 261 del 1/10/2002. Dall'analisi dei dati riportati su tale Piano si evince come Baiano è compreso nella zona di osservazione IT0605, caratterizzata, con riferimento alle emissioni atmosferiche di  $\text{NO}_2$ , dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza, a causa della presenza dell'asse autostradale che attraversa la "zona A" del territorio comunale (Figura 3.8, Figura 3.9).

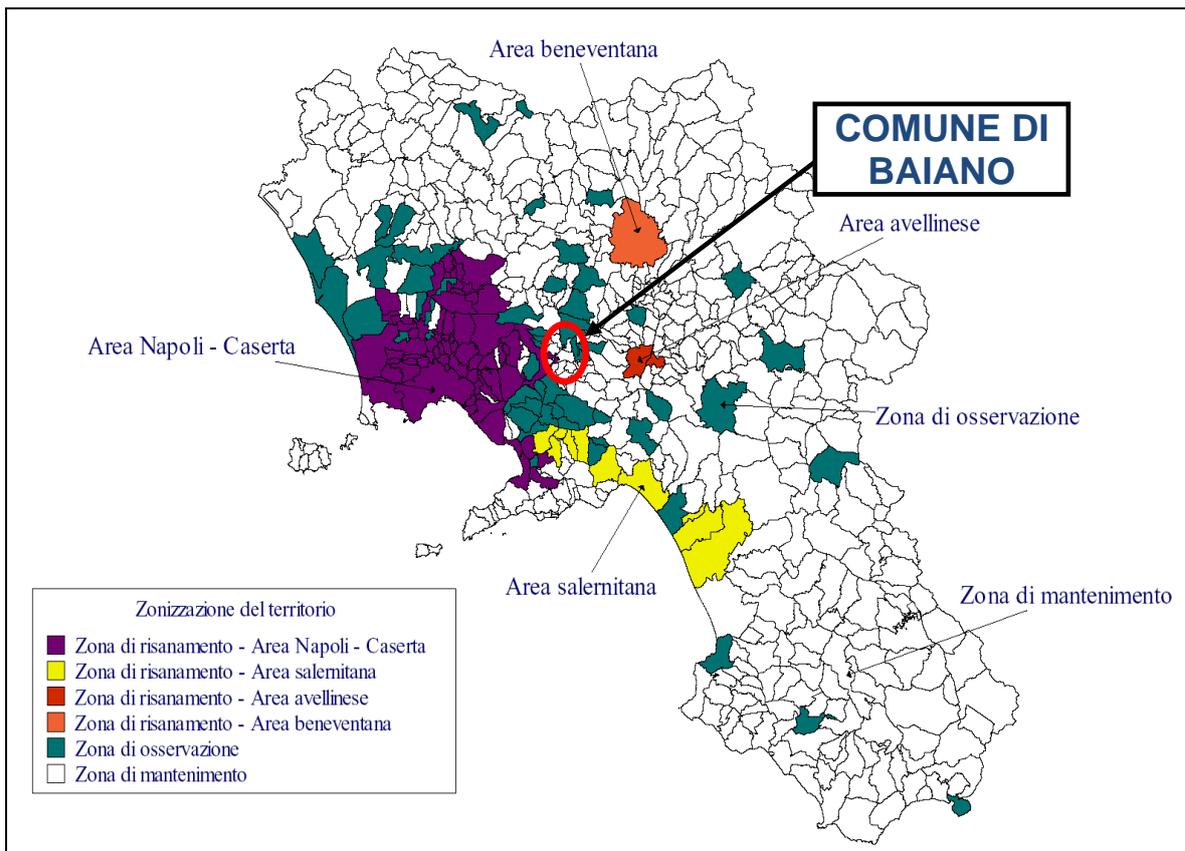


Figura 3.8 – Zone di Risanamento atmosferico previste dalla Regione.

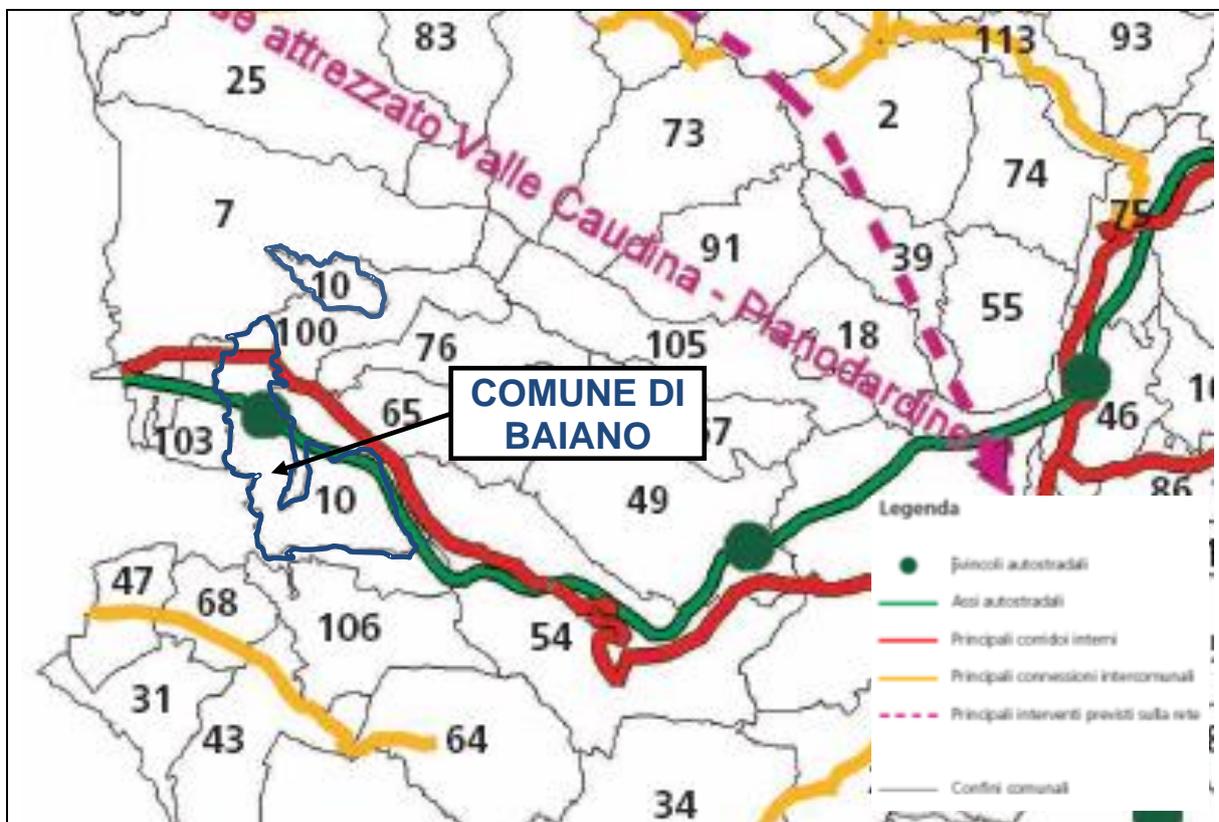


Figura 3.9 – Zone di Risanamento atmosferico previste dalla Regione.

Dall'analisi delle cartografie e dei dati disponibili con riferimento agli inquinanti atmosferici convenzionali (Figura 3.10-Figura 3.14), si evince come non risultino significative le emissioni da impianti produttivi, traffico veicolare e sorgenti diffuse (Tabella 3.1).

**Tabella 3.1 – Emissioni inquinanti riguardanti il territorio comunale di Baiano (anno 2002).**

Inquinanti	Emissioni		
	Impianti produttivi	Traffico veicolare [t/anno]	Sorgenti diffuse [t/anno]
SO <sub>x</sub>	Poco significativa	0,001 – 25,72	0,107-15,731
NO <sub>x</sub>	Poco significativa	0,136 – 80,767	4,055 – 180,722
CO	Poco significativa	0,226 – 113,973	17,172 – 571,797
COV	Poco significativa	0,323 – 13,723	6,109 – 262,454
PM10	Poco significativa	0,129 - 5	0,448 – 22,461

I dati riportati confermano anche l'assenza di sorgenti emissive particolarmente significative nel territorio comunale; vanno solamente menzionate alcune piccole attività artigianali o di ristorazione provviste di autorizzazioni all'emissione in atmosfera (Tabella 3.2, Tabella 3.3), l'asse autostradale A16 Napoli-Bari, che attraversa da est ad ovest il territorio avellinese, da Baiano a Lacedonia, ed il casello autostradale della A16.

**Tabella 3.2 – Autorizzazioni IAPS all'emissione in atmosfera (Comune di Baiano)**

Attività con inquinamento atmosferico poco significativo di cui all'Allegato 1				
N.ord	Denominazione	Ubicazione	Attività	rif. DPR 25/7/91
1	Montella Francesco	Via Libertà 113	Odontotecnico	Punto 5
2	Monteforte Antonio	C.so Garibaldi 75	Odontotecnico	Punto 5
3	De Rosa Andrea	Via Lippiello,74	Odontotecnico	Punto 5
4	Acierno Carmine	Via Montale, 8	Officina Meccanica	Punto 8
5	Virtuoso Antonio	Via Fermi, 6	Officina Meccanica	Punto 8
6	Scafuri Aniello	Via Mazzini, 8	Officina Meccanica	Punto 8
7	Napolitano Angelo	Via Malta, 115	Officina Meccanica	Punto 8
8	Napolitano Angelo	Via Mazzini, 13	Officina Meccanica	Punto 8
9	Colucci Stefano	Via Roma, 76	Officina Meccanica	Punto 8
10	Colucci Andrea	Via Michelangelo	Officina Meccanica	Punto 8
11	Colucci Pasquale	Via Roma, 76	Elettrauto	Punto 8
12	Lavanderia Stireria Campana	Via Malta 129	Pulizia Tessuti	Punto 1-14
13	Mascheri Massimo	Via Napolitano, 22	Lavanderia	Punto 1
14	Spirito Chiara	Via Croce	Lavanderia	Punto 1
15	Sgambati Salvatore	Via Gesù e Maria	Pasticceria	Punto 11
16	Pasticceria Trilly di Masi	Via Boccieri, 80	Pasticceria	Punto 11
17	Irpinia Pan di Spiezia	Via San Giacomo 47	Panificio	Punto 11
18	Catalogna Bruno	Via Napolitano, 31	Pizzeria da Asporto	Punto 11
19	Albanese Michelina	C.so Garibaldi, 37	Rosticceria	Punto 3
20	Orlando Raffaele	Via Treves 10	Panificio	Punto 11
21	Scafuri Carmine	Via San Giacomo 21	Panificio	Punto 11
22	Snack Bar Cubalibre	P.zza Napolitano 5	Bar	Punto 10
23	L'isola del Benessere Gaia	Via Cavour, 27	Attività Estetica	Punto 4
24	Telecom Italia Spa	Via Pirandello	Sfiati e Ricambi Aria	Punto 23

**Tabella 3.3 – Autorizzazioni RIA all'emissione in atmosfera (Comune di Baiano)**

<b>Attività a ridotto inquinamento atmosferico di cui all'Allegato 2</b>				
N.ord	Denominazione	Ubicazione	Attività	rif. DPR 25/7/91
1	Hazel Nuts South Italy Srl	Via Scotellaro	Tostatura Nocciole	Punto 19
2	Salumificio Schettino Srl	Via Malta 127	Salumificio	Punto 20
3	Bencivenga Pasqualina	Via Libertà 13	Pulizia A Secco Tessuti	Punto 1
4	Oleificio De Laurentiis Gennaro	Via Roma	Moliture	Punto 21
5	Piccicocchi Giovanni	Via Ungaretti, 11	Verniciatura Veicoli	Punto 2
6	Scafuri Vincenzo	Via Libertà 158	Verniciatura Veicoli	Punto 2
7	Liccardo Vincenza	Via Boccieri, 37	Panificio	Punto 9
8	Ar.Si.Ca di Scognamiglio Sas	Via Napolitano, 6	Laboratorio Orafo	Punto 13
9	Miro Stefano	Via Moro, 14	Arti Grafiche	Punto 3
10	Sud Coil di Sorrentino Nicola	Via Moro, 10	Saldature Elettriche	Punto 30
11	Nappi Aniello Pio	Via P. Vetrano	Marmi	Punto 30
12	Metro Giuseppe	Via Gesù' e Maria	Falegnameria	Punto 6 - 7
13	Ravotti Sabato	Via Roma, 32	Fabbro	Punto 30
14	Caseificio La Bufala	Via Malta 99	Caseificio	Punto 31

In riferimento al monossido di carbonio, lo studio della valutazione della qualità dell'aria ambiente della Regione Campania (Novembre 2005) non ha evidenziato superamenti del valore limite, calcolato come massimo valore giornaliero della media mobile su 8 ore, pari a  $10 \text{ mg/m}^3$  (D.M. 60/2002). La media annuale calcolata per l'anno 2002 sulla serie dei massimi giornalieri è risultata pari a  $1,63 \text{ mg/m}^3$ . Più interessante è il valore della concentrazione media annuale di biossido di azoto, che per l'anno 2002 è pari a  $49,97 \mu\text{g/m}^3$ , compreso tra il valore limite annuale di  $40 \mu\text{g/m}^3$  e il valore limite incrementato del rispettivo margine di tolleranza ( $56 \mu\text{g/m}^3$ ). Questo dato ha comportato, in conseguenza, l'adozione della zona di osservazione IT0605. In particolare, nelle zone di risanamento e di quelle di osservazione sono previste una serie di misure atte alla diminuzione dei valori di concentrazione degli inquinanti prioritari al di sotto dei valori limite. Una di queste è l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'ANCMA (Associazione Nazionale Cicli Motocicli e Accessori) riguardante gli incentivi alla diffusione di ciclomotori e motocicli a basso impatto ambientale.

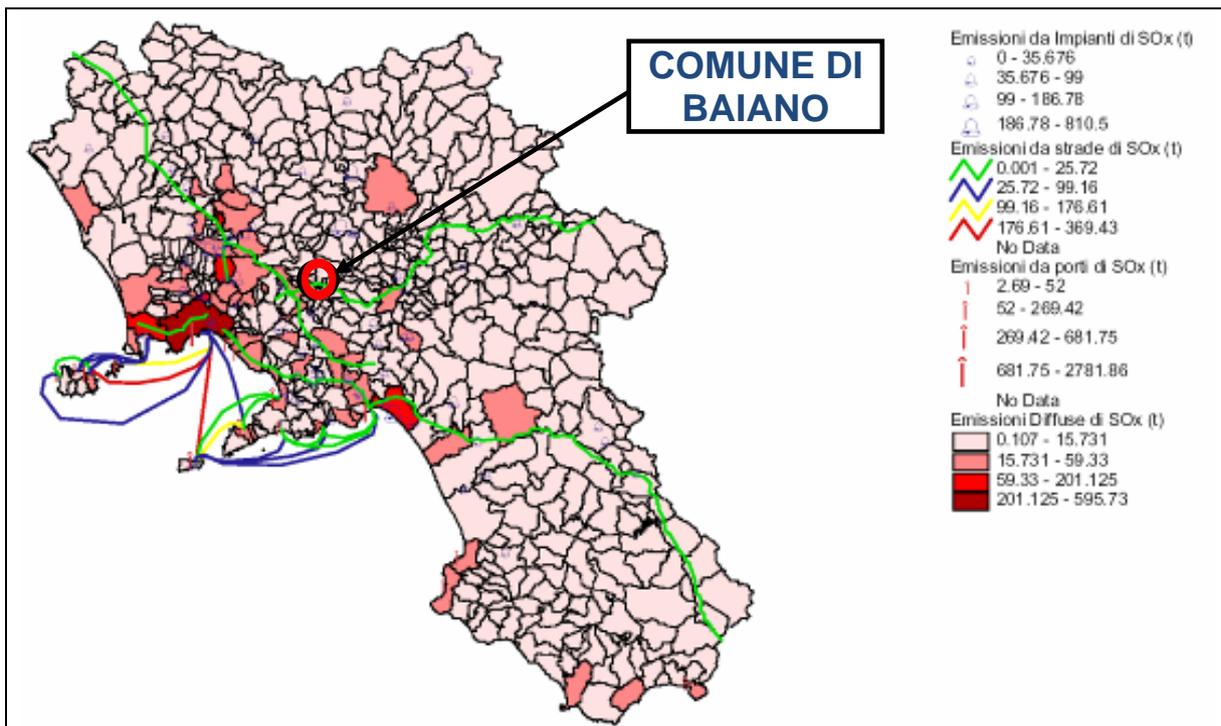


Figura 3.10 – Emissioni totali Regionali di ossidi di zolfo (anno 2002).

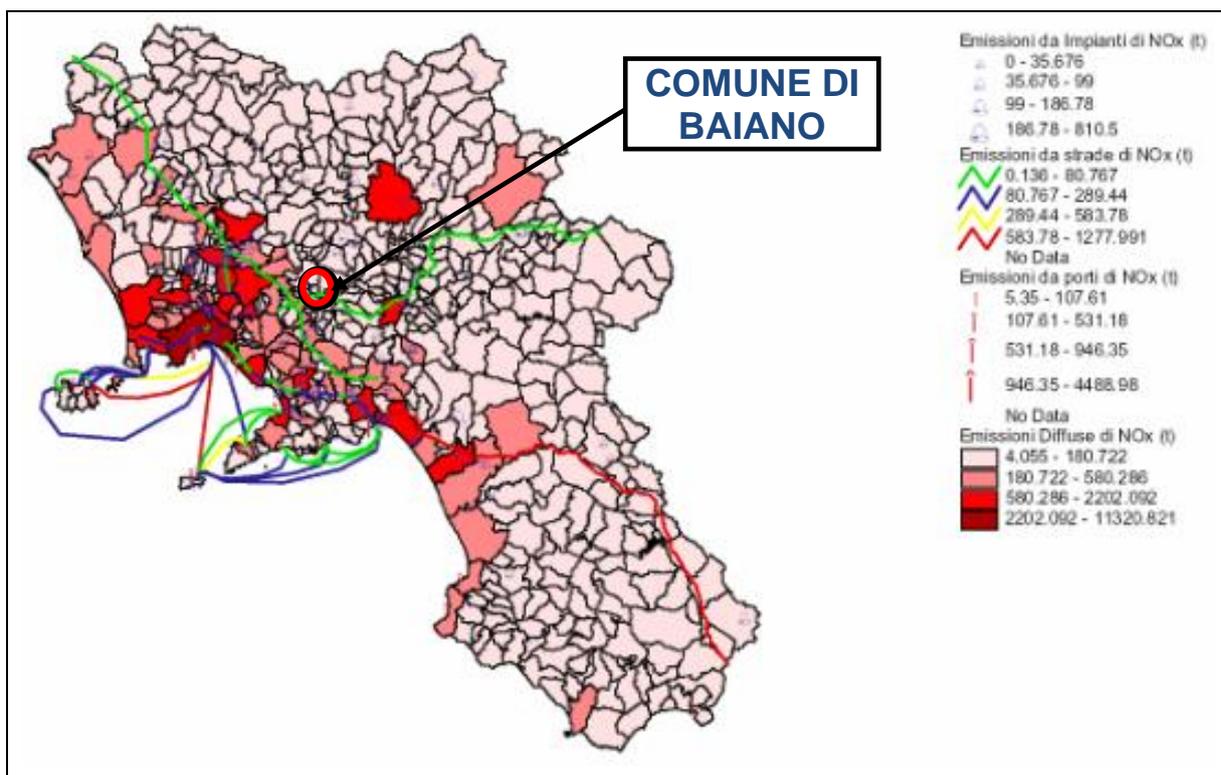


Figura 3.11 - Emissioni totali Regionali di ossidi di azoto (anno 2002).

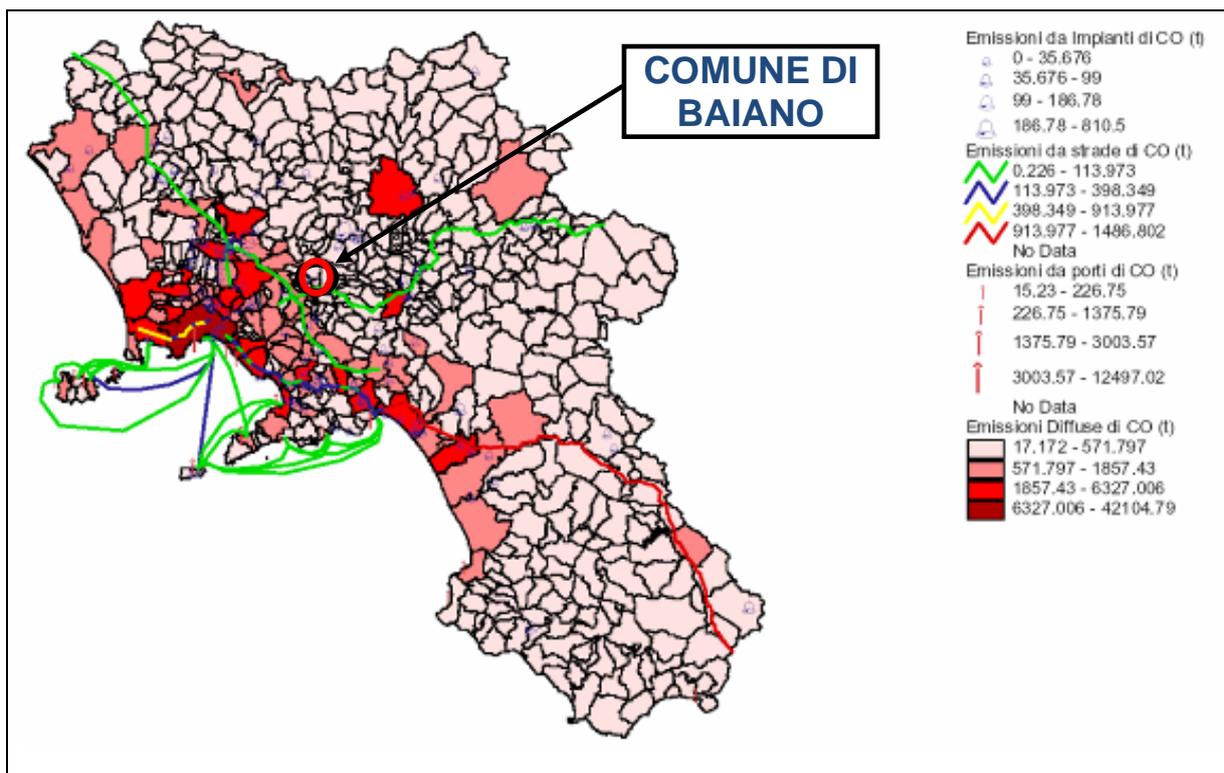


Figura 3.12 - Emissioni totali Regionali di monossido di carbonio (anno 2002)

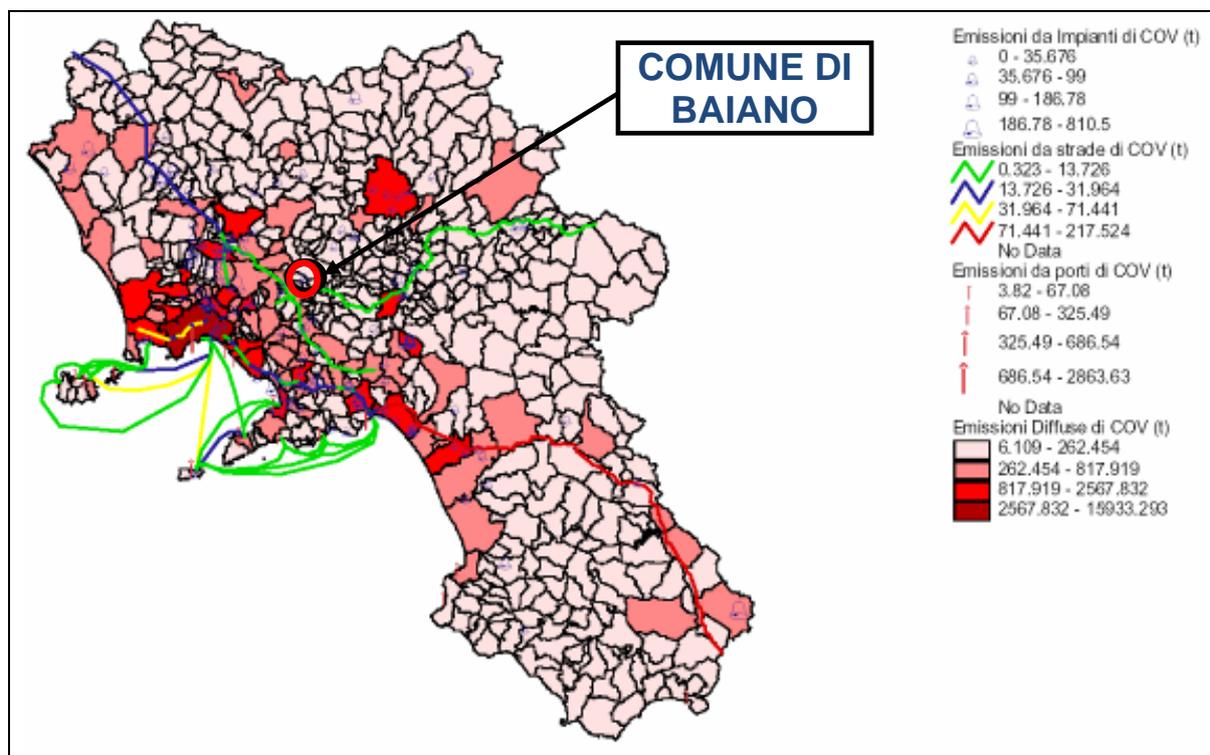


Figura 3.13 - Emissioni totali Regionali di composti organici volatili (anno 2002).

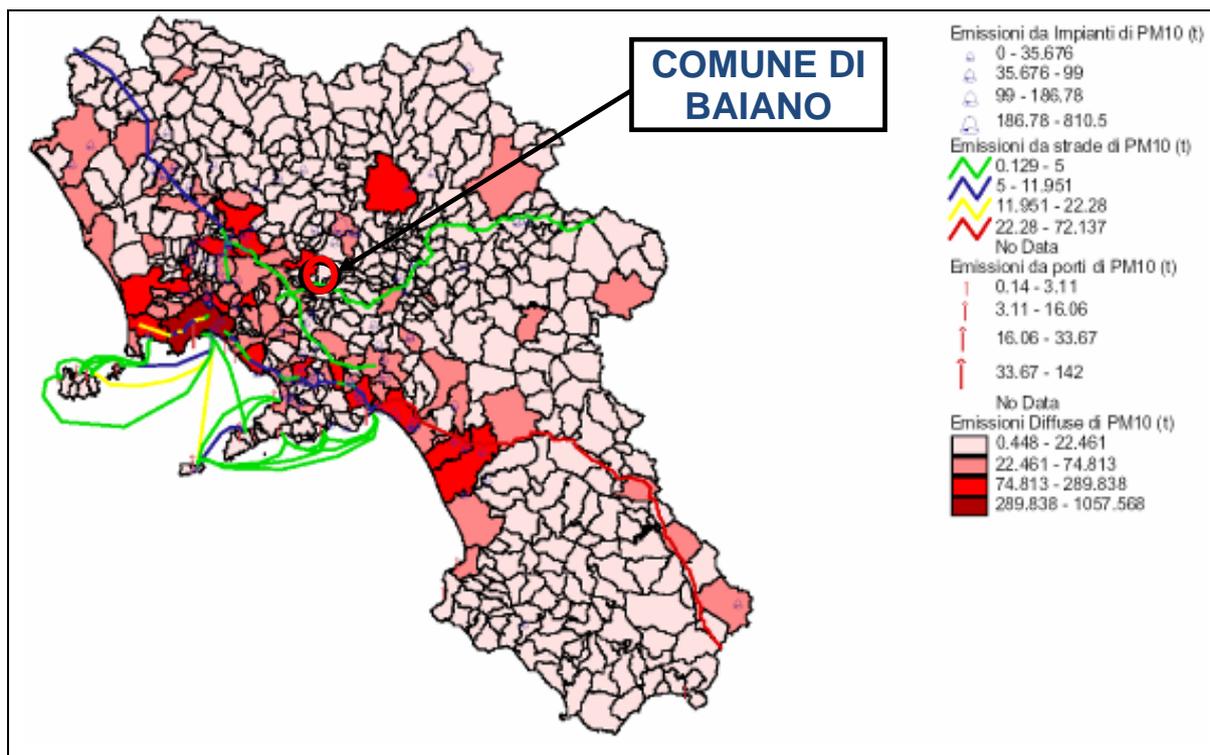


Figura 3.14 - Emissioni totali Regionali di PM10 (anno 2002).

### 3.5 Ambiente Idrico

- **Acque superficiali e profonde**

Il Comune di Baiano rientra nel bacino dei Regi Lagni, zona orientale del territorio dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale, istituito con LR n. 8/94 (Figura 3.15).

La valle del baianese è caratterizzata dalla presenza, a nord, del bacino del Clanio e a sud del torrente Gaudio-Sciminaro. Il Clanio nasce dai monti di Avella e si presenta quasi asciutto d'estate e gonfio in altre stagioni. Nel suo letto confluiscono brevi corsi d'acqua colanti dai gruppi montuosi calcarei segnati da profondi solchi verticali. Nel periodo autunnale frequenti sono gli straripamenti accompagnati dal rilascio di fanghiglia e pietrisco nelle aree inondate.

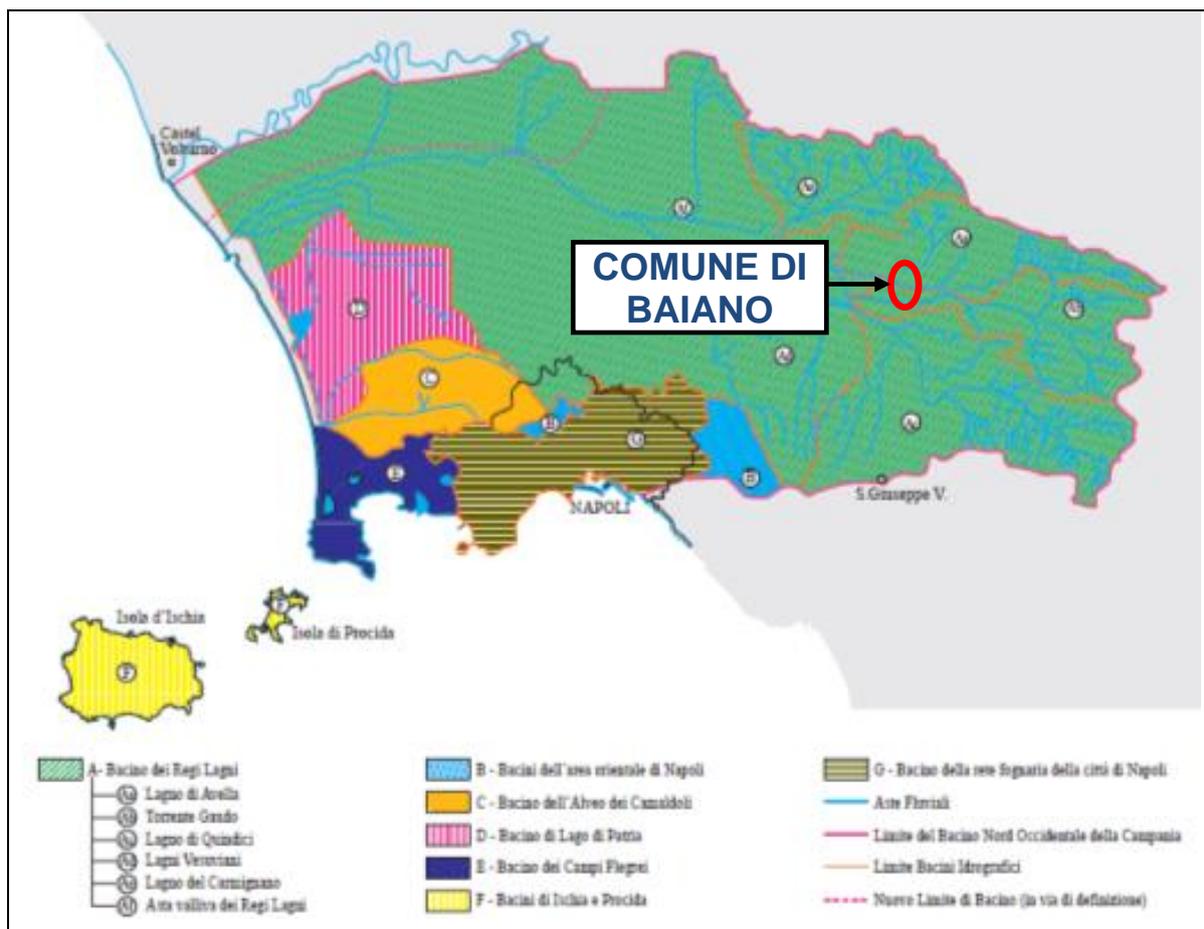


Figura 3.15 - Identificazione dei bacini afferenti al territorio dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale.

Il torrente Gaudio (Lagno del Gaudio) trae, invece, origine dalle alture del vallo baianese, ed assume tale denominazione nel suo ultimo tratto, dall'abitato di Schiava sino alla sua immissione nei Regi Lagni. A monte di detto abitato, e sino all'immissione del Lagno di Trulo, a valle di Mugnano del Cardinale, l'alveo è indicato come Torrente Sciminarò. Poco a valle dell'immissione del Lagno di Trulo confluisce il Vallone di Acquaserta. A monte dell'immissione del Lagno di Trulo il corso d'acqua cambia la sua denominazione in Lagno di Acqualonga. Proseguendo verso monte si trovano le confluenze del Vallone S.Michele e del Vallone del Ponte. Ancora più a monte, in corrispondenza della confluenza con il Vallone del Gaudio, l'asta principale del corso d'acqua prosegue nel Vallone di Acqualonga sino alle sue origini, alle pendici del Monte Fado. La morfologia del reticolo idrografico si presenta, anche in questo caso, molto articolata nel tratto montano, sino all'immissione del Vallone Acquaserta, con numerosi rami secondari e brevi e ripidi valloni che s'innestano su questi ultimi o direttamente sull'asta principale.

Relativamente, invece, alle acque sotterranee si osserva sul territorio comunale di Baiano la presenza di due falde: "Fontana Vecchia", di tipo superficiale e non sfruttata e

“Peschiera”, le cui acque sono inviate al ripartitore di Avella per il rifornimento idrico dei Comuni di Avella, Sperone e Baiano.

Il territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico a regime tipicamente torrentizio. Le zone montane e pedemontane presentano pendenze medie talvolta elevate e incisioni profonde con un notevole trasporto solido verso valle. Le zone vallive si sviluppano in aree originariamente paludose in cui la difficoltà di smaltimento delle acque zenitali è stata migliorata con interventi di bonifica. In concomitanza con i fenomeni di piena, si verificano condizioni di allagamento con gravi danni alle colture e al patrimonio.

Data l'assenza di documentazione circa la qualità delle acque interne al Comune di Baiano, si riportano di seguito le cartografie allegata alla Valutazione ex-ante della Regione Campania (Figura 3.16, Figura 3.17, Figura 3.18). Dalla loro analisi è facilmente constatabile come all'interno del territorio comunale di Baiano non ricadano stazioni di monitoraggio, principalmente a causa dell'assenza di corpi idrici superficiali e sotterranei significativi.

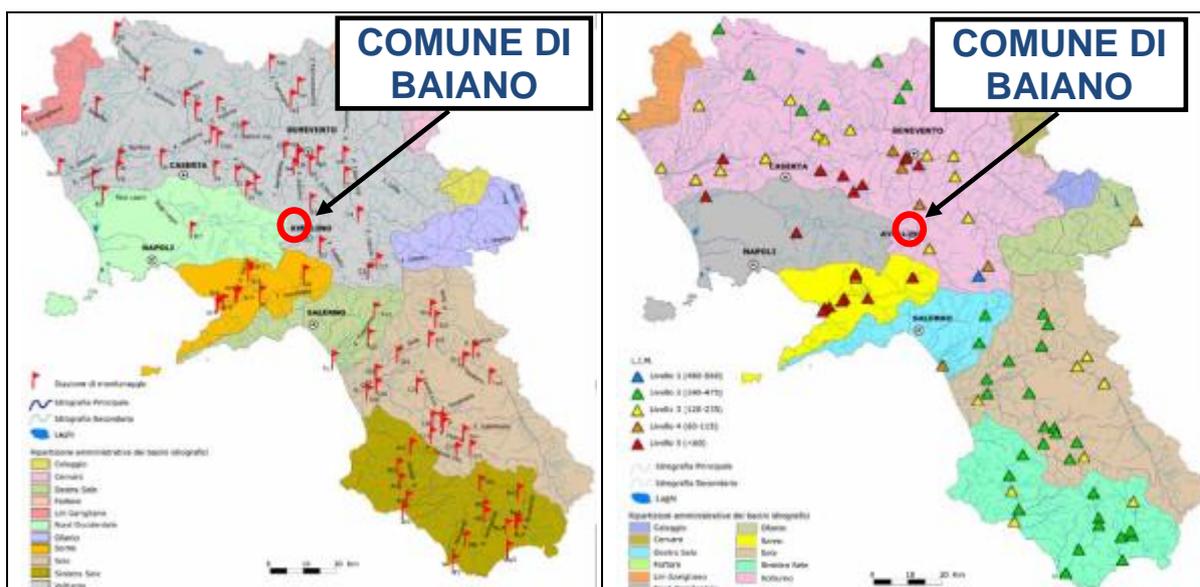


Figura 3.16 – a) Rete di Monitoraggio delle Acque Superficiali; b) Livello di Inquinamento da Macrodescriptors (LIM), nella Regione Campania (ARPAC).

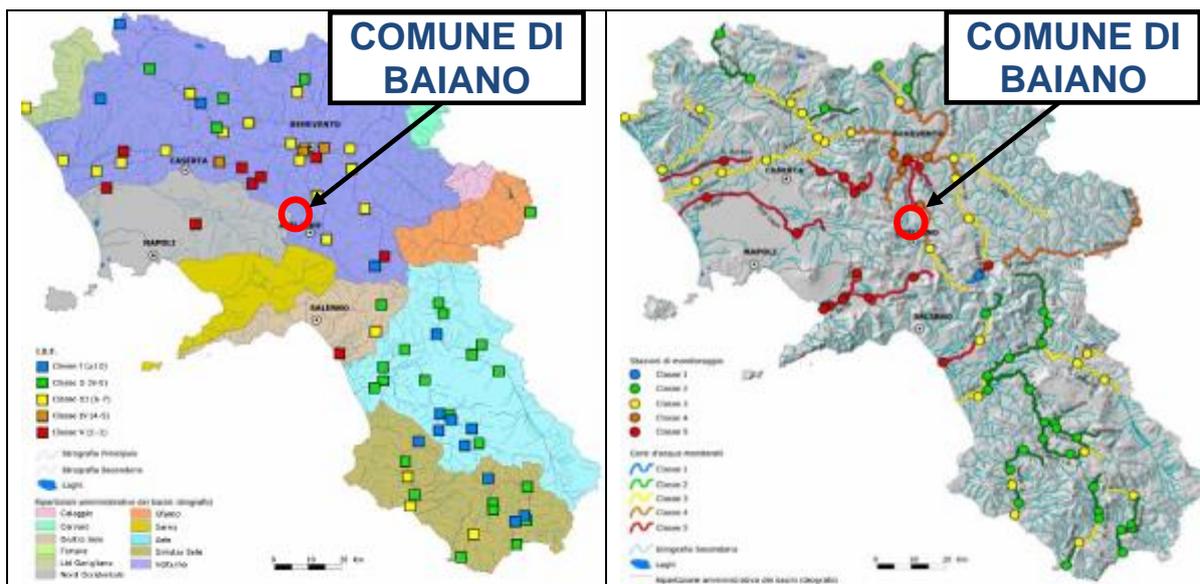


Figura 3.17 – a)Indice Biotico Esteso; b)Stato ecologico dei corsi d’acqua, nella Regione Campania (ARPAC).

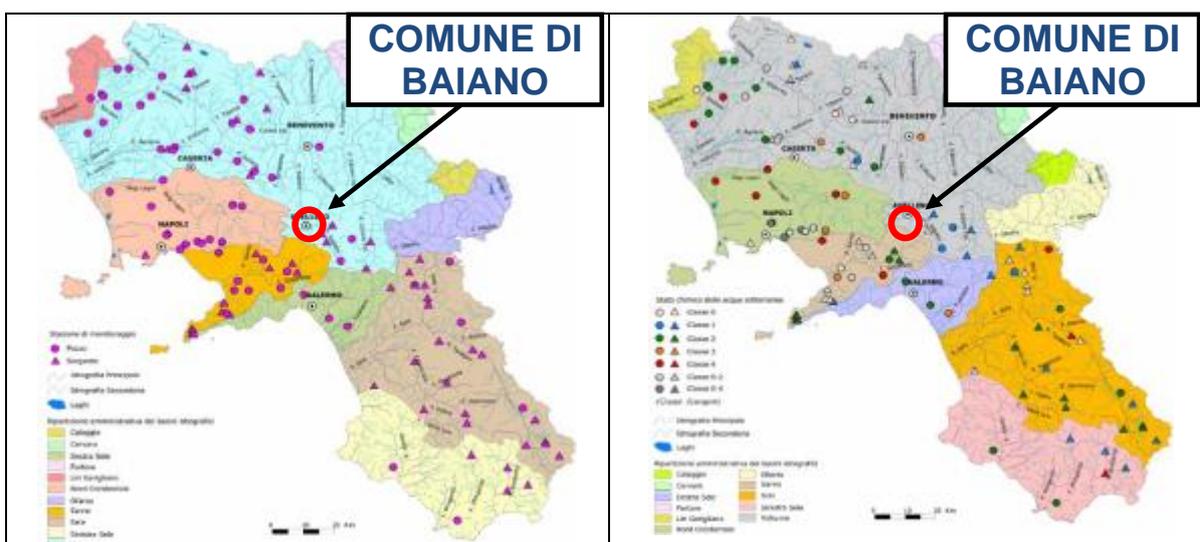


Figura 3.18 – a)Rete di Monitoraggio delle Acque Sotterranee; b)Stato chimico delle acque sotterranee al 2002 nella Regione Campania (ARPAC).

Dall’analisi delle cartografie allegata al PTCP di Avellino si evince come gran parte del territorio comunale di Baiano presenta un elevato grado di vulnerabilità degli acquiferi (Figura 3.19).

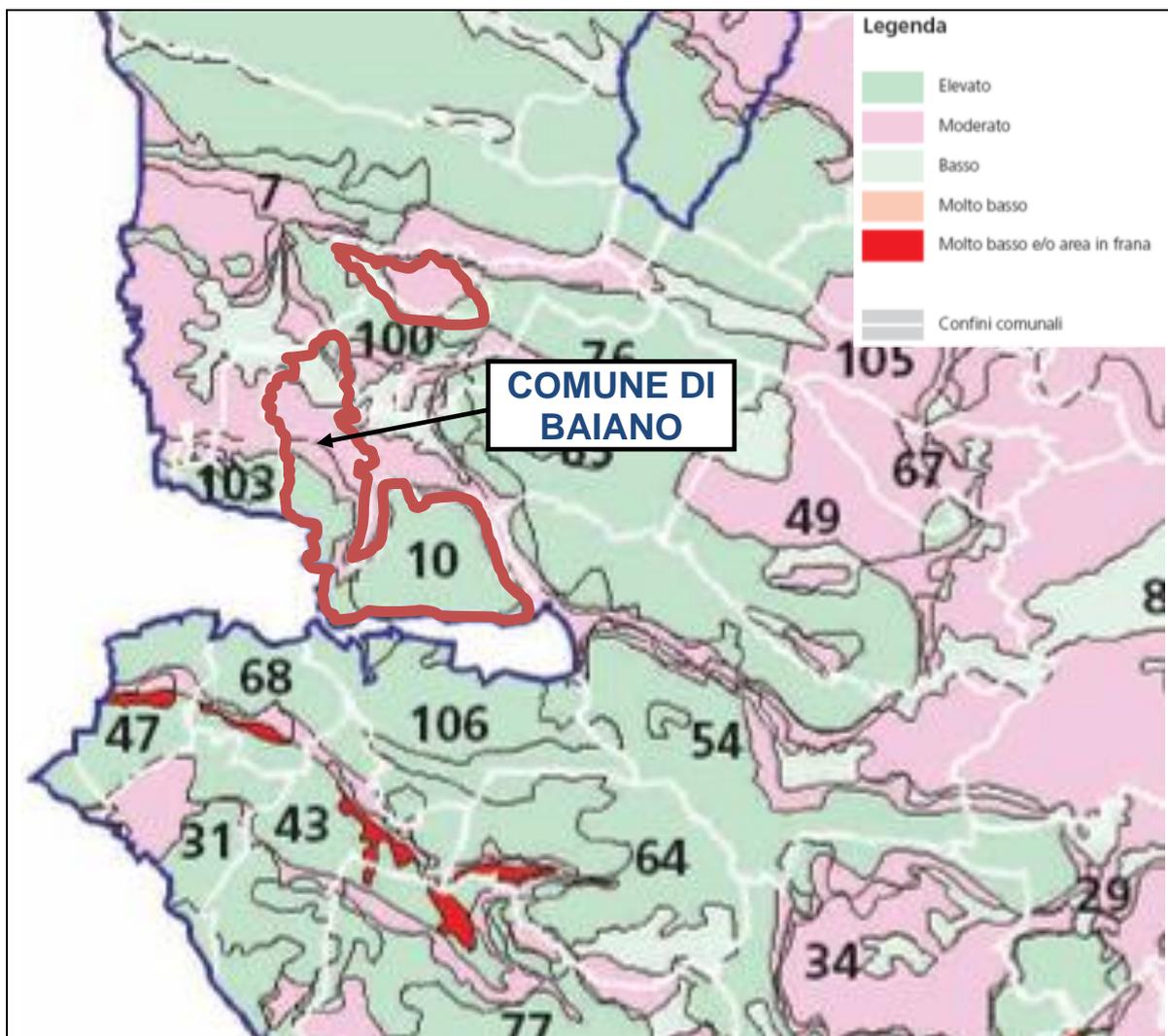


Figura 3.19 – Grado di vulnerabilità degli Acquiferi (PTCP della Provincia di Avellino).

- **Usi e consumi idrici**

La gestione del ciclo idrico a livello nazionale fa riferimento principalmente alla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (“Disposizioni in materia di risorse idriche”), che ha lo scopo di riorganizzare il sistema dei servizi idrici in Italia stabilendo una netta separazione di ruoli tra l’attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale.

Per superare la frammentazione che caratterizza la gestione attuale delle acque, la legge ha previsto la costituzione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) individuati attraverso l’integrazione territoriale (definizione di bacini di utenza minimi) e l’integrazione funzionale delle diverse attività del ciclo. Una volta insediati, gli Ambiti devono compiere la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione, secondo quanto previsto dall’art. 11, comma 3 della legge. Il confronto tra la situazione esistente e gli obiettivi consente all’ATO di individuare il piano degli investimenti che costituisce parte

determinante del Piano d'Ambito. L'Ambito deve poi scegliere la forma di gestione del servizio idrico integrato fra la concessione a terzi o l'affidamento diretto a società miste a maggioranza pubblica (a determinate condizioni).

La Regione Campania, per attuare le finalità della L. 36/94, ha emesso delle direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato con la L.R. 21 maggio 1997, n.14. La legge regionale ha definito 4 ambiti territoriali ottimali in tutta la Campania (Figura 3.20), denominati come segue:

- ATO 1 – “Calore-Irpino”;
- ATO 2 – “Napoli-Volturno”;
- ATO 3 – “Sarnese-Vesuviano”;
- ATO 4 – “Sele”.



Figura 3.20 – Ambiti territoriali ottimali nella Regione Campania.

Il Comune di Baiano fa parte dell'ATO1 "Calore-Irpino", comprendente 195 Comuni, dei quali 117 in Provincia di Avellino e 78 in Provincia di Benevento. Con una superficie di circa 4770 km<sup>2</sup>, il territorio dell'ATO1 presenta una popolazione residente di 710.603 abitanti (dato ISTAT 2001) ed una densità abitativa di 148,83 residenti/km<sup>2</sup>.

La copertura del servizio acquedottistico è pressoché totale, attestandosi su valori medi prossimi al 97% della popolazione residente, leggermente superiore alla media nazionale pari al 96%. Tale situazione è da attribuire all'elevata densità abitativa che caratterizza i Comuni ricadenti nell'Ambito Territoriale considerato e alla presenza di un numero estremamente ridotto di abitanti in case sparse.

Nel territorio in esame, l'ente gestore per l'approvvigionamento della risorsa idrica è il Consorzio Sperone-Baiano-Avella. Le acque prelevate dalla falda "Peschiera" sono convogliate a un ripartitore localizzato nel territorio comunale di Avella, che ne devia parte al Comune di Baiano. La condotta di adduzione dal ripartitore di Avella al Comune di Baiano raggiunge un pozzo artesiano sito nel centro abitato di Baiano da cui preleva altra acqua. Da lì, l'intera portata è quindi sollevata sino ad un torrino piezometrico che contribuisce all'alimentazione dell'intero territorio comunale. Il volume idrico giornalmente erogato è di circa 700 m<sup>3</sup>, cui corrispondono consumi idrici, con esclusione di quelli degli uffici pubblici, sostanzialmente così ripartiti (anno 2006):

- domestici: 184000 m<sup>3</sup>/anno;
- altro uso (industriali, artigianali, agricoli, ecc.): 14000 m<sup>3</sup>/anno.

La rete fognaria dei 195 Comuni appartenenti all'ATO1 ha uno sviluppo complessivo di 2279 km (la lunghezza idrica pro-capite è di circa 4 m/abitante), costituita prevalentemente da fognature di tipo misto (95,5 %); le reti separate, invece, coprono rispettivamente una percentuale dell'1,83 % (acque bianche) e 2,67% (acque nere). La tipologia del flusso in condotta è quasi totalmente a gravità. Dalla ricognizione effettuata nel 2001, è emerso che lo stato di conservazione di queste condotte è nel complesso soddisfacente.

Dalle informazioni reperite presso la struttura tecnica comunale di Baiano e dagli Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino si evince che il Comune è dotato di servizio di fognatura misto con un grado di copertura superiore al 95% (Figura 3.21). Al servizio fognario risultano collegati circa 2000 nuclei familiari. Le acque di scarico raccolte sono inviate al collettore comprensoriale ex Ecosic e, attraverso esso, trasportate al depuratore Alto Nolano Boscofangone.

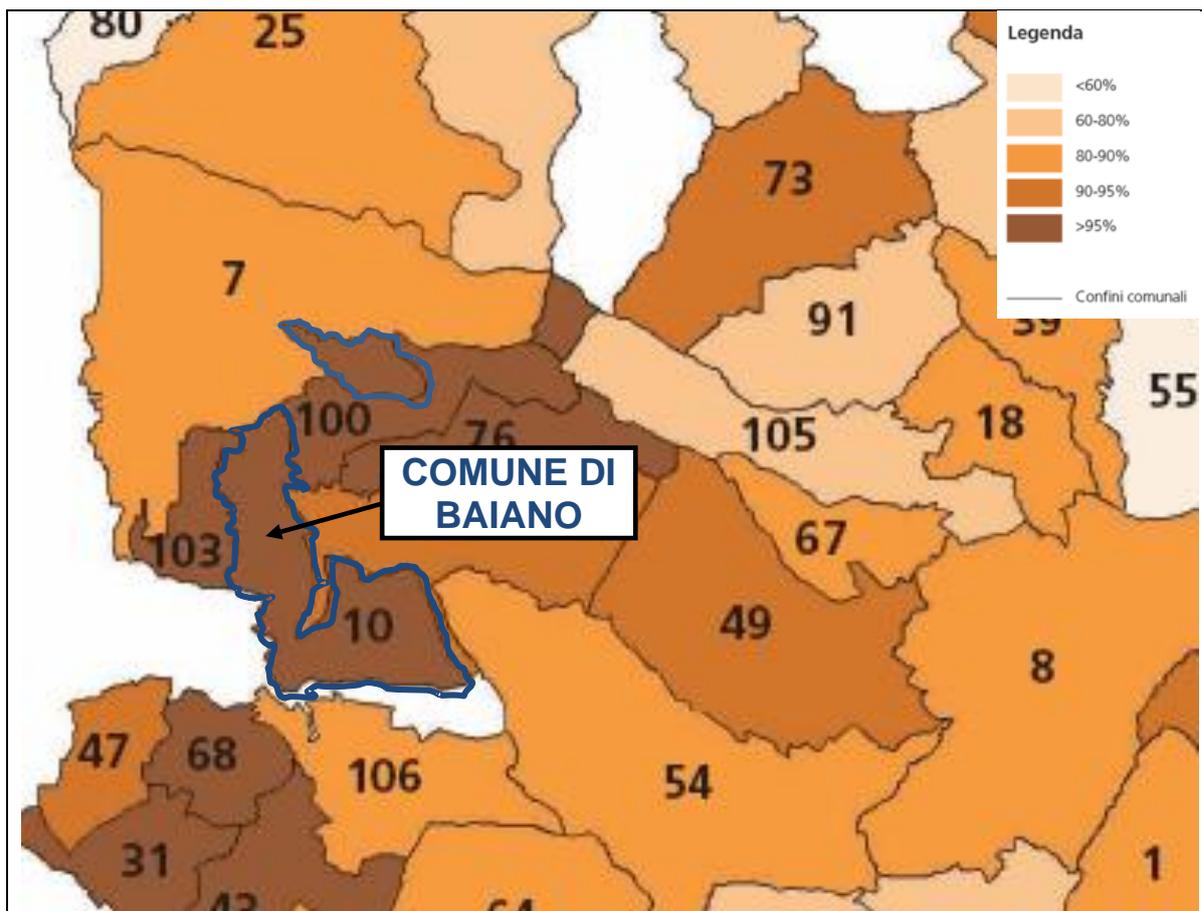


Figura 3.21 – Scarichi: Grado di copertura del servizio.

### 3.6 Suolo e sottosuolo

- **Caratterizzazione geologica e morfologica**

Il Comune di Baiano appartiene ai sottobacini dell'Acqualonga e dell'Acquaserta, che confluiscono, nell'area pianeggiante, nel torrente Sciminaro (Figura 3.22). Tale territorio è delimitato da rilievi collinari e montuosi, con quote comprese tra i circa 500 m s.l.m. della cima "Il Serrone", nel territorio comunale di Sperone, ai circa 1100 m s.l.m. di Monte Cucuruzzo, nel comune di Mugnano del Cardinale, fino ai circa 1365 m s.l.m. di Toppola Grande, al confine tra Avella e Quadrelle. Viceversa, la valle del torrente Clanio è delimitata verso sud dai rilievi di Toppola Grande (1365 m s.l.m.) e Monte Campimma (670 m s.l.m.) e verso nord dalla dorsale carbonatica dei Monti di Avella che, con le cime di Croce Puntone (1490 m s.l.m.), Monte Ciesco Alto (1360 m s.l.m.), Monti di Avella (1599 m s.l.m.), Tuppo Tuotolo (1220 m s.l.m.) e Monte Vallatrone (1515 m s.l.m.), corrisponde anche al confine nord-orientale del territorio di pertinenza dell'Autorità di Bacino.

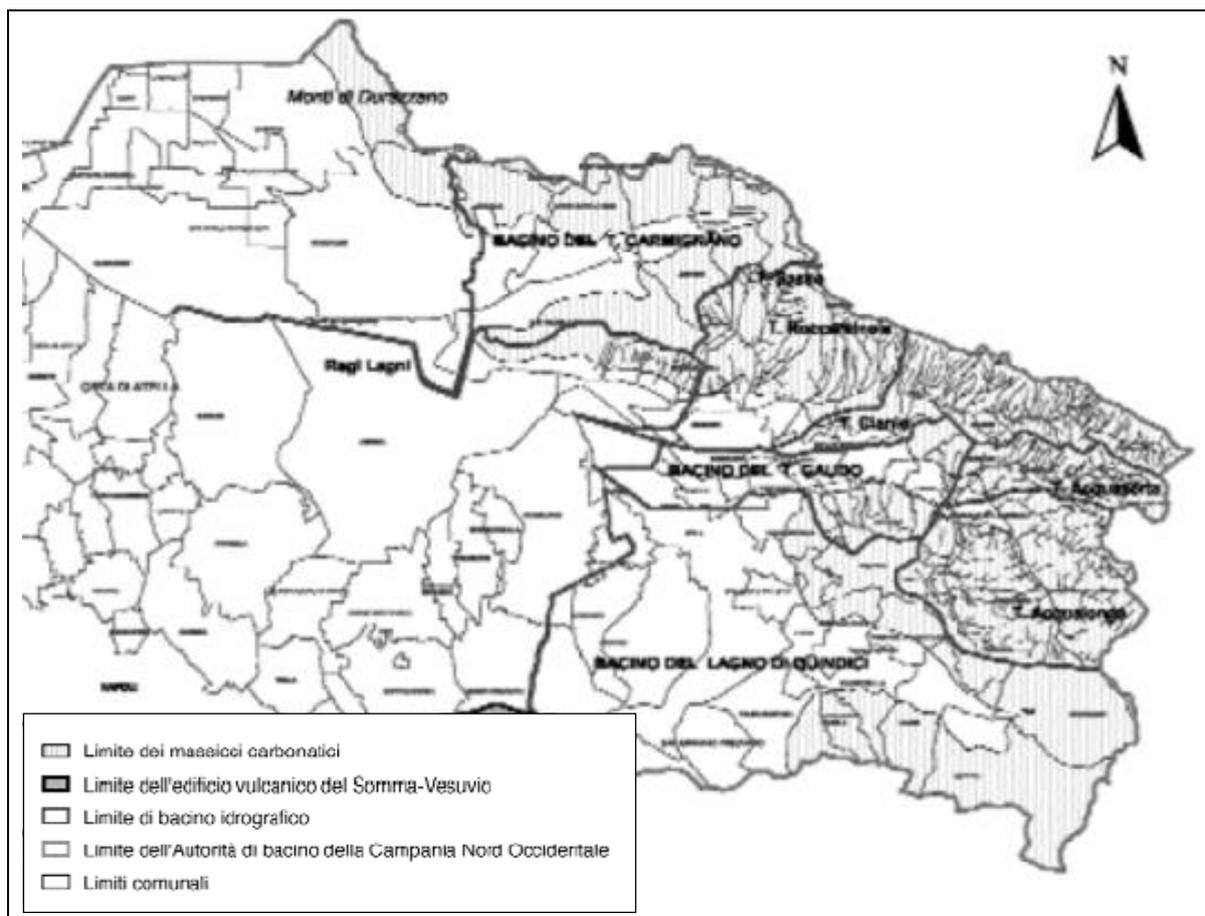


Figura 3.22 – Territorio dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania.

I rilievi si impostano nella successione carbonatica meso-cenozoica di piattaforma attribuita all'unità litostratigrafia dei Monti Picentini-Taburno, attualmente interessati da una tettonica disgiuntiva. I terreni più alti sono costituiti stratigraficamente da calcari grigi, biancastri o avana, affioranti in strati e banchi nella gran parte dell'area d'interesse. Questi terreni corrispondono ai "Calcari e calcari dolomitici di Lauro", con età Aptiano-Santoniano. Lungo i versanti che insistono sul bacino dell'Acquaserta e del Clanio affiorano anche depositi carbonatici denominati "Calcari di Avella", di età Aptiano-Berriasiano, costituiti da calcari di colore avana chiaro, ben stratificati. Tale successione litostratigrafica prosegue, verso il basso, con un'alternanza di dolomie cristalline grigie, calcari micritici e biomicritici. Infine, lungo il versante orientale di Campo Maggiore, nel comune di Mercogliano, e lungo i versanti ricadenti nel bacino del torrente Clanio affiorano i termini più bassi della successione carbonatica, costituiti da calcareniti dolomitiche di colore grigio ed elementi oolitici di ambiente da intertidale a sublittorale del Dogger-Malm (Figura 3.7).

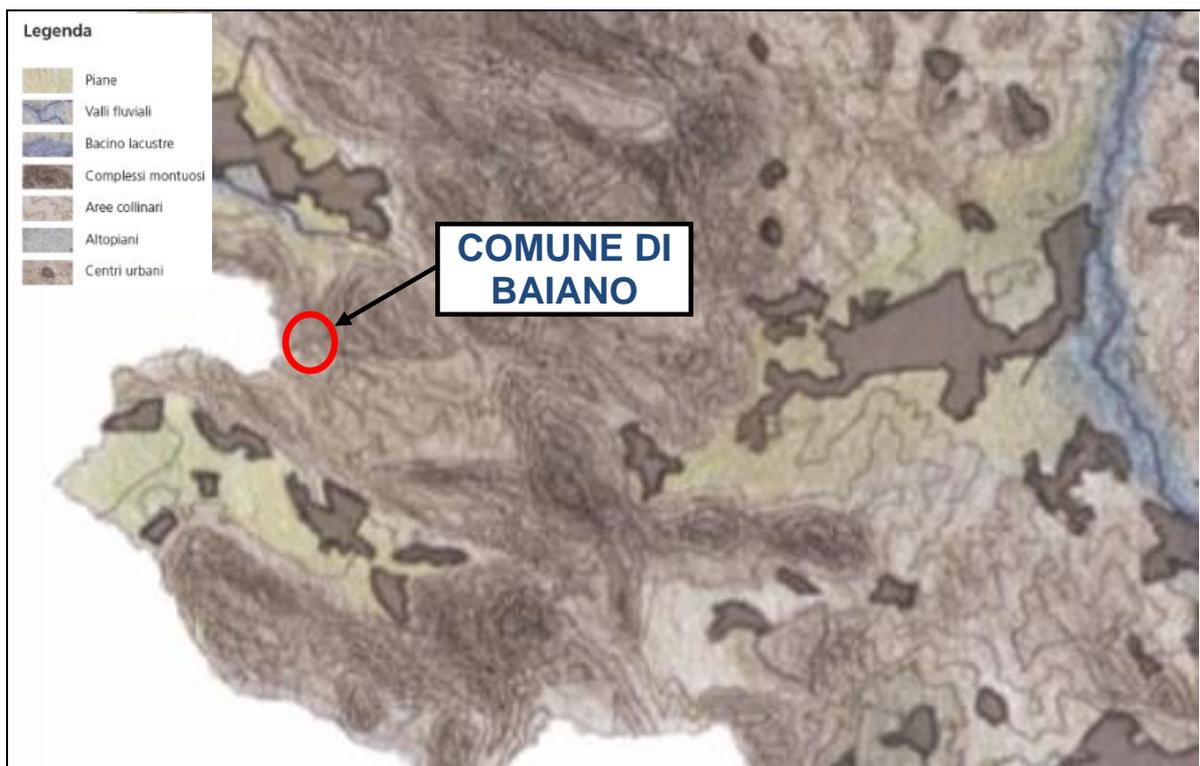


Figura 3.23 – Sistema delle risorse naturali, paesistiche ed agricole: Fasce altimetriche (PTCP di Avellino).

Lungo i versanti della valle del torrente Clanio affiorano alcuni depositi di età Pleistocene medioinferiore, costituiti da conglomerati e breccie talora stratificati, ed elementi calcarei eterometrici immersi in una matrice calcareo-marnosa, con cemento calcitico, che rappresentano antichi glacis sollevati alle attuali quote da fasi tettoniche deposizionali. Viceversa, nella zona subpianeggiante compresa tra il torrente Clanio ed il centro abitato di Avella, affiorano depositi alluvionali terrazzati del Pleistocene superiore e depositi di conoide costituiti da ghiaie poligeniche, da luoghi con matrice sabbioso-limosa, sabbie limose e limi argillificati, da breccie calcaree, argille e piroclastiti rimaneggiate.

Sovrapposti stratigraficamente all'unità carbonatica di piattaforma, su tutto il territorio poggiano con contatti discordanti terreni di età Pleistocene superiore rappresentati da depositi detritici di versante, da depositi di conca endoreica (campi carsici di Campo Maggiore, Valle del Conte e Campo di Summonte-San Giovanni) e da depositi piroclastici indifferenziati e differenziati. In particolare, i depositi detritici di versante sono distinti in depositi prevalentemente rimaneggiati, affioranti nelle piane alluvionali e nelle zone di fondovalle, e in depositi in giacitura primaria, stratificati o massivi, costituiti da ceneri, pomice e lapilli affioranti soprattutto in corrispondenza delle spianate sospese e/o sommitali dei versanti, come l'esteso affioramento presente sul piano carsico di Visciano. I depositi piroclastici differenziati, sono rappresentati da sequenze piroclastiche attribuibili

agli eventi vulcanici dell'attività del Somma-Vesuvio. Si individuano quattro distinte classi di spessore, oltre ad aree con calcare affiorante (ca) e zone di denudamento per frana (ADF). Nello specifico, la coltre piroclastica fa registrare spessori ricadenti prevalentemente nella classe 2-5 m, nel caso dei versanti relativi al bacino dell'Acqualonga, e nella classe 0,5-2 m per i versanti relativi al sottobacino dell'Acquaserta. Con riferimento all'area del torrente Clanio, la coltre piroclastica registra spessori ricadenti prevalentemente nella classe 0,5-2 m e, subordinatamente, nella classe 2-5 m.

Tra i depositi olocenici si ricordano, infine, quelli alluvionali recenti ed attuali, costituiti da sabbie, sabbie limose e ghiaie poligeniche affioranti nelle aree di piana del torrente Sciminaro, derivato dalla confluenza tra il torrente Acqualonga ed il torrente Acquaserta, nonché depositi di conoide costituiti da sabbie, sabbie limose e ghiaie poligeniche affioranti nelle aree di piana corrispondenti, in particolare, agli abitati di Avella, Quadrelle e Mugnano del Cardinale.

Le incisioni in cui si adagiano i torrenti Acqualonga ed Acquaserta sono impostate lungo lineamenti tettonici orientati in direzione SW-NE prevalente ed in cui confluiscono numerose incisioni laterali, le più significative delle quali sono rappresentate dal lagno di Trulo o Cantarelli e dal Vallone S. Michele, anch'essi a controllo strutturale ed orientati N-S ed E-W. L'attuale assetto morfostrutturale dell'area è il risultato delle vicende tettoniche plioquaternarie che hanno smembrato gli originari rilievi attraverso sistemi di faglie con direzioni preferenziali NW-SE e NE-SW. Relitti delle originarie morfologie sono rappresentati da lembi di paleosuperfici rilevabili sui versanti. Oltre alle paleosuperfici sommitali, risultato delle fasi di spianamento di origine carsica che hanno agito durante le fasi di surrezione della catena, sono presenti anche importanti campi carsici come quelli di Campo Maggiore, di Valle del Conte e di Visciano. I versanti fanno registrare pendenze mediamente di 30° e la loro evoluzione geomorfologica è avvenuta secondo meccanismi di "slope replacement". Le zone di raccordo pedemontane sono caratterizzate dalla presenza di una fascia di glaciais di accumulo di origine alluvio-colluviale prodotta da processi denudazionali che hanno coinvolto i depositi della coltre piroclastica affiorante sui massicci carbonatici. Allo sbocco dei valloni a regime torrentizio nelle aree di piana sono evidenti morfologie e depositi associabili ad eventi alluvionali (conoidi) distinti in almeno due generazioni:

- conoidi di prima generazione: sono quelli più antichi, attualmente non più attivi e generalmente reincisi da eventi successivi. Sono costituiti da ghiaie ad elementi

calcarei a spigoli sub-arrotondati a luoghi cementate, e le loro morfologie hanno pendenze del 10-15%;

- conoidi di seconda generazione: sono quelli recenti, ancora oggi attivabili da eventi alluvionali e generalmente costituiti da depositi sabbiosi e sabbioso limosi, tranne che nelle zone apicali dei corpi di conoide di maggiori dimensioni (come quelli in corrispondenza dell'abitato di Quadrelle, per il Vallone Acquaserata, ed in corrispondenza di Mugnano del Cardinale, allo sbocco del Vallone S. Michele) ove si rilevano soprattutto livelli grossolani (ghiaie calcaree con blocchi di dimensioni decimetriche).

In merito alle frane (Figura 3.24, Figura 3.25), nel Baianese, le tipologie ricorrenti sono quelle delle colate rapide di fango e delle frane complesse del tipo scorrimento-colata. In entrambi i casi sono coinvolti i depositi delle coltri piroclastiche con spessori mobilitati generalmente inferiori al metro. Gli eventi franosi s'innescano generalmente lungo i versanti che insistono sulle incisioni torrentizie che dissecano i rilievi carbonatici e lungo le quali si incanalano percorrendo anche distanze elevate. Gran parte dei fenomeni franosi da colata rapida riconosciuti sono connessi principalmente agli eventi piovosi del maggio 1998 e del dicembre 1999.

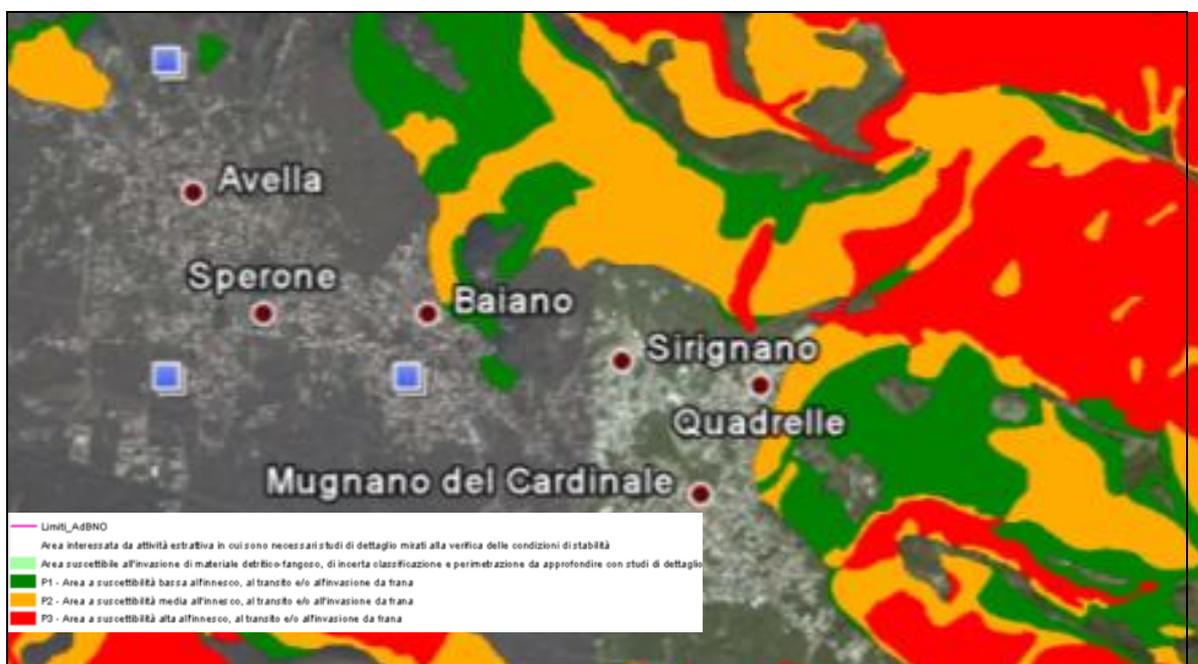


Figura 3.24 - Stralcio carta della pericolosità di frana (Bacino della Campania Centrale).

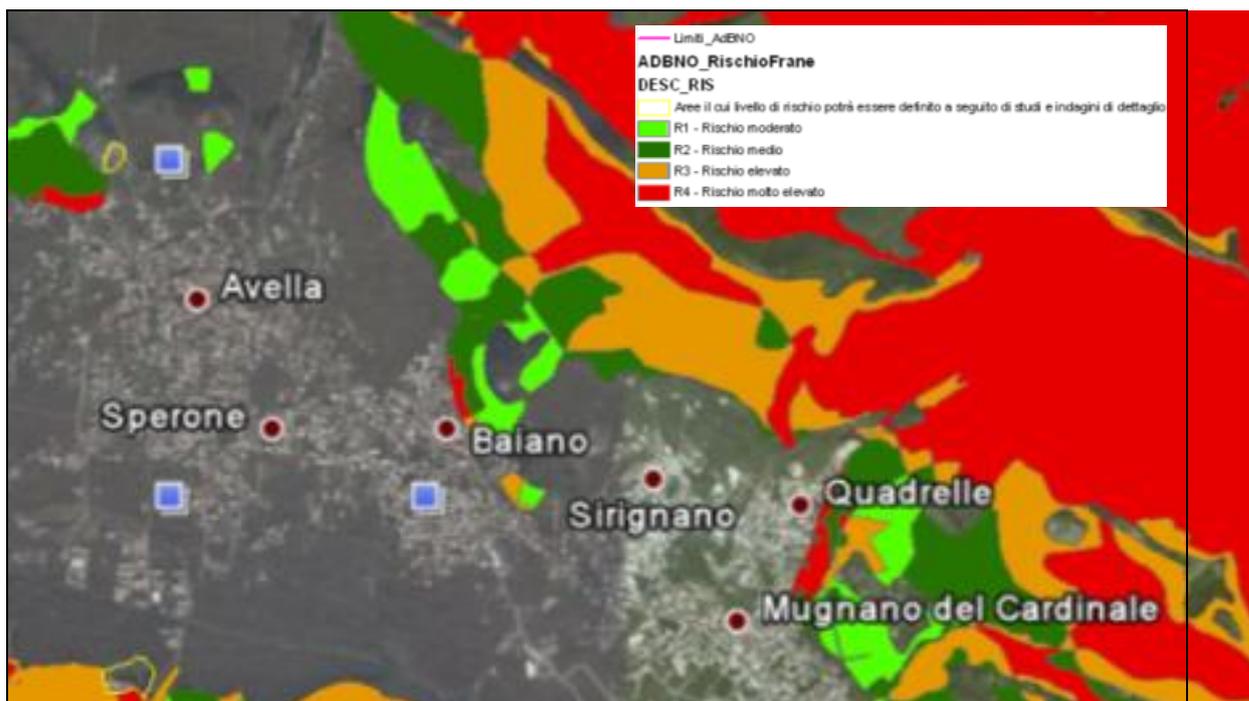


Figura 3.25 - Stralcio carta del rischio di frana (Bacino della Campania Centrale).

Oltre alle frane, il Baianese è stato anche interessato in passato da eventi alluvionali con elevato trasporto solido. Fenomeni con notevole intensità sono stati registrati in occasione dell'evento alluvionale del 13 novembre 1997 quando l'intero territorio della valle munianense fu interessato da gravi danni. Le intense piogge riattivarono tutte le incisioni torrentizie, comprese quelle incombenti sui centri abitati invasi da ingenti quantità di acqua e fango. In particolare, subirono gravi danni i territori comunali di Sperone, Quadrelle, Baiano e Sirignano. Queste zone hanno un elevato rischio idraulico così come evince dalle cartografie, allegate al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino (Figura 3.26).

La geomorfologia del territorio è piuttosto semplice. Le pendenze generali dei rilievi collinari nelle zone più acclivi non superano il 45%, mentre le pendenze medie variano dal 10-20% alle quote più basse, fino all'1-5% in corrispondenza della pianura intorno a Baiano. Le località più alte del territorio comunale sono il Torone (442 m s.l.m.), il Termine (523 m s.l.m.), Monte Melito (456 m s.l.m.), Monte Arciano (751 m s.l.m.), Monte Campimma (673 m s.l.m.).

Il sistema idrografico è rappresentato da valloni in cui scorrono, a regime torrentizio, le acque d'inverno confluenti tutte nei torrenti Sciminario e Gaudo ove si versano anche le acque dei due laghi Di Trullo e Acqualonga, facenti parte del sistema dei Regi Lagni.

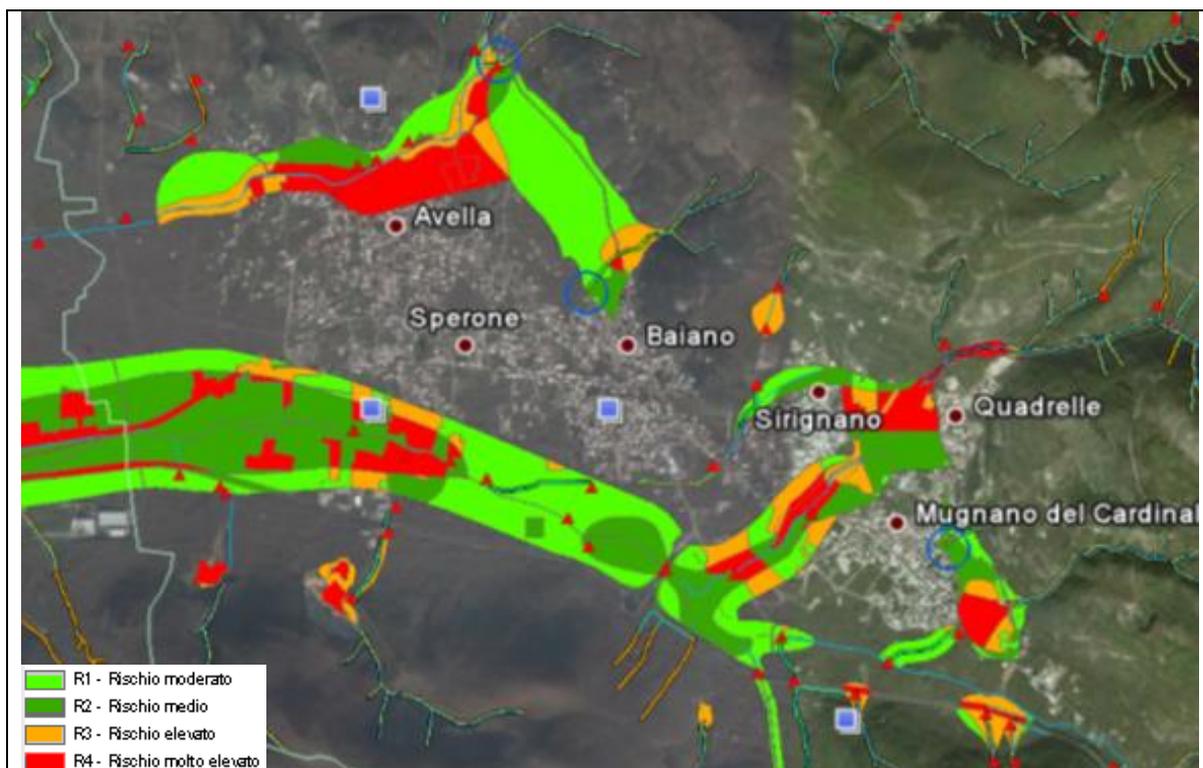


Figura 3.26 – Stralcio carta del rischio idraulico (Bacino della Campania Centrale).

Dal punto di vista geomorfologico, la zona piana è prevalentemente formata da uno spesso strato di depositi alluvionali e piroclastiti argillificate, ricoperto da spessori di terreno vegetale ben drenato, di medio impasto, di buona fertilità, poggiante spesso su tufi incoerenti del tipo campano, solo in alcune rare zone miste ad argille. I rilievi, invece, sono fondamentalmente costituiti da calcari dolomitici e calcari del Cretaceo superiore, ricoperti da brecce di pendio, argille, talvolta sabbie. Complessivamente si tratta di una struttura geologica ben sedimentata, priva di fenomeni rilevanti di fessurazione o di instabilità. Sotto l'aspetto geologico, si può certamente affermare che il territorio del Comune di Baiano è caratterizzato da aree a geolitologia e geologia piuttosto regolare, inquadrabile come segue:

- una stratigrafia geologica con prevalenza di calcari grigi compatti nella zona del colle di Gesù e Maria;
- strati con componente sabbiosa e limosa ovvero ghiaiosa-ciottolosa di origine alluvionale nell'area urbana;
- terreni alluvionali, limi, sabbie, nonché detriti di falda di natura calcarea nella zona agricola, in prossimità del nastro autostradale;
- calcari grigi e compatti con intercalazioni dolomitiche nella parte del Comune di Baiano comprendente i colli di Arciano.

Dalle indagini geologiche, ed in particolare dalla zonazione geologica in prospettiva sismica, si evince come il territorio di Baiano non presenti particolari problemi sia per ciò che concerne la struttura geologica, sia per la stabilità, sia, infine, per l'incremento sismico.

- **Uso del suolo e forme di inquinamento**

L'analisi delle cartografie allegate al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, e le informazioni reperite presso l'Autorità di Bacino della Campania Centrale evidenziano, relativamente alla superficie territoriale del Comune di Baiano, la predominante presenza di boschi e colture permanenti per un totale di circa 699,83 ha, pari al 56,58% della superficie territoriale (Figura 3.27).

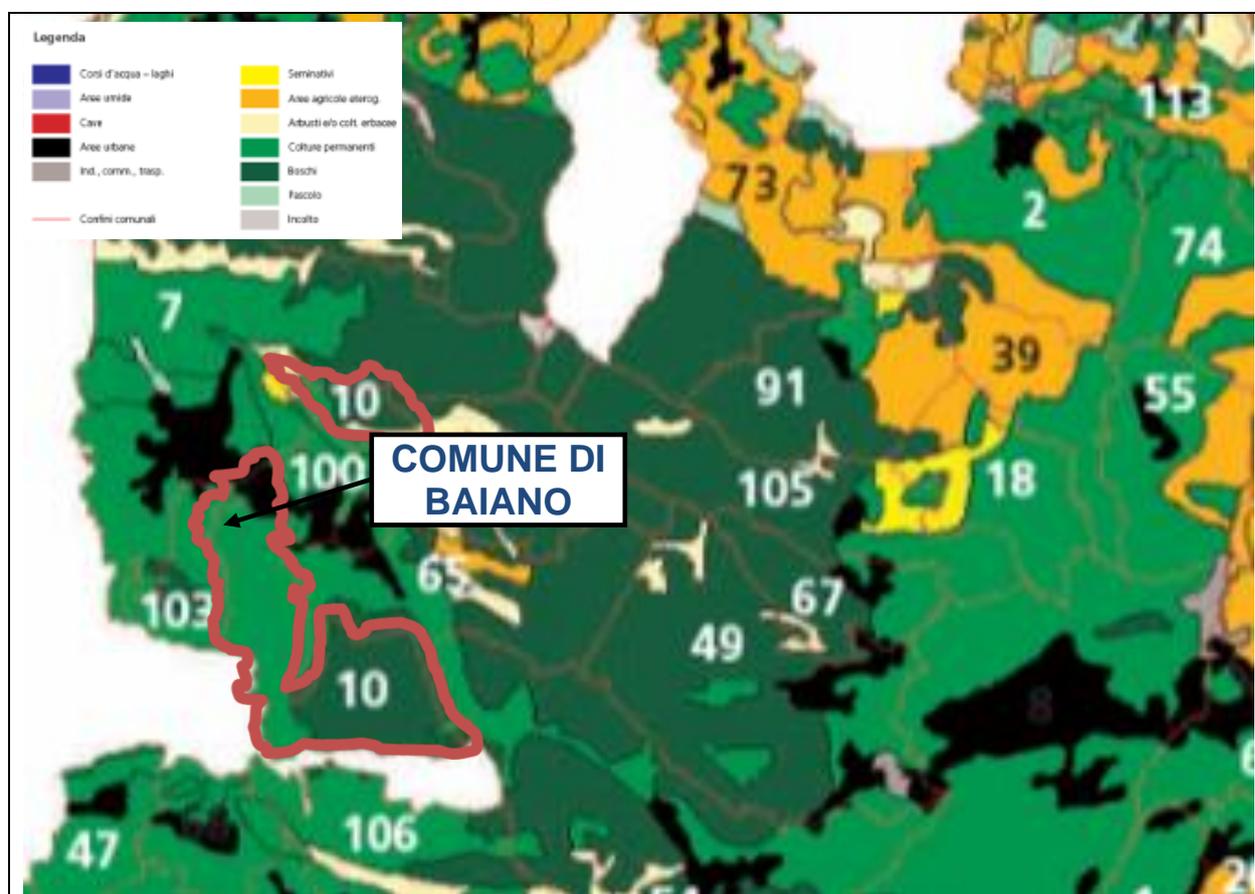


Figura 3.27 – Sistema delle risorse naturali, paesistiche ed agricole: Uso del Suolo (PTCP Avellino).

In considerazione dell'assetto morfologico piuttosto articolato, la parte più rilevante di suolo "non utilizzabile" si trova nella "Zona A" del Comune, caratterizzato da vegetazione erbacea e/o arbustiva, boschi e foreste; mentre nella "Zona B" si individua una area prevalentemente di riserva generale, ricompresa nella zonizzazione del Piano del Parco Regionale del Partenio, oltre alla presenza di boschi e seminativi.

Le grandi tare costituite dal centro abitato, dalle strade, fossi, canali, ecc., coprono una superficie di circa 84,99 ha, pari al 6,87% della superficie territoriale (1.236,95 ha).

Si osserva, inoltre, come la percentuale di utilizzazione della superficie comunale per fini agricoli è compresa nel range del 20-40% (Figura 3.28).

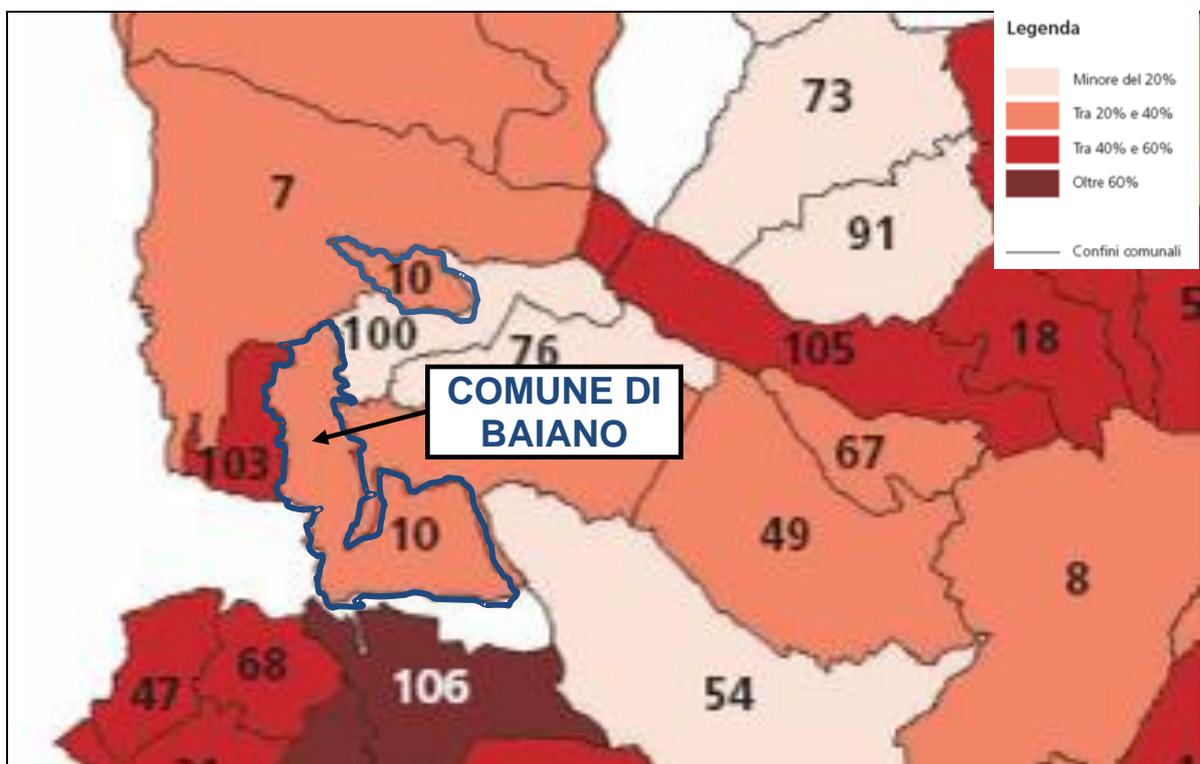


Figura 3.28 – Sistema delle risorse naturali, paesistiche ed agricole: Percentuale di utilizzazione della superficie territoriale ai fini agricoli (SAU/Superficie territoriale) (PTCP Avellino).

La superficie agricola totale (Figura 3.29), pari alla superficie agricola aziendale, si estende per 452,13 ha, pari al 36,55% della superficie territoriale. Detraendo da essa le tare aziendali (fabbricati rurali, strade poderali, scoline, capifossi, ecc.) stimate intorno al 6,6% della stessa, si perviene alla “superficie agricola utilizzata” (SAU) pari a 466,54 ha.

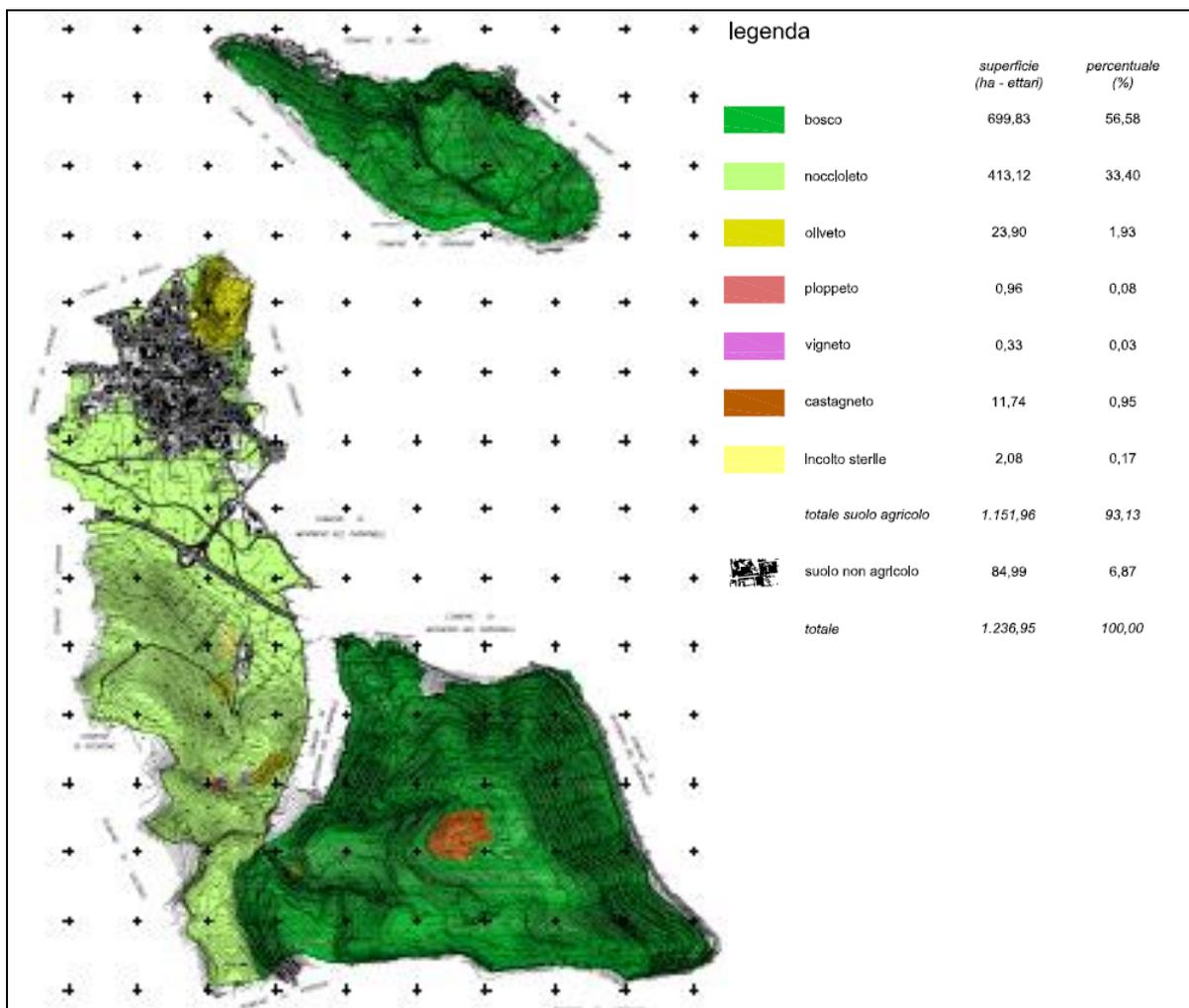


Figura 3.29 – Uso del suolo agricolo

La superficie agricola aziendale, relativa per lo più alla zona pianeggiante e basso collinare del territorio comunale, si differenzia, in particolare, in relazione alle tipologie colturali adottate in:

- nocchioleto: occupano una superficie di 413,12 ha pari al 33,40% della superficie territoriale;
  - oliveti: occupano una superficie di 23,90 ha pari all'1,93% della superficie territoriale;
  - castagneti: caratterizzano una superficie di 11,74 ha pari allo 0,95% della superficie territoriale;
  - pioppeti: occupano una superficie di 0,96 ha pari al 0,08% della superficie territoriale;
  - vigneti: occupano una superficie di 0,33 ha pari allo 0,03% della superficie territoriale;
- e incolti sterili: occupano una superficie di 2,08 ha che rappresenta lo 0,17% della superficie territoriale. Si tratta generalmente di terreni non più coltivati e caratterizzati da un inerbimento naturale.

Dati ARPAC relativi all'anno 2004 rilevano nel territorio di Baiano la presenza di 3 siti potenzialmente inquinati (Figura 3.30). All'attualità risultano, in particolare, presenti due ex discariche da bonificare: l'una, in località Bosco di Arciano, con una superficie di circa 10.000 m<sup>2</sup>; l'altra, in località Fontana Vecchia, con una superficie di circa 50.000 m<sup>2</sup>. Sul territorio di Baiano, inoltre, non sono presenti industrie a rischio d'incidente rilevante.

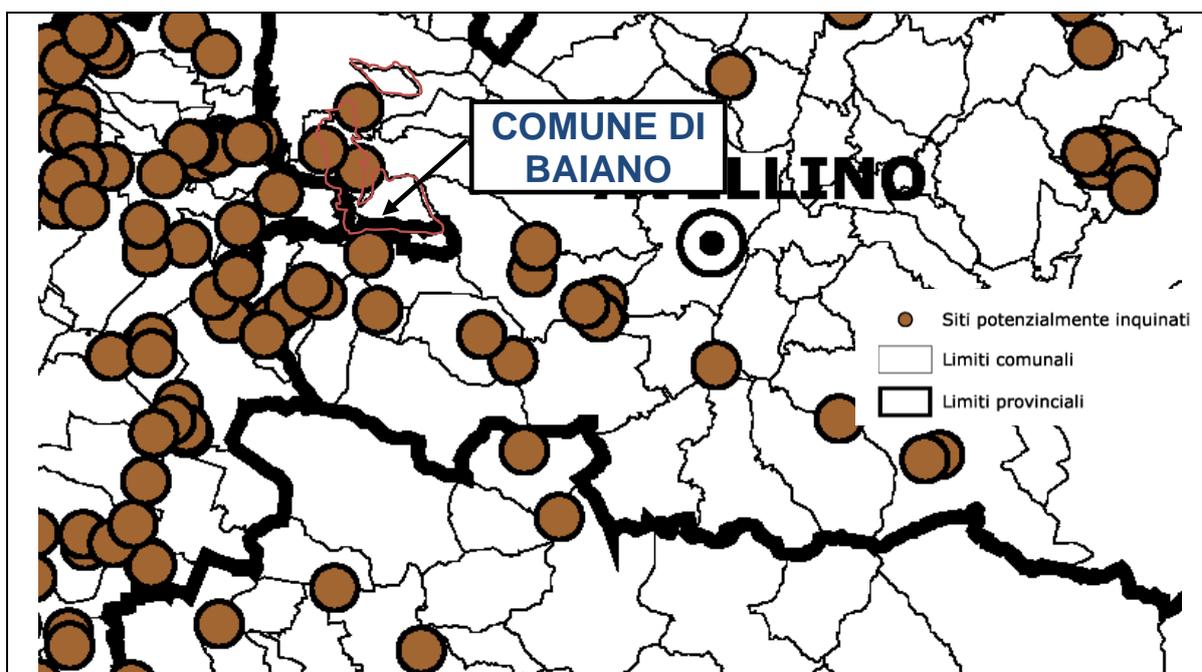


Figura 3.30 - Inquinamento suolo, siti potenzialmente inquinati (Fonte:ARPAC,2004).

- **Caratterizzazione sismica**

Il D.Lgs. n. 112/98 ha conferito alle Regioni il compito di provvedere all'individuazione delle zone sismiche, alla formazione e all'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone (art. 94, comma 2, lettera a), lasciando allo Stato le funzioni relative alla formulazione di criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche (art. 93, comma 1, lettera g). Nell'ambito di tale quadro, la Regione Campania ha approvato, con D.G.R. n. 5547 del 7 novembre 2002, l'*Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania* (Figura 3.31).

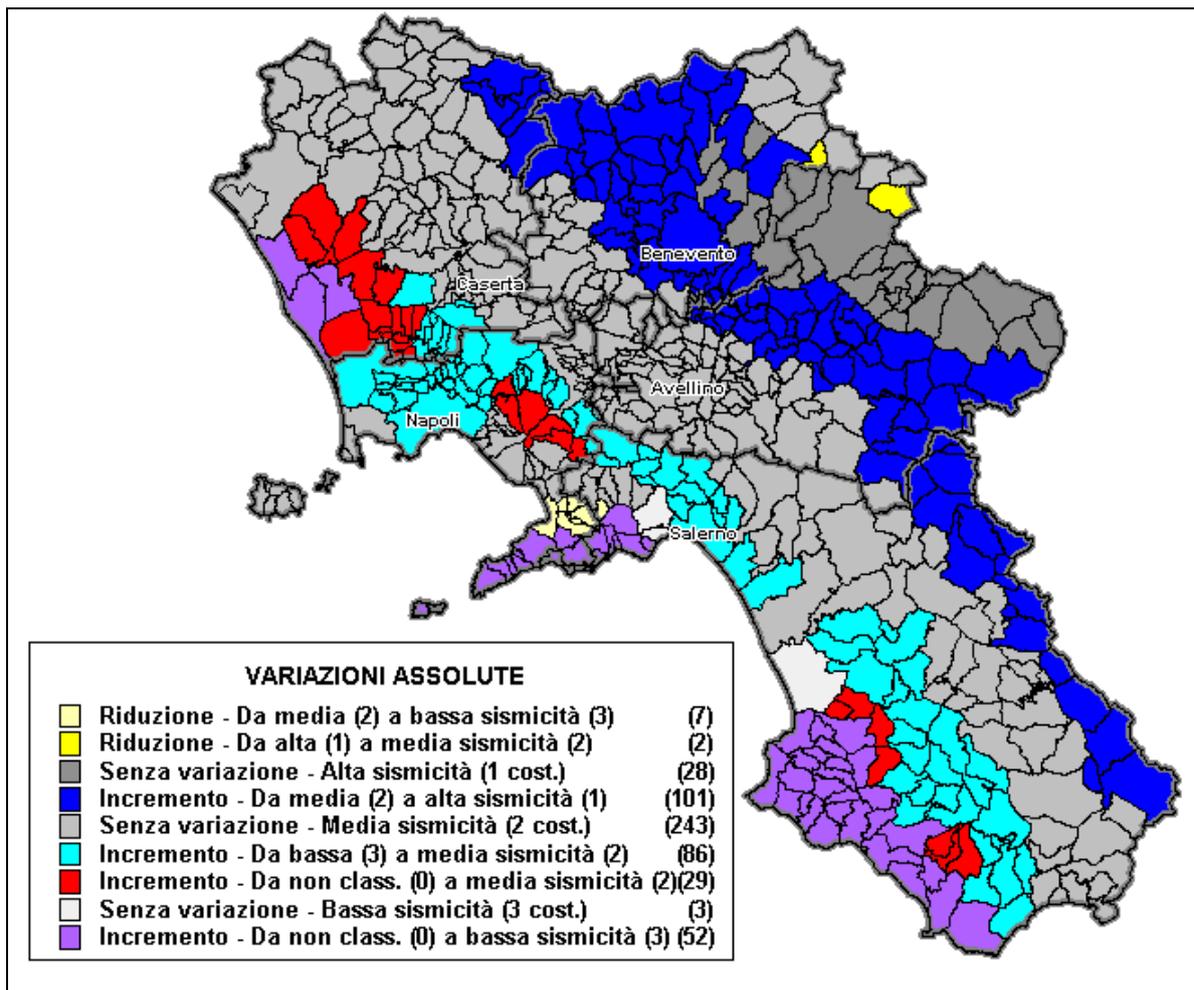


Figura 3.31 -Variazione delle categorie di Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania a seguito dell'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 07/11/02.

Dall'analisi del Quadro relativo all'Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania, si evince come la quasi totalità dei comuni appenninici (il 24% dei comuni campani) sono caratterizzati da un coefficiente di sismicità elevato ( $s=12$ ), il 65% (360 comuni) è caratterizzato da un coefficiente intermedio ( $s=9$ ), e soltanto l'11% (62 comuni) ha un coefficiente di sismicità pari a 6. Il Comune di Baiano, in particolare, classificato a "media sismicità" nella vecchia classificazione sismica (Figura 3.32), conserva anche nella recente rivisitazione la stessa classe ( $s = 9$ ).

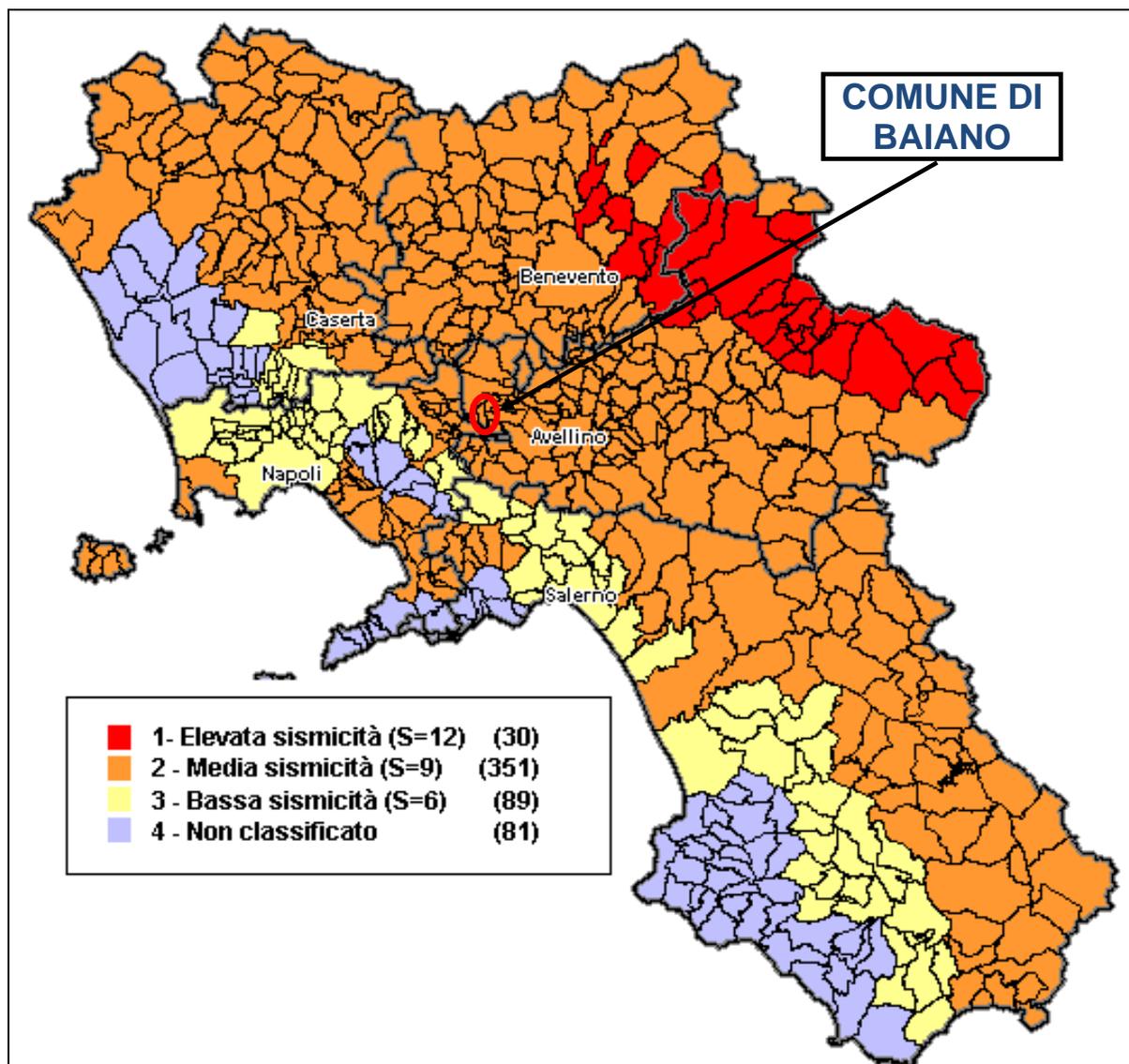


Figura 3.32 - Vecchia classificazione sismica antecedente al D.G.R. n. 5447 del 07/11/02.

- **Caratterizzazione idrologica**

Circa 760 ha del territorio comunale di Baiano sono interessate dal vincolo idrogeologico (Figura 3.33). In particolare, la zona I a “rischio moderato” comprende monte Arciano, Arcorienzo, Carbonara, Monte Melito, Chiaio, Santo e Torone; la zona II a “rischio medio” è, invece, riferita all’areale di monte Campimma. Rimane esclusa la zona comprendente il centro abitato di Baiano ed i coltivi situati intorno ad esso.

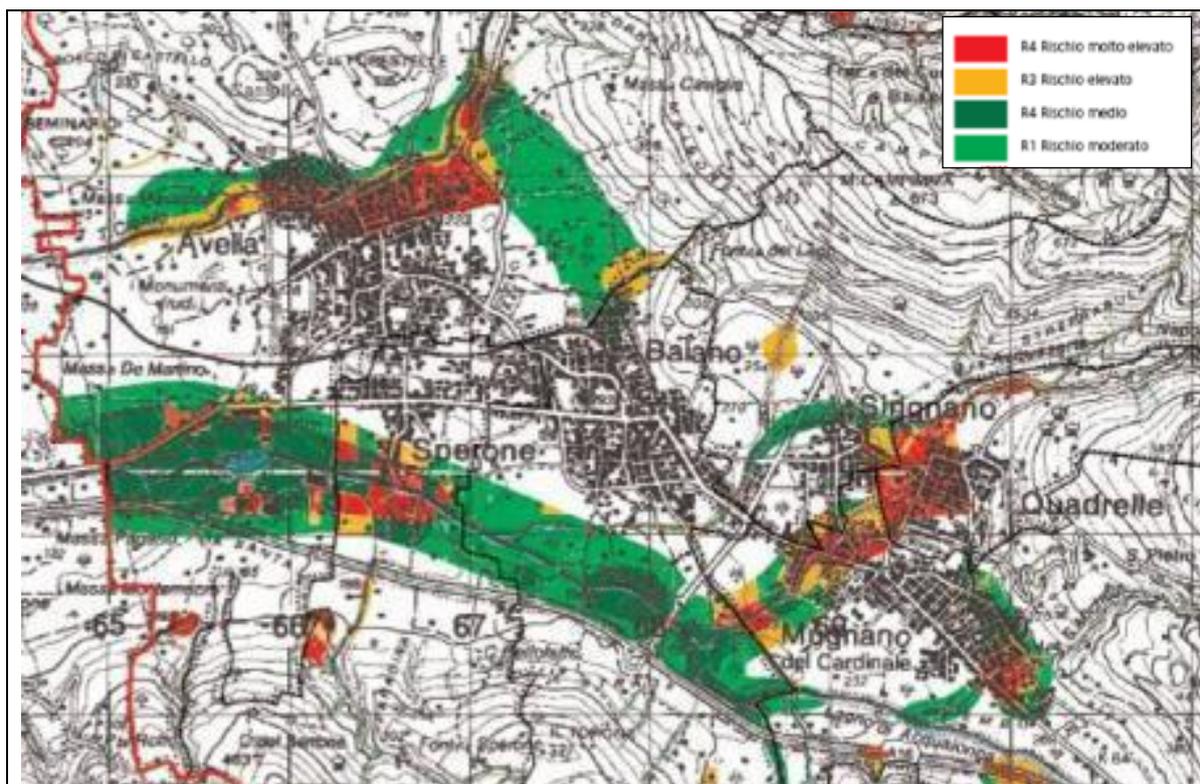


Figura 3.33 – Vincolo Idrogeologico.

### 3.7 Ecosistemi (vegetazione, flora, fauna)

Sulla base dei risultati scientifici derivanti dall’attuazione del Progetto Biotaly (cofinanziato dall’Unione Europea ed attuato dal Ministero dell’Ambiente di concerto con le Amministrazioni Regionali), la Regione Campania ha individuato sul proprio territorio 132 aree naturali proposte quali Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” che, unitamente alle 21 aree naturali indicate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” per la designazione a Zone di Protezione Speciale, vanno a costituire la Rete Natura 2000 sul territorio campano.

Il Comune di Baiano, come descritto, si suddivide territorialmente in due aree (identificate nell’ambito del presente Rapporto Ambientale come Zona A e Zona B) per la presenza di un’isola amministrativa, cioè una frazione pedemontana isolata nella zona nord-est, in lato al Vallone della Peschiera, denominata monte Campimma (Zona B). Tale area rientra nei confini del *Parco Regionale del Partenio* e del Sic *Dorsale Monti del Partenio*.

Nella zona sud-est del territorio comunale è localizzato anche il rilievo denominato bosco di Arciano, anch’esso ricadente all’interno del Sic denominato *Pietra Maula*.

Il comune di Baiano, inoltre, rientra nella regione agraria VII, denominata Colline di Avella e del Vallo di Lauro, e fa parte della Comunità Montana Vallo di Lauro e Baianese.

Relativamente alla flora, dall'analisi della carta bioclimatica della zona mediterranea, si evince come il territorio comunale si ascrive alla zona a clima mesomediterraneo attenuato, caratterizzata da vegetazione mesofila mista. Vi è, quindi, presenza di boschi caducifogli a castagno (*castanea sativa*) e di boschi di carpini, aceri, ecc. Nello strato arbustivo sono comuni, oltre ai giovani quercio, l'evonimo europeo, la coronilla, la rosa selvatica, le ginestre, il biancospino. Il bosco misto di latifoglie decidue è diffuso alla pari del ceduo puro di castagno, presente sulle pendici più interne, verso il territorio di Visciano, e in frazione Campimma, sotto le rocce della Falconara. È inoltre presente in buona percentuale l'olivo coltivato sia a globo che a vaso. La zona agricola in pianura è coltivata principalmente a oliveto e nocciolo, mentre la zona seminativa è destinata a patate, pomodori, granturco e tutte le ortive di pieno campo necessarie al consumo familiare.

Per quanto concerne la fauna, invece, si rileva la presenza del gatto selvatico, della beccaccia, della balia dal collare, del falco pellegrino, del nibbio reale, dell'averla, del calandro, dell'allodola, della quaglia, del tordo, della tortora, del cervone, del biacco, del saettone, della luscegnola, del colubro, del ramarro, del tritone ululone a ventre giallo, della salamandra pezzata, della salamandrina dagli occhiali e della raganella.

### **3.8 Rumore e Vibrazioni**

Il Comune di Baiano è dotato di zonizzazione acustica, approvata con delibera CC n.9 del 5/3/1998 (Figura 3.34).

Nell'ambito dei rilievi effettuati per la redazione della Zonizzazione Acustica Comunale è stato evidenziato come la principale sorgente di rumore è rappresentata dal traffico veicolare i cui livelli di rumore conseguenti sui margini dell'asse viario sono risultati molto gravosi e mai inferiori a 70 dB(A), durante il periodo diurno, come risulta dalla Relazione Tecnica generale del PUC di Baiano.

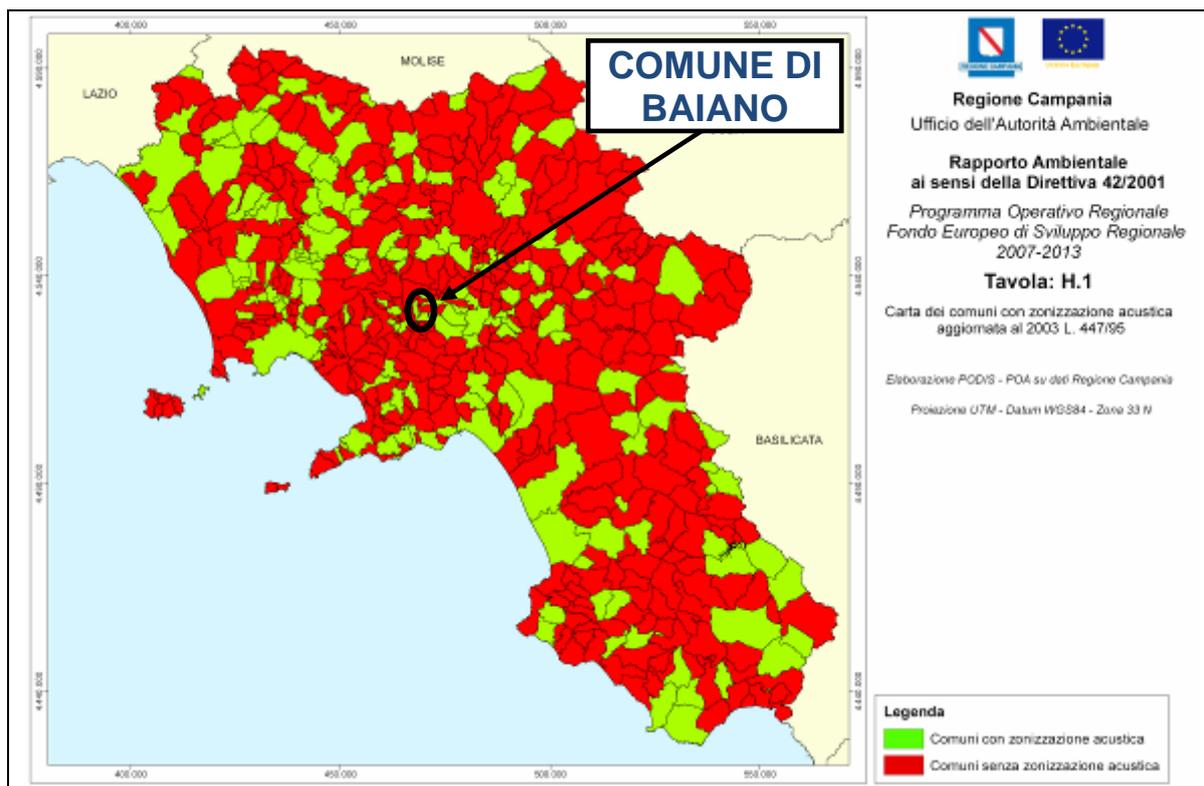


Figura 3.34 – Carta dei Comuni con zonizzazione acustica.

Altre sorgenti acustiche degne di nota sono risultate essere alcune strade interne con traffico non trascurabile, come ad esempio via Libertà e via Marconi, per le quali i rilievi fonometrici effettuati hanno mostrato valori compresi tra 65-69,5 dB(A) e la linea ferroviaria che raggiunge il centro del Comune di Baiano, per la quale nei pressi della stazione sono stati registrati valori di circa 70 dB(A) durante il passaggio dei treni.

In prossimità delle scuole media ed elementare, sono stati riscontrati valori di rumore nei limiti della classe I. L'autostrada non è risultata influenzare significativamente il livello di rumore durante il periodo diurno per la notevole distanza dal centro abitato. Infine, nelle zone industriali sono stati riscontrati livelli di rumore oscillanti tra 55-65 dB(A).

### 3.9 Gestione dei rifiuti

In riferimento alla gestione dei rifiuti solidi, il Comune di Baiano afferisce al Consorzio di Smaltimento Rifiuti (CoSmaRi) AV1 (Figura 3.35).

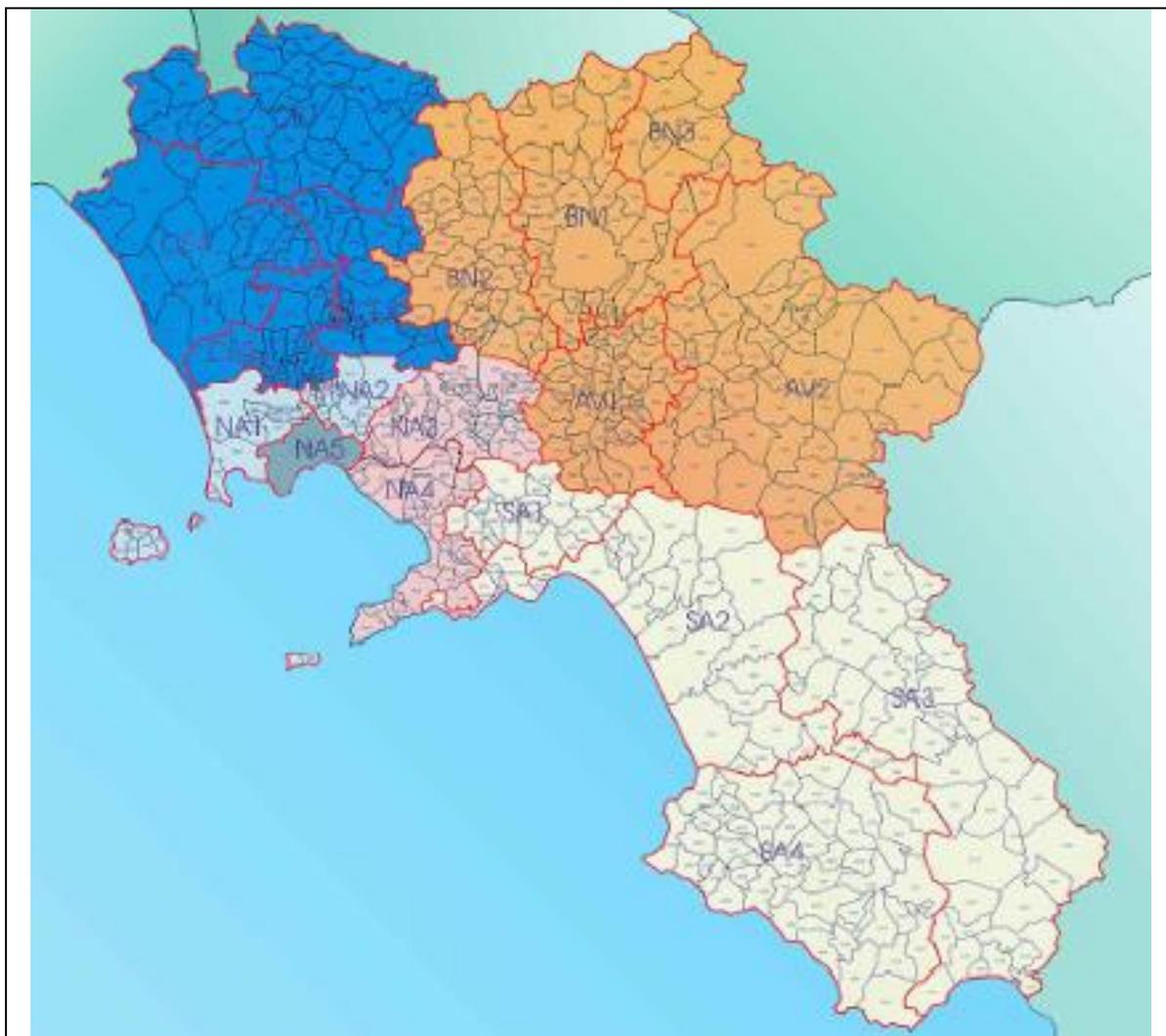


Figura 3.35- ATOS e bacini nella Regione Campania.

Dall'analisi delle cartografie tematiche prodotte dall'ARPAC relative all'anno 2007, si osserva come la produzione procapite è di circa 360-550 kg/ab-anno, superiore alla media dei comuni della provincia di Avellino (Figura 3.36). In particolare, come comunicato dall'ufficio ambiente del Comune, nel 2008 la produzione totale annua di rifiuti è risultata pari a circa 1750 tonnellate.

Il sistema di raccolta dei rifiuti adottato è del tipo differenziato con modalità "porta a porta"; la gestione del servizio è affidata allo stesso Comune. Sempre da dati forniti dall'ufficio ambiente del Comune di Baiano, la percentuale di raccolta differenziata relativa all'anno 2008 è risultata pari al 49,8% e da marzo 2009, la frazione organica derivante dalla raccolta differenziata dei RSU è inviata all'impianto di compostaggio di Giffoni Valle Piana (SA), mentre la quantità di RSU smaltita in discarica nel 2008 è risultata pari a circa 931 tonnellate.

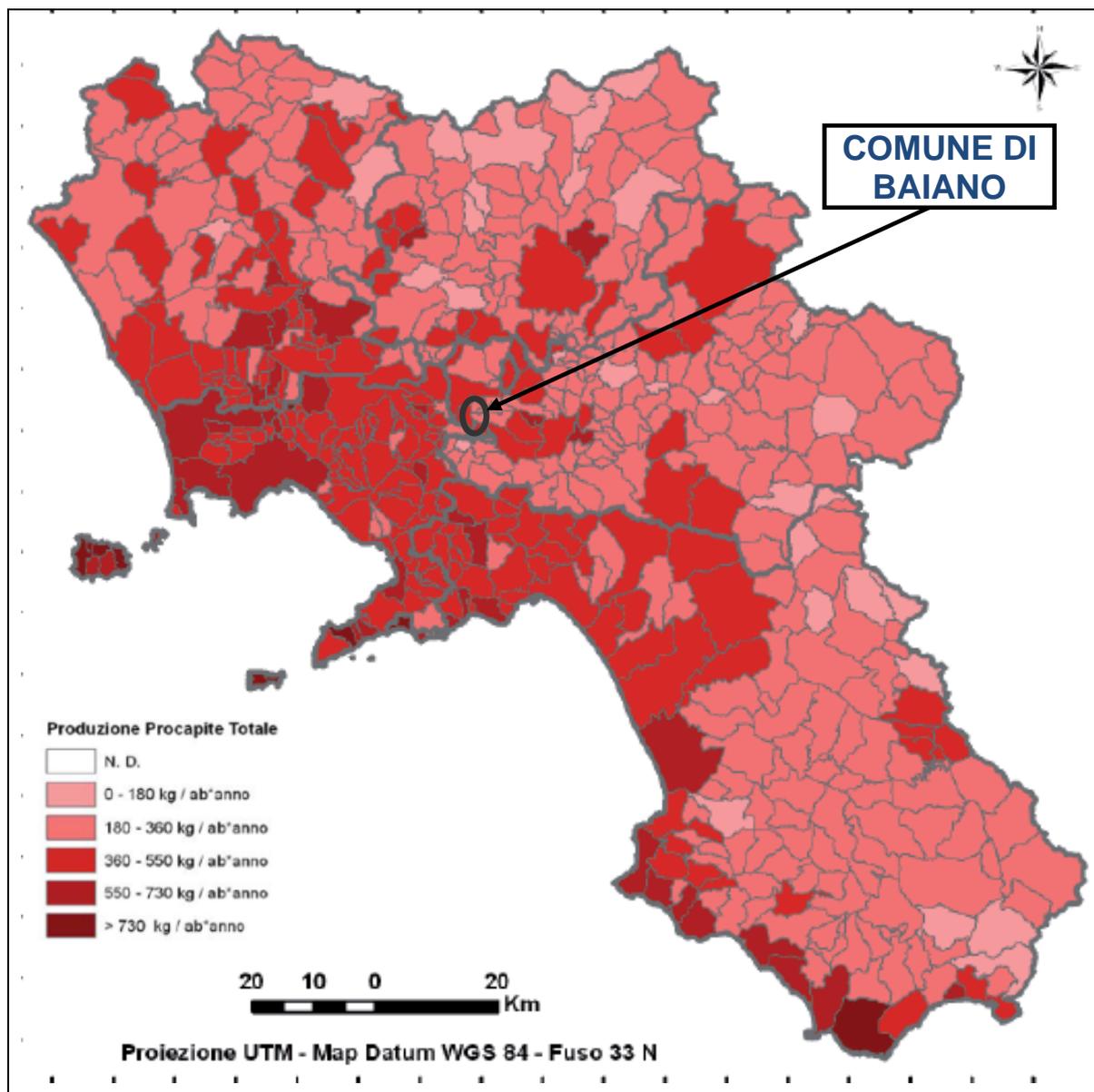


Figura 3.36- Distribuzione territoriale della produzione procapite dei RU nell'anno 2007 (ARPAC).

### 3.10 Mobilità e trasporti

Il comune di Baiano è localizzato sulle principali direttrici di comunicazione stradale a livello regionale ed interregionale (Figura 3.37). Sul suo territorio, ad 1 km circa dal centro urbano, è ubicato il casello dell'autostrada A16 Napoli-Canosa. In piazza IV Novembre, al centro del Comune (Zona A), trova poi luogo anche la stazione ferroviaria Circumvesuviana della società *Strade Ferrate Meridionali* che gestisce la ferrovia a scartamento ridotto Baiano-Nola-Napoli.

La mobilità locale ed il trasporto dei passeggeri sono garantiti oltre che dalla stazione ferroviaria della Circumvesuviana, anche dai servizi di autotrasporto su gomma (frequenti sono i collegamenti con pullman privati di Baiano con Avellino, l'Università degli Studi di Salerno e Roma).

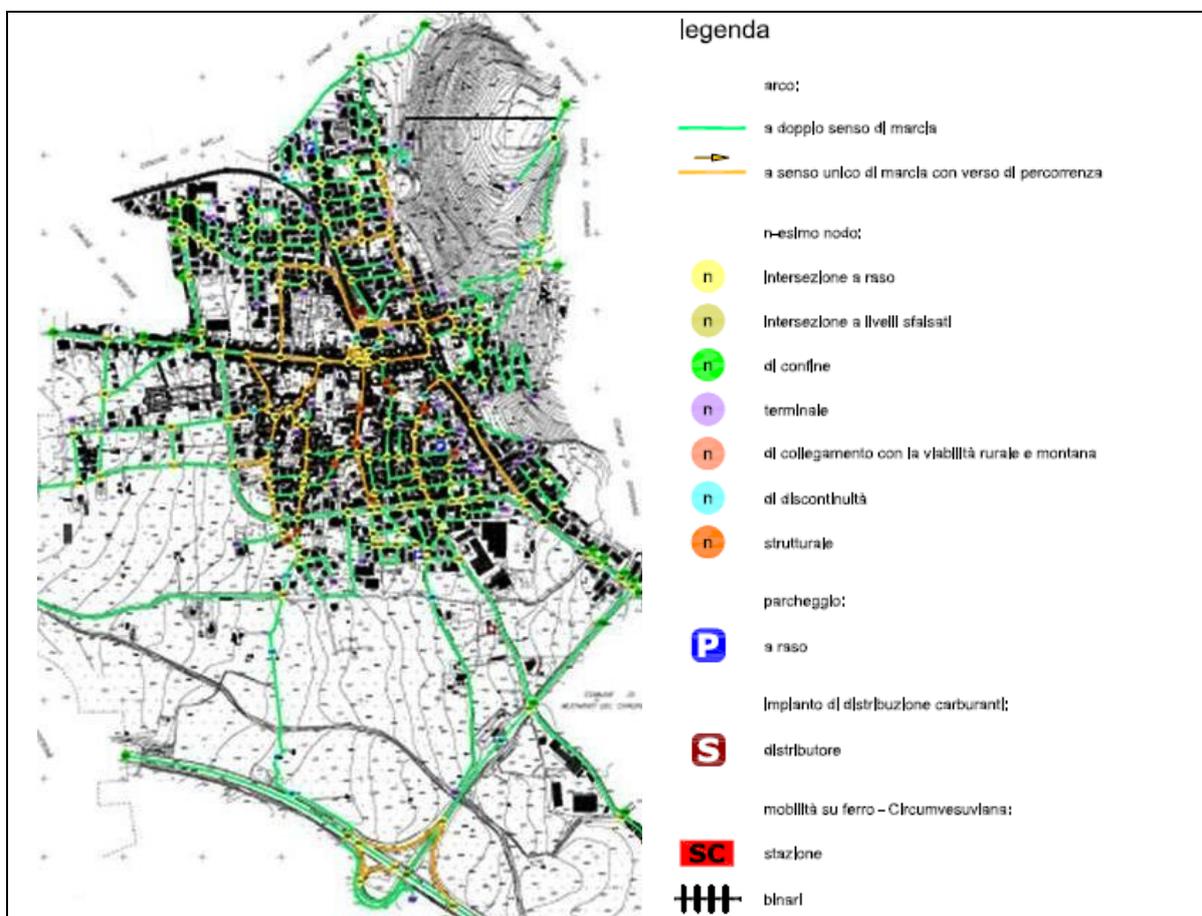


Figura 3.37 – Carta della mobilità

Il Comune di Baiano è, in particolare, collegato con Napoli ed Avellino, oltre che con l'asse autostradale A16, attraverso la SS 7bis che si sviluppa ai margini sud ed ovest dell'abitato, in zone di recente espansione, e che oggi rappresenta l'arteria principale di comunicazione interna. La SS 7bis, creata per limitare il transito interno al centro urbano, disegna una circumvallazione tangente a Baiano. Allo stato attuale, essa risulta molto trafficata e pericolosa negli attraversamenti pedonali (si registrano mediamente 20 incidenti/anno), essendo stata fagocitata dall'espansione urbana, soprattutto per effetto dell'edificazione che si è sviluppata a partire dagli anni '70, ed avendo assunto sempre più il carattere di una strada urbana a scorrimento veloce.

Nell'ambito strettamente urbano la mobilità si snoda su strade comunali di diversa conformazione con annessi problemi strutturali e di manutenzione che non sempre rendono agevole un adeguato flusso veicolare e pedonale.

### **3.11 Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico**

Da un punto di vista paesaggistico, il Comune di Baiano è caratterizzato da un territorio collinare (Figura 3.38) con località d'interesse quali il bosco ceduo di castagno di Arciano, il rimboschimento di conifere del bosco Casone-Arciano ed il castagneto di località Piano della Cisterna. E', inoltre, soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, la zona che si estende per una profondità di 150 m dagli argini del torrente Sciminaro e del lago Acqualonga.



Figura 3.38 – Foto evidenziante il paesaggio di tipo collinare del Comune di Baiano (Fonte: Comune di Baiano).

Da un punto di vista archeologico si riscontra all'interno del territorio comunale il vincolo di tutela delle cose d'interesse storico e artistico ai sensi del decreto del Ministero dei beni culturali e ambientali del 23/7/1988, nell'area collinare in cui sorge la chiesa di Gesù e Maria (Figura 3.39).



Figura 3.39 – Chiesa di Gesù e Maria (Fonte: Comune di Baiano).

Dal punto di vista architettonico-strutturale, se si eccettuano gli edifici di culto e pochi edifici rappresentativi, il centro antico di Baiano manca di particolari elementi qualificanti per figurabilità e qualità architettoniche, o di spazi aventi particolari caratteristiche ambientali. Esso presenta ordinari esempi di edilizia minore, modesti per qualità architettoniche e costruttive, il cui tessuto urbano è frutto di aggregazione spontanea dettata da esigenze pratiche contingenti.

A Baiano è possibile rintracciare un numero limitato, ma di notevole importanza, di edifici di pregio (Figura 3.40), come ad esempio:

- la chiesa di Santo Stefano Protomartire, di antico impianto, sottoposta a vari interventi di trasformazione, di cui l'ultimo agli inizi del novecento;

- la chiesa della Confraternita di Santa Croce, di origine seicentesca, con una facciata in stile neogotico risalente alla seconda metà dell'ottocento;
- la chiesa dei Santi Apostoli Giacomo e Filippo, con un portone in lastre metalliche datato 1794 ed elementi interni di pregio.
- la cappella privata dell'Annunziata in via Libertà e la chiesa di S.Giacomo in via S.Giacomo;
- l'Eremo e la Cappella di Gesù e Maria, che rappresentano un rilevante complesso unitario dal punto di vista architettonico e paesaggistico;
- i palazzi Spagnuolo, Foglia e Colucci.

Con riferimento agli spazi comunali a verde attrezzato, particolare menzione merita, invece, l'ampio giardino pubblico della Villa Comunale, localizzato in posizione centrale (Zona A), con una superficie di circa 10000 m<sup>2</sup>.

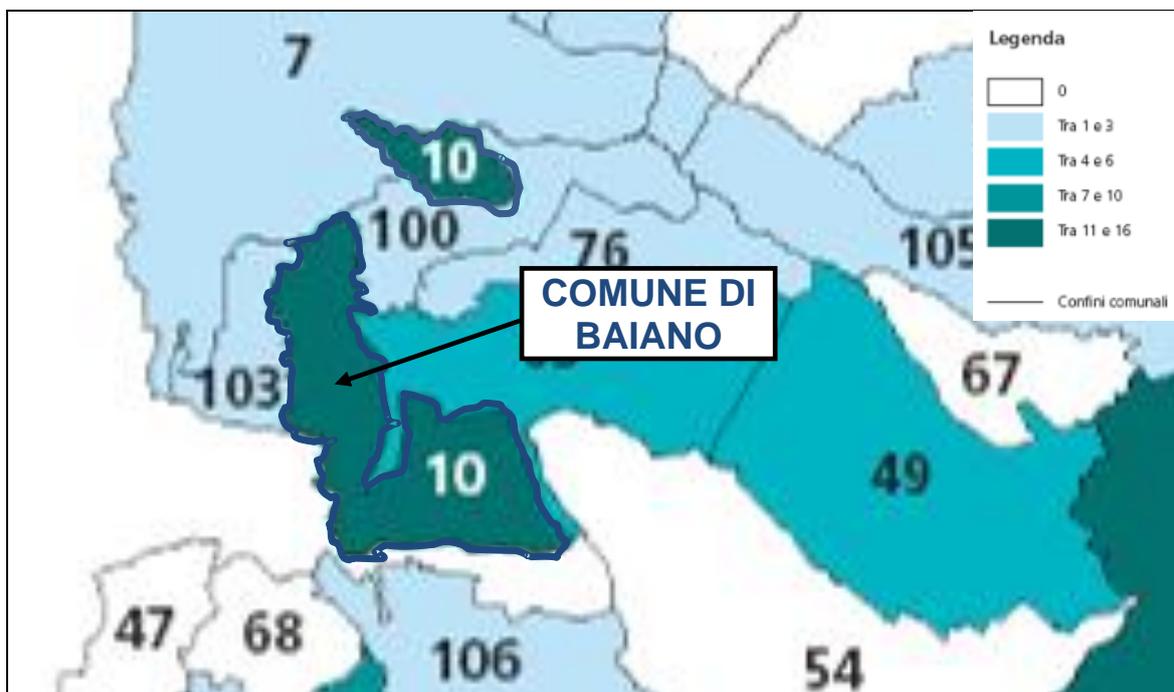


Figura 3.40– Sistema delle risorse storico – architettoniche, archeologiche e ricettive: Edifici civili di pregio (PTCP di Avellino).

### 3.12 Energia

Il consumo di energia è da sempre correlato allo sviluppo economico della società il cui progredire continuo ha sempre più incrementato lo sfruttamento delle risorse energetiche. Nel Comune di Baiano, in particolare, il consumo energetico annuo procapite per uso domestico si aggira intorno ai 2001-2500 kWh, in linea con i dati medi di consumo della Regione Campania (Figura 3.41).

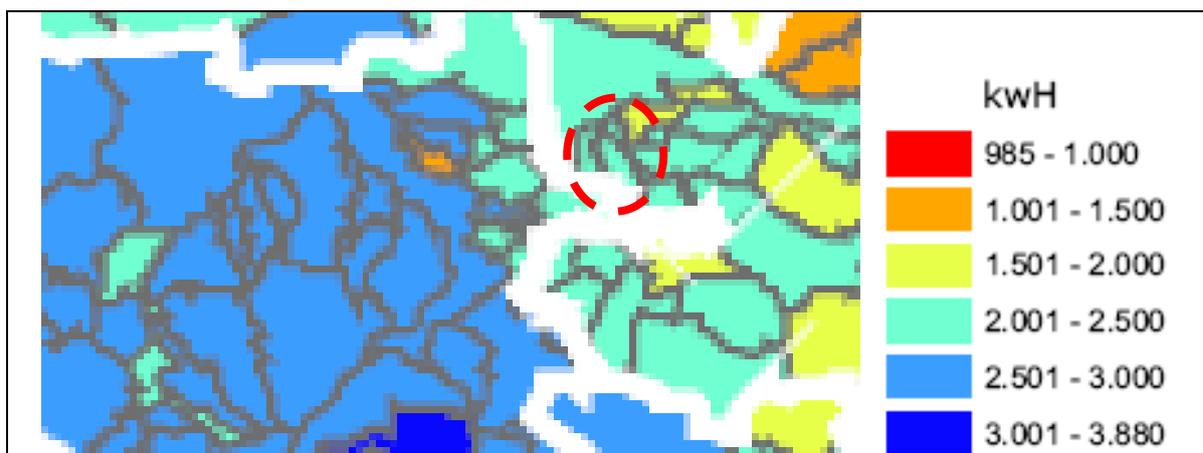


Figura 3.41– Consumo energetico annuo procapite per uso domestico (Regione Campania).

La gestione del servizio elettrico, i servizi di fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria della rete elettrica, sono dal 2007 affidati alla società GEMMO S.p.A. Al Comune, invece, spetta l'elaborazione di eventuali progetti di ampliamento della rete. Nella territorio comunale di Baiano non si sono riscontrate alla data di stesura del presente Rapporto Ambientale significative produzioni di energia da fonti rinnovabili.

## 4 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 4.1 Premessa e contenuti

Questo capitolo intende fornire la stima qualitativa dei potenziali impatti prodotti dalla attuazione della proposta di PUC di Baiano sull'ambiente. A tal fine viene quindi illustrata ed applicata nel presente la metodologia di calcolo utilizzata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC nell'ambito dell'applicazione della quale sono: i) evidenziati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC (*lettera e, Allegato VI, parte D.Lgs. 4/08*); iii) identificati e valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, ecc. (*lettera f, Allegato VI, D.Lgs. 4/08*) dovuti all'attuazione della proposta di PUC; iv) individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare, eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC (*lettera g, Allegato VI, D.Lgs. 4/08*).

### 4.2 Metodologia di valutazione

La Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Baiano è stata impostata seguendo un approccio metodologico di tipo matriciale, comprendente quattro fasi consequenziali fortemente connesse (Figura 4.1), necessarie all'espressione di un condiviso parere di sostenibilità ambientale del piano, indirizzato verso:

- la verifica della congruità fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e quelli specifici relativi del PUC (analisi di coerenza "interna"; I Fase);
- la correlazione delle azioni del PUC con gli obiettivi specifici (analisi di coerenza "esterna"; II Fase);
- la valutazione, attraverso il recepimento di uno specifico set di indicatori, degli effetti delle azioni del PUC sull'ambiente, ai fini della verifica di fattibilità strategico-ambientale dell'intervento in riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti (III Fase);

- la individuazione e valutazione di azioni di mitigazione in grado di mitigare o compensare le eventuali pressioni ambientali strategicamente meno sostenibili generate dall'attuazione del PUC, ai fini della verifica finale di sostenibilità dell'intervento, nell'ottica della minimizzazione degli impatti sfavorevoli (IV Fase).

Le matrici sono, infatti, lo strumento ideale per descrivere i processi decisionali che vengono gestiti tramite un approccio multicriteriale. Questo tipo di approccio permette infatti la valutazione di sistemi complessi, come quello ambientale, o socio-ambientale, valutando in maniera complessiva tutti gli aspetti, che spesso, per loro natura, non hanno un comportamento omogeneo in risposta ad un cambiamento dello stato attuale.

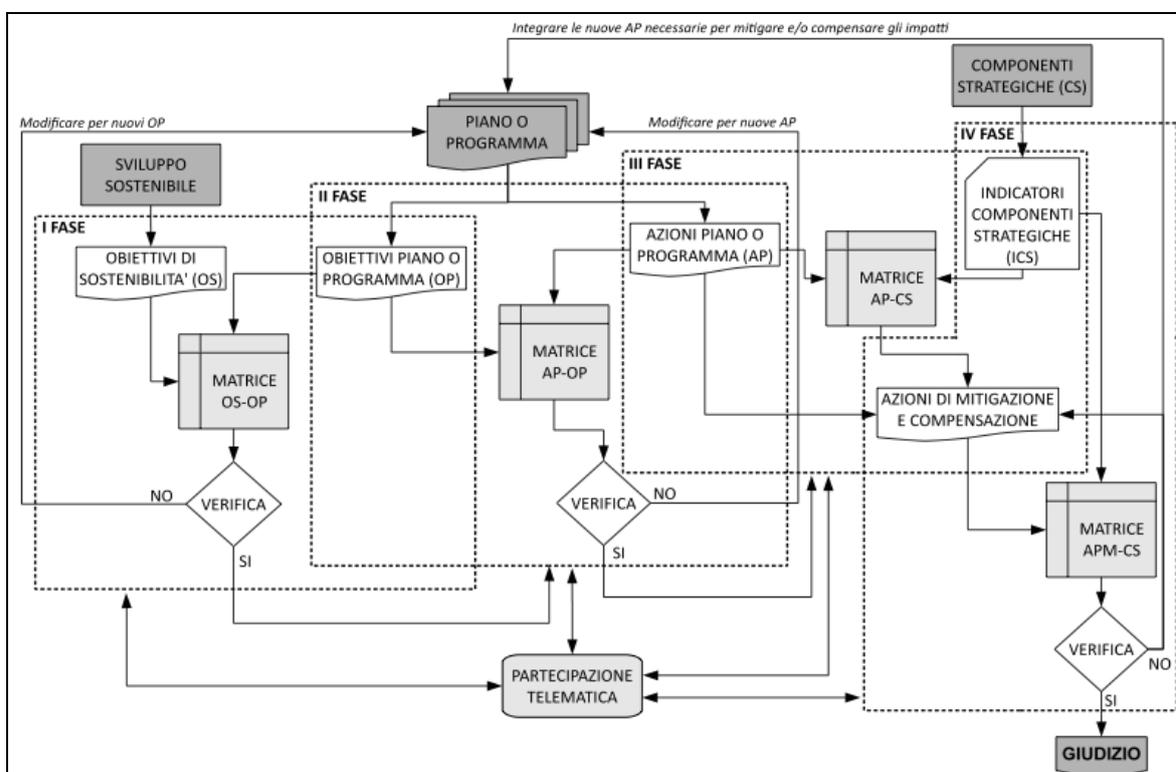


Figura 4.1 - Schema sintetico della metodologica integrata di valutazione ambientale strategica proposta.

#### 4.2.1 I Fase: analisi di coerenza “esterna” (Matrice OS-OP)

La prima fase del processo di VAS ha lo scopo di assicurare il successo e la sostenibilità della politica di piano attraverso la verifica di coerenza dei suoi elementi costitutivi (OP - Obiettivi specifici del Piano) con gli indirizzi globali e locali di sostenibilità ambientale promossi dagli strumenti di governo del territorio ad esso sovraordinati (OS - Obiettivi globali di Sostenibilità ambientale). La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata OS-OP, di tipo valutativo, che pone in relazione gli OS (righe della

matrice), definiti dalle linee strategiche dei piani e programmi a carattere comunitario, nazionale e regionale (Piani Settoriali, Piani Regionali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani di Bacino, Piani di Parco, etc.) con quelli specifici del piano oggetto di valutazione (OP, colonne della matrice) attraverso una scala di giudizio di tipo ordinale a tre categorie (non coerente, indifferente, coerente). Attraverso questa prima matrice si è in grado di valutare la importanza nell'ottica dello sviluppo sostenibile generale del Piano proposto.

#### **4.2.2 II Fase: analisi di coerenza “interna” (Matrice AP-OP)**

Il secondo step procedurale, di coerenza interna, ha lo scopo di individuare le relazioni fra gli Obiettivi del Piano (OP) e le specifiche Azioni (AP) che lo stesso intende implementare per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, le azioni del PdL possono essere considerate come quelle attività dirette o indirette che l'attuazione dello stesso apporta o va a realizzare. Queste sono determinate dall'analisi delle caratteristiche e dei contenuti della proposta di Piano effettuata e fanno riferimento a quelle relative alla alternativa migliore. Il numero e dettaglio delle stesse è affidato alla sensibilità di chi opera la valutazione. Esse costituiscono le pressioni ambientali che alterano lo stato di qualità strategico-ambientale, generando così gli elementi di impatto.

La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata del tipo AP-OP, simile alla precedente ed in accordo con la stessa scala di giudizio descritta.

E' parte integrante di tale fase anche la “verifica di congruità”, effettuata attraverso la metodologia AHP (Analytical Hierarchy Process) al fine di stimare il contributo delle azioni di Piano al perseguimento degli obiettivi di Piano. I pesi di ponderazione sono determinati attraverso l'applicazione della tecnica PCT (Paired Comparison Technique).

#### **4.2.3 III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP)**

La terza fase del processo di VAS, cuore della procedura, ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale del Piano mediante l'analisi delle sue specifiche azioni (AP). Essa si articola in tre step successivi:

- definizione di idonei Indicatori Ambientali Strategici (IAS) per la caratterizzazione delle Componenti ambientali Strategiche (CS);
- caratterizzazione del Livello di Qualità Ambientale Strategico Preesistente (LQAS<sub>0</sub>);

- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle AP con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le eventuali criticità esistenti (matrice AP-CS).

- **Componenti ambientali strategiche (CS) e Indicatori (IAS)**

Le componenti ambientali strategiche (CS) sono quelle componenti socio-economico, culturale, della salute pubblica, ambientale su cui si risentono gli effetti generali delle azioni del Piano. Esse comprendono, per l'appunto, non solo le componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, fauna, flora, ecc.), ma anche quelle più propriamente connesse alla attività umana (salute pubblica, attività economiche, relazioni sociali, valori attuali ecc.), permettendo così una valutazione strategica integrata dell'insieme, obiettivo proprio della VAS. A differenza degli "azioni" (elementi di impatto) che sono caratteristiche peculiari della proposta oggetto di Valutazione Ambientale Strategica, le componenti strategiche sono elementi che scaturiscono dall'analisi del contesto territoriale nel quale la proposta va ad espletarsi.

Un indicatore ambientale strategico può essere definito come un insieme di elementi aggregati e pesati capace di interpretare in maniera compiuta una componente ambientale strategica e le sue possibili alterazioni. Esso viene definito sulla base di un vasto retroterra informativo della componente ambientale strategica da 'interpretare', sulla base di studi tecnico-scientifici e/o suggeriti da normative o linee guida (tra cui quelli proposti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, dal progetto "I.C.E. Indicatori Comuni Europei" e dall'Agenda 21 Locale del Comune di Pavia), e comunque, in seguito alla sua sottomissione ad una fase di consultazione pubblica, in maniera tale da averne la più ampia condivisione.

- **Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente (LQAS<sub>0</sub>)**

Il livello di qualità ambientale strategico preesistente può essere definito come la 'fotografia' dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano. La sua caratterizzazione costituisce una prerogativa fondamentale per l'intero processo di valutazione. Essa ha l'obiettivo di fornire lo stato di background rispetto al quale poter analizzare gli effetti dell'attuazione del Piano ed è determinata attraverso l'applicazione dell'analisi multicriteriale, basata sulla definizione delle seguenti grandezze:

- peso delle Componenti ambientali Strategiche (PCS);
- peso degli Indicatori Ambientali Strategici (PIAS);

- classe di qualità preesistente per tutti gli Indicatori Ambientali Strategici (QIA<sub>0</sub>);
- livello di Qualità preesistente delle Componenti Strategiche (LQCS<sub>0</sub>);
- livello di Qualità Ambientale Strategico Preesistente (LQAS<sub>0</sub>).

In particolare, nella determinazione dei pesi occorre distinguere tra i PCS ed i PIAS: mentre i primi sono molto sensibili alle specificità territoriali e sociali, i PIAS correlano i diversi IAS per la definizione dello Stato di Qualità delle relative Componenti Strategiche e richiedono un'attenta analisi di tipo tecnico-scientifico. La definizione dei PCS deve avvenire dunque a seguito della determinazione di una apposita procedura che tenga conto dei differenti soggetti a cui si rivolgerà il piano. Mentre l'assegnazione dei PIAS deve essere effettuata attraverso un'analisi di priorità applicando la tecnica del confronto a coppie od il metodo AHP (Analytical Hierarchy Process).

Nello specifico, nell'ambito del presente studio di VAS, sulla base dei valori analitici dei dati monitorati per il territorio comunale di Baiano, ad ogni IAS sarà attribuita una classe di qualità (QIA<sub>0</sub>) in una scala di giudizio cromatica di tipo ordinale a cinque categorie (Tabella 4.1). In particolare, l'assegnazione delle classi ad ogni IAS sarà effettuata mediante l'utilizzo di funzioni scalari in aderenza al metodo E.E.S.-Battelle.

Il Livello di Qualità preesistente, esprimibile nella scala di giudizio LQ (Tabella 4.1), sarà quindi determinato attraverso la seguente relazione:

- per la j-esima Componente Strategica (LQCS<sub>0,j</sub>):

$$LQCS_{0,j} = \sum_{i=1}^n QIA_i \cdot PIAS_i$$

dove: il pedice *i* si riferisce all'*i*-esimo degli *n* indicatori utilizzati per la valutazione dello stato di qualità della stessa componente.

Il risultato è esprimibile in una scala di giudizio cromatica di tipo ordinale a cinque categorie (Tabella 4.1).

- per tutte le componenti (LQAS<sub>0</sub>):

$$LQAS_0 = \sum_{j=1}^m LQCS_{0,j} \cdot PCS_j \quad (2)$$

dove: il pedice *j* è relativo alla *j*-esima delle *m* componenti strategiche concorrenti alla definizione dello stato di qualità ambientale.

Tabella 4.1 - Scala di giudizio dello stato di qualità per gli indicatori ambientali (QIA) e del livello di qualità (LQ) delle Componenti (LQCS) e dell'Ambiente Strategico (LQAS).

QIA	LQ		Giudizio
5	> 4,2		Ottimo
4	3,4	4,2	Buono
3	2,6	3,4	Sufficiente
2	1,8	2,6	Moderato
1	1	1,8	Pessimo

• **Valutazione dell'impatto delle azioni di piano (AP) sulla qualità delle componenti strategiche (CS) - Matrice AP-CS**

La valutazione degli impatti e la verifica di compatibilità ambientale rappresenta, come accennato, l'elemento cardine della terza fase e dell'intero processo di VAS. Essa avviene sulla base della determinazione degli elementi analizzati nei due step precedenti, attraverso la compilazione della matrice di tipo CS-AP, e prevede la definizione delle seguenti grandezze:

- peso delle Azioni di Piano (PAP);
- impatti delle Azioni di Piano (IAP);
- impatti sulle Componenti Strategiche (ICS);
- qualità degli Indicatori Ambientali Strategici nello scenario di piano (QIA);
- livello di Qualità delle Componenti Strategiche nello scenario di piano (LQCS);
- livello di Qualità Ambientale Strategico dello scenario di piano (LQAS).

I PAP, molto sensibili alle specifiche condizioni territoriali, sono determinati ricorrendo al metodo Delphi.

La valutazione degli Impatti delle Azioni di Piano (IAP) sulle componenti strategiche (CS) è attuata impiegando specifici modelli di simulazione. Le risultanze delle modellazioni confluiscono nell'attribuzione di un livello di significatività dell'impatto di ogni azione di piano su tutte le componenti strategiche secondo una scala di giudizio ordinale caratterizzata da quattro livelli positivi e quattro negativi (Tabella 4.2). La stima della significatività tiene, quindi, in considerazione la magnitudo, la reversibilità e la durata degli impatti.

L'Impatto complessivo su ogni Componente Strategica (ICS), prodotto dalle alterazioni correlabili alle AP, è determinato attraverso la seguente relazione:

$$ICS_k = \sum_{k=1}^I PAP_k \cdot IAP_k$$

dove: il pedice  $k$  è riferito alla  $k$ -esima delle  $I$  azioni di piano considerate in fase di valutazione.

**Tabella 4.2 - Rappresentazione cromatica dei gradi di “significatività” utilizzati per la valutazione dei potenziali impatti**

IAP	Livello di significatività dell’impatto	
4	Alta	POSITIVA
3	Media	
2	Bassa	
1	Trascurabile	
0	Nessuna interazione	
-1	Trascurabile	NEGATIVA
-2	Bassa	
-3	Media	
-4	Alta	

Il Livello di Qualità della Componente Strategica nello scenario di piano (LQCS) e l’LQAS perseguibile attraverso l’implementazione delle azioni considerate nello scenario in valutazione, esprimibile sempre nella scala di giudizio LQ riportata in Tabella 4.1, saranno quindi determinati attraverso le seguenti relazioni:

$$LQCS_i = LQCS_0 + \sum_{i=1}^n ICS_i \cdot PIAS_i \qquad LQAS = \sum_{j=1}^m LQCS_j \cdot PCS_j$$

dove: il pedice  $i$  si riferisce all’ $i$ -esimo degli  $n$  indicatori utilizzati per la valutazione dello stato di qualità della specifica componente strategica ed il pedice  $j$  è relativo alla  $j$ -esima delle  $m$  componenti strategiche concorrenti alla definizione dello stato di qualità ambientale.

Eventuali impatti (ICS) capaci di ridurre lo stato di qualità di una componente strategica (LQCS) a valori inferiori ad 1, avranno come risultato ancora 1, comportando un impatto negativo su una CS di stato “Pessimo” la persistenza dello stesso livello qualitativo. In maniera speculare, eventuali impatti (ICS) in grado di migliorare lo stato di qualità di una componente strategica (LQCS) a valori maggiori di 5, avranno come risultato ancora 5. L’utilizzo della stessa scala LQ permette un facile confronto tra lo stato ambientale preesistente (LQCS<sub>0</sub>, LQAS<sub>0</sub>) ed i possibili effetti sull’ambiente di tutti gli scenari di piano valutati (LQCS; LQAS).

Come risultato avremo dunque che uno scenario di piano può considerarsi compatibile con l’ambiente preesistente e sostenibile dallo stesso, se lo stato di qualità ambientale (LQAS) è maggiore o uguale a quello preesistente (LQAS<sub>0</sub>) e lo stato di tutte le componenti ambientali (LQCS) risulta almeno sufficiente.

#### **4.2.4 IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM)**

La stima degli impatti residui ha lo scopo di valutare, dopo aver individuato e caratterizzato eventuali misure previste per impedire, ridurre e compensare le pressioni

negative, significative sull'ambiente dovute all'attuazione del Piano<sup>1</sup>, il livello di pressione finale, ovvero l'effetto complessivo residuo dell'intervento proposto e verificarne la compatibilità strategica o meno e quindi la sua attuazione nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

La matrice di analisi conseguente è una matrice doppia entrata, simile alla precedente ed in accordo con la stessa scala di giudizio descritta, che presenta però in questo caso come liste di controllo le azioni del Piano disciplinate nella loro portata con effetti mitigativi e compensativi.

Dall'intersezione dei CS e delle MAP si arriva, dunque, alla definizione finale di compatibilità strategica dell'intervento proposto nell'ambiente e contesto territoriale descritto nell'ambito dei capitoli iniziali del Rapporto Ambientale di cui è parte integrante il presente.

### **4.3 Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale, e regionale pertinenti al PUC**

Nel processo di valutazione della proposta di PUC è stato necessario individuare obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente, all'economia ed alla società, ovvero ad una gestione delle condizioni ambientali, economiche e sociali di un territorio che non comprometta le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Come anticipato, sono stati presi in considerazione obiettivi di sostenibilità ambientale generali (nello specifico, dettati dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, dalla Delibera CIPE 2.8.2002 relativa a "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", del Piano Territoriale Regionale della Campania e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, PRAE), e specifici del PUC.

#### **4.3.1 Obiettivi generali ambientali e di sostenibilità (OS)**

##### **A. Riferimenti per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002**

- OS\_CE1 garantire la sostenibilità dei trasporti;
- OS\_CE2 affrontare le minacce per la sanità pubblica;

---

<sup>1</sup> si considerano pressioni negative incidenti dovute all'attuazione del PUC quelle per le quali cambia la qualità ambientale strategica, a partire da un giudizio del tipo sufficiente.

- OS\_CE3 gestire le risorse naturali in maniera più responsabile;
- OS\_CE4 lotta ai cambiamenti climatici;
- OS\_CE5 favorire sviluppo, imprenditorialità e competitività nel rispetto dell'ambiente;
- OS\_CE6 rafforzamento della coesione sociale.

**B. Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (delibera CIPE 2.8.2002)**

- OS\_CI1 riduzione e prevenzione del rischio della desertificazione;
- OS\_CI2 riduzione delle emissioni globali di gas serra del 70% nel lungo termine;
- OS\_CI3 protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici;
- OS\_CI4 riduzione dell'inquinamento nelle acque interne e nei suoli;
- OS\_CI5 riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- OS\_CI6 migliorare la qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
- OS\_CI7 uso sostenibile delle risorse ambientali;
- OS\_CI8 valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione;
- OS\_CI9 miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- OS\_CI10 riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge;
- OS\_CI11 riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta
- OS\_CI12 conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
- OS\_CI13 riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- OS\_CI14 mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana ed agli ecosistemi;
- OS\_CI15 bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
- OS\_CI16 rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui;
- OS\_CI17 promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;
- OS\_CI18 riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi;
- OS\_CI19 promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali.

### **C. Linee strategiche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e di altra pianificazione sovraordinata**

- OS\_PT1 garanzia di elevati livelli di qualità diffusa;
- OS\_PT2 riequilibrio del sistema provinciale;
- OS\_PT3 sviluppo del ruolo regionale ed interregionale;
- OS\_PT4 promozione del turismo;
- OS\_PT5 promozione dell'impresa e dell'occupazione.

#### **4.3.2 Obiettivi specifici del PUC (OP)**

- OP1 riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano;
- OP2 riqualificazione della viabilità;
- OP3 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- OP4 rilancio dell'economia locale;
- OP5 risparmio nel consumo di suolo.

## **4.4 Azioni del PUC (AP)**

Ricordando come le azioni sono da considerarsi come quelle attività o pressioni capaci di generare gli impatti, ovvero le alterazioni positive o negative sui comparti ambientali strategici esaminati, in Tabella 4.3 sono elencate le attività elementari di cui si compone la proposta di PUC del Comune di Baiano.

**Tabella 4.3. - Elenco delle azioni del PUC.**

ID	AZIONE DEL PUC
AP1	Zona A - centro antico e storico
AP2	Zona B - urbanizzazione recente
AP3	Zona C1 - progetto urbano – nuova stazione circumvesuviana
AP4	Zona C2 - progetto urbano – boschetto
AP5	Zona C3 - progetto urbano – multifunzionale

AP6	Zona C4 - progetto urbano – multifunzionale
AP7	Zona C5 - progetto urbano – multifunzionale
AP8	Zona C6 - progetto urbano – multifunzionale
AP9	Zona C7 - progetto urbano – multifunzionale
AP10	Zona D1 - industriale/artigianale – esistente
AP11	Zona D2 - commerciale esistente
AP12	Zona D3 - trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici
AP13	Zona D4 - turistico-ricettiva
AP13	Zona D5 - turistico-ricettiva di pregio storico ed architettonico
AP15	Zona E - agricola
AP16	Zona F - attrezzature d'interesse generale
AP17	Zona G - aree di risistemazione fondiaria
AP18	Zona H - individuazione elementi del corridoio ecologico regionale
AP19	Ampliamento assi viari

## 4.5 Identificazione e Valutazione degli impatti

### 4.5.1 Matrice 1: “Obiettivi di Sostenibilità (OS) – Obiettivi Specifici (OP)”

Obiettivi di sostenibilità \ Obiettivi specifici	OP1	OP2	OP3	OP4	OP5
OS_CE1	☹	☺	☹	☹	☹
OS_CE2	☹	☹	☹	☹	☹
OS_CE3	☹	☺	☺	☹	☺
OS_CE4	☹	☺	☺	☹	☹
OS_CE5	☺	☹	☺	☺	☹
OS_CE6	☺	☺	☺	☺	☹
OS_CI1	☹	☹	☺	☹	☹
OS_CI2	☺	☺	☹	☹	☺
OS_CI3	☺	☹	☹	☹	☹
OS_CI4	☹	☹	☺	☹	☹
OS_CI5	☺	☹	☹	☺	☺
OS_CI6	☹	☺	☺	☹	☹
OS_CI7	☹	☺	☺	☹	☹
OS_CI8	☺	☺	☺	☺	☺

OS_CI9	😊	😐	😐	😊	😐
OS_CI10	😊	😊	😐	😐	😐
OS_CI11	😐	😊	😐	😐	😐
OS_CI12	😐	😐	😐	😐	😐
OS_CI13	😐	😊	😊	😐	😊
OS_CI14	😐	😐	😐	😐	😐
OS_CI15	😐	😐	😊	😐	😊
OS_CI16	😐	😐	😐	😐	😐
OS_CI17	😐	😐	😐	😐	😐
OS_CI18	😐	😐	😐	😐	😐
OS_CI19	😐	😊	😐	😐	😐
OS_PT1	😊	😊	😊	😊	😊
OS_PT2	😐	😊	😐	😊	😐
OS_PT3	😊	😊	😐	😊	😐
OS_PT4	😊	😊	😊	😊	😐
OS_PT5	😊	😊	😐	😊	😐

**Legenda**

- 😊 coerente
- 😐 indifferente
- 😞 incoerente

**Percentuale**

- 😊 coerente = 77%
- 😐 indifferente = 23%
- 😞 incoerente = 0%

**4.5.2 Matrice 2: “Azioni del PUC (AP) – Obiettivi Specifici (OP)”**

In relazione alla specificità delle azioni previste dal piano e alle condizioni ambientali e strategiche preesistenti nell’area di Baiano, si riporta in Tabella 4.4 una prima individuazione del contributo di ogni singola azione al perseguimento degli obiettivi generali del PUC.

**Tabella 4.4 - Individuazione delle interazioni tra le Azioni e gli Obiettivi del Piano.**

Principali Azioni del PUC	Obiettivi PUC				
	OP1	OP2	OP3	OP4	OP5
Zona A - centro antico e storico	X	X			
Zona B - urbanizzazione recente	X				X
Zona C1 - progetto urbano – circumvesuviana	X		X	X	X

Zona C2 - progetto urbano – boschetto	X				X
Zona C3 - progetto urbano – multifunzionale	X				X
Zona C4 - progetto urbano – multifunzionale	X				X
Zona C5 - progetto urbano – multifunzionale					X
Zona C6 - progetto urbano – multifunzionale					X
Zona C7 - progetto urbano – multifunzionale			X		X
Zona D1 - industriale/artigianale	X		X		X
Zona D2 - commerciale esistente			X		
Zona D3 - trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici			X		
Zona D4 - turistico-ricettiva			X		
Zona D5 - turistico-ricettiva di pregio storico ed archit.			X		
Zona E – agricola	X	X	X		X
Zona F – attrezzature di interesse generale	X				
Zona G - aree di risistemazione fondiaria	X				
Zona H - corridoio ecologico regionale		X			
Ampliamento assi viari				X	

Legenda

X Coerente

□ Indifferente

□ Incoerente

#### 4.5.3 Componenti ambientali strategiche (CS) e Indicatori (IAS)

In Tabella 4.5 si riportano le componenti ambientali strategiche analizzate e gli indicatori di sostenibilità individuati nell'ambito del presente studio di VAS.

Le componenti ambientali strategiche sono state scelte sulla base dell'elenco, opportunamente integrato, dei temi e delle questioni ambientali elencati nell'allegato I comma f) della Direttiva 2001/42/CE e di quanto riportato All'allegato VI della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (D.Lgs. 4/08).

Gli indicatori di sostenibilità, indispensabili per la valutazione della congruenza e delle azioni di piano ai fini della verifica finale della sostenibilità del Piano, sono stati desunti da analisi della letteratura tecnico-scientifica di settore (es.: indicatori di Pavia, Agenda21, I.C.E. Indicatori Comuni Europei, ecc.) e/o dettati dalle Delibere di Giunta Regionale (es.: DGR Campania n.834 del 11 maggio 2007), e funzione delle informazioni di caratterizzazione territoriale disponibili.

**Tabella 4.5 – Componenti ambientali strategiche ed Indicatori di sostenibilità ambientale del PUC di Baiano.**

CS	IAS
CS1 - ATMOSFERA	Emissioni in atmosfera
CS2 - AMBIENTE IDRICO	Consumi idrici
CS3 - SUOLO E SOTTOSUOLO	Uso del suolo Superfici impermeabili
CS4 - ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	Aumento del numero di specie diverse
CS5 - PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO,	Presenza del patrimonio

ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Accessibilità al patrimonio Aree verdi e loro qualità Accessibilità alle aree verdi
CS6 - RUMORE E VIBRAZIONI	N° di veicoli transitanti Alterazione della classificazione acustica
CS7 - SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO	Tasso di occupazione/disoccupazione
CS8 - MOBILITÀ E TRASPORTI	Qualità del livello di mobilità su strada Qualità del trasporto pubblico
CS9 - GESTIONE DEI RIFIUTI	Produzione di rifiuti Raccolta differenziata
CS10 - ENERGIA	Consumi energetici

La definizione sia delle componenti ambientali, che di ogni singolo indicatore ambientale, è stata, in particolare, oggetto di diverse consultazioni con gli stakeholder territorialmente interessati dal Piano e dai suoi effetti, ed integrata con riferimento alle specifiche esigenze ed osservazioni di volta in volta presentate, ove ritenute congrue, al fine di ottenere il più ampio consenso delle scelte effettuate. La fase di partecipazione del “pubblico”, fondamentale ai fini del processo di VAS, si è avvalsa anche della pubblicizzazione delle informazioni di volta in volta stilate attraverso sito web, consultabili agli indirizzi [www.comune.baiano.av.it](http://www.comune.baiano.av.it) e [www.vasbaiano.it](http://www.vasbaiano.it).

#### **4.5.4 Verifica di congruità**

In Figura 4.2 è riportato il risultato della valutazione dello specifico contributo di ogni azione al perseguimento degli obiettivi del piano effettuata mediante metodologia AHP, sulla base degli indicatori strategici di piano, dopo aver assegnato un peso ad ogni Azione con tecnica PCT (Paired Comparison Technique).

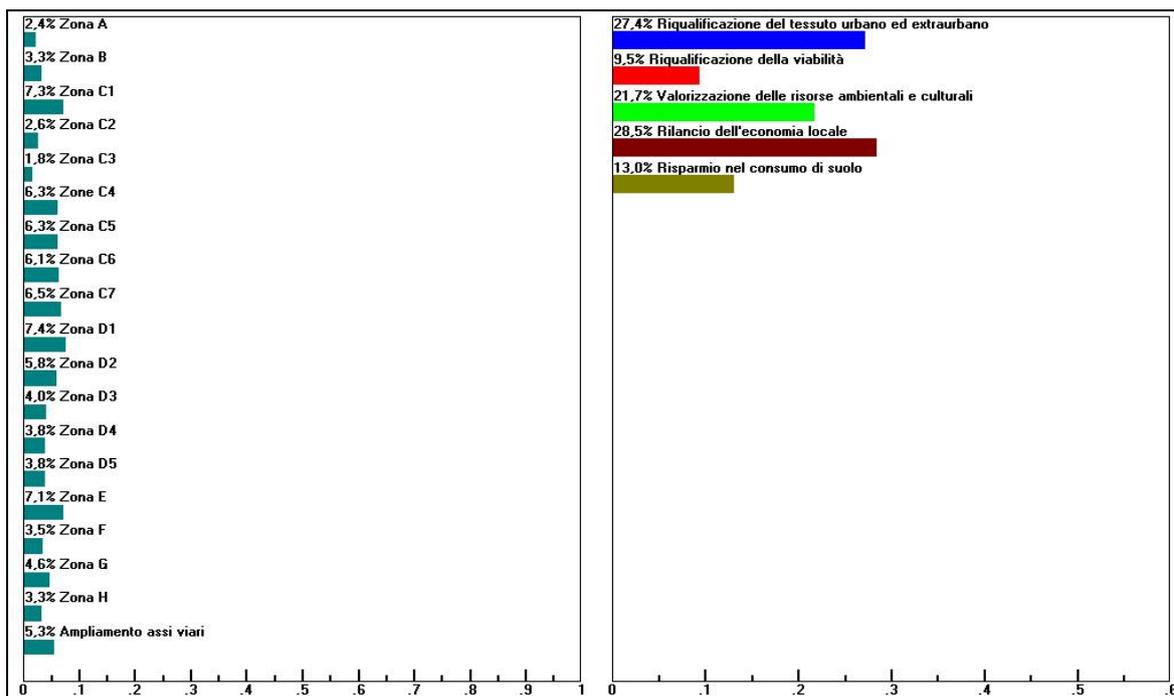


Figura 4.2 – Peso percentuale di ogni azione al perseguimento degli obiettivi del piano (sinistra) e relativa priorità percentuale (destra).

Dall’analisi dei risultati si evince come tra le azioni di Piano assumono un peso maggiore gli interventi previsti per le ZTO “C1”, “C8”, “D1” ed “E”.

Mentre con riferimento agli obiettivi, i risultati confermano l’adeguatezza delle azioni individuate, mostrando, in particolare, un contributo più significativo delle azioni di piano per il “rilancio dell’economia locale”, per la “riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano” e per la “valorizzazione delle preesistenza ambientali e culturali”.

In Figura 4.3 è riportato il “diagramma delle performance del PUC”, illustrante il contributo di ogni singola azione, con il relativo peso, al soddisfacimento degli specifici obiettivi di Piano.

Dall’analisi dei risultati si evince come per il raggiungimento dell’obiettivo:

- “riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano”, incide particolarmente il peso degli interventi previsti per le azioni Zona C6 e Zona F;
- “riqualificazione della viabilità”, pesa maggiormente l’azione di Ampliamento degli assi viari;
- “valorizzazione delle risorse ambientali e culturali”, risulta più incisivo l’intervento previsto sulla Zona H;
- “rilancio dell’economia locale”, l’intervento previsto sulla Zona D1 è quello maggiormente incidente;

- “risparmio nel consumo di suolo”, contribuisce in maniera principale l'intervento previsto sulla Zona G.

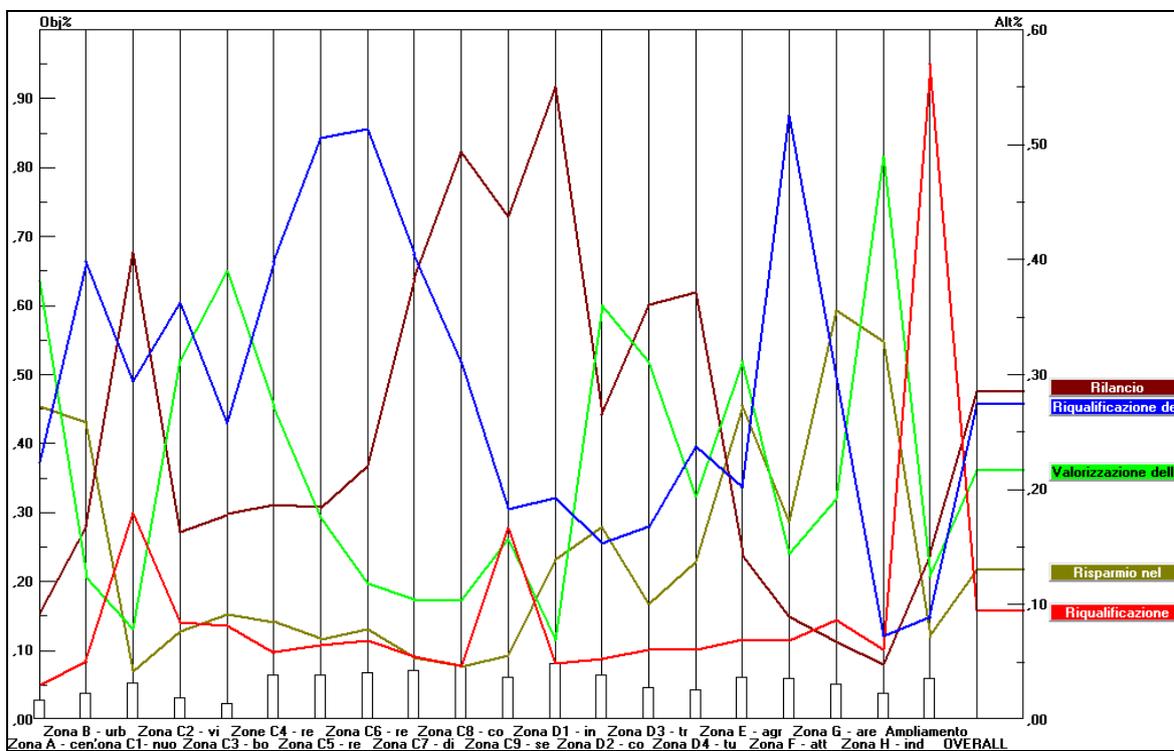


Figura 4.3 – Contributo e peso di ogni macroazione del piano al perseguimento degli obiettivi.

Nelle Figura 4.4 - Figura 4. vengono illustrati, mediante rappresentazione *Gradient*, i risultati delle analisi relative allo studio delle variabilità del risultato finale, ovvero dell'ordine di priorità degli obiettivi, al mutare del peso assegnato alle singole azioni. Le figure riportate illustrano, in particolare, la variazione del risultato dell'analisi al mutare del peso stimato per ogni azione con tecnica PCT (valore contrassegnato nel diagramma dalla retta rossa verticale).

Le elaborazioni riprodotte mostrano, in sintesi, come la variazione dei pesi attribuiti entro un range accettabile non alteri in maniera sostanziale il risultato finale dell'analisi, confermando così la bontà dei pesi elaborati e della metodologia di calcolo adoperata.

In particolare in Figura 4.4 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO A si ha un incremento degli obiettivi di “Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali” e “Risparmio nel consumo di suolo” con una diminuzione degli altri obiettivi.

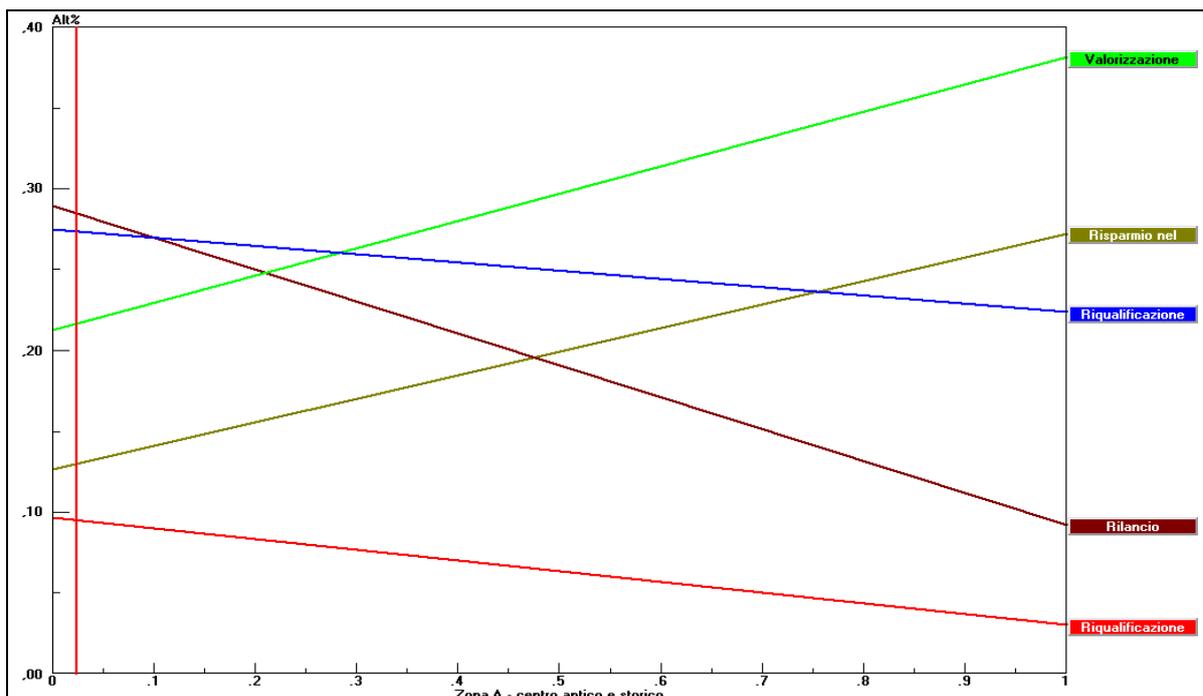


Figura 4.4 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO A.

In Figura 4.5 si evince come all’aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO B si ha un incremento degli obiettivi di “Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano” e “Risparmio nel consumo di suolo” con una diminuzione degli altri obiettivi.

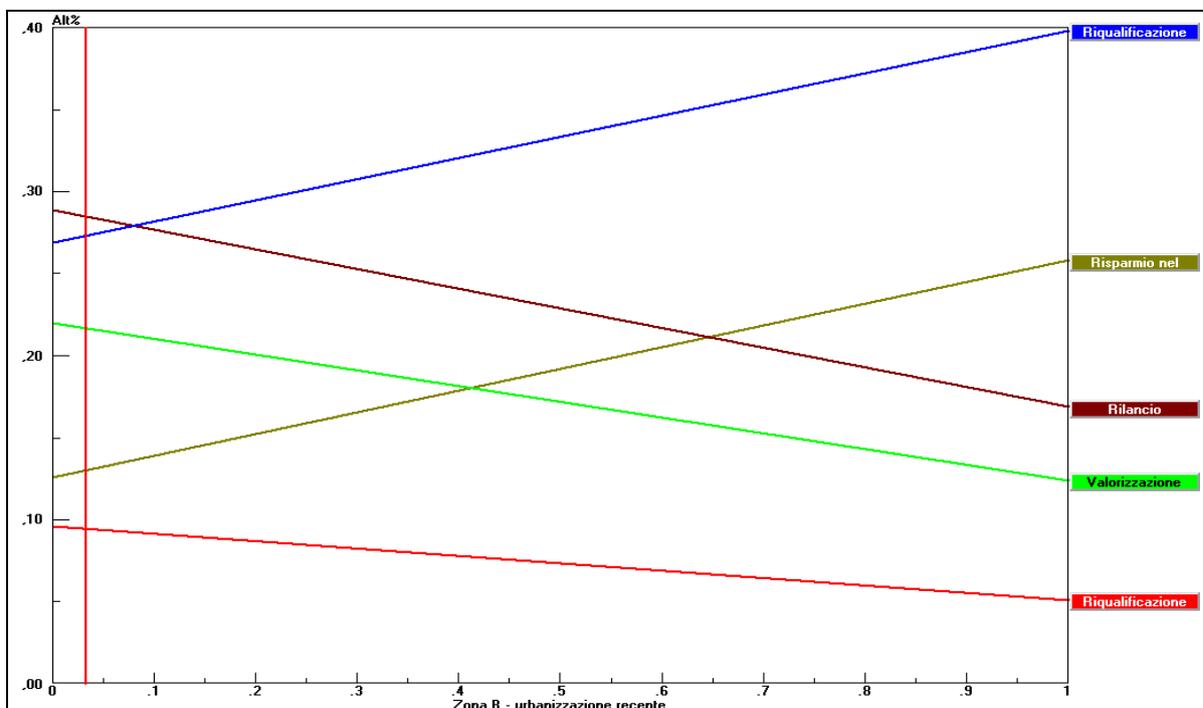


Figura 4.5 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO B.

In Figura 4.6 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO C1 si ha un incremento marcato degli obiettivi di "Rilancio dell'economia locale" e "Riquilibratura della viabilità", un lieve aumento, invece, per la "Riquilibratura del tessuto urbano ed extraurbano" con una diminuzione degli altri due obiettivi.

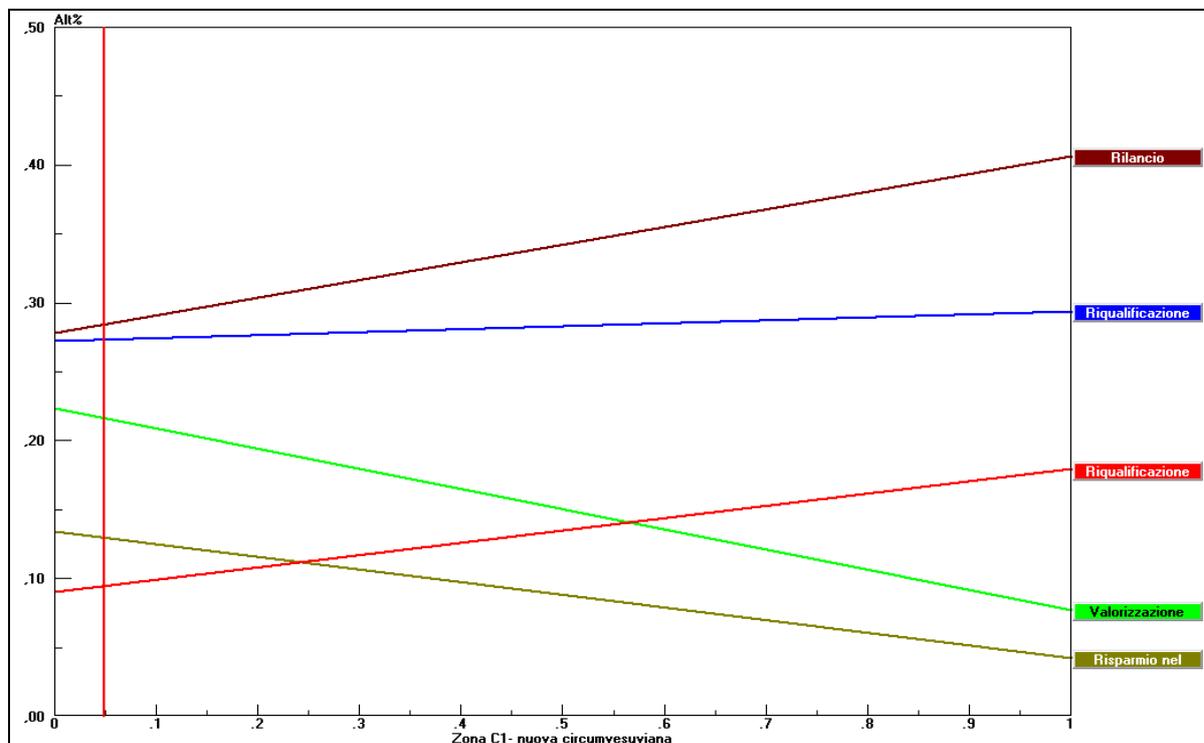
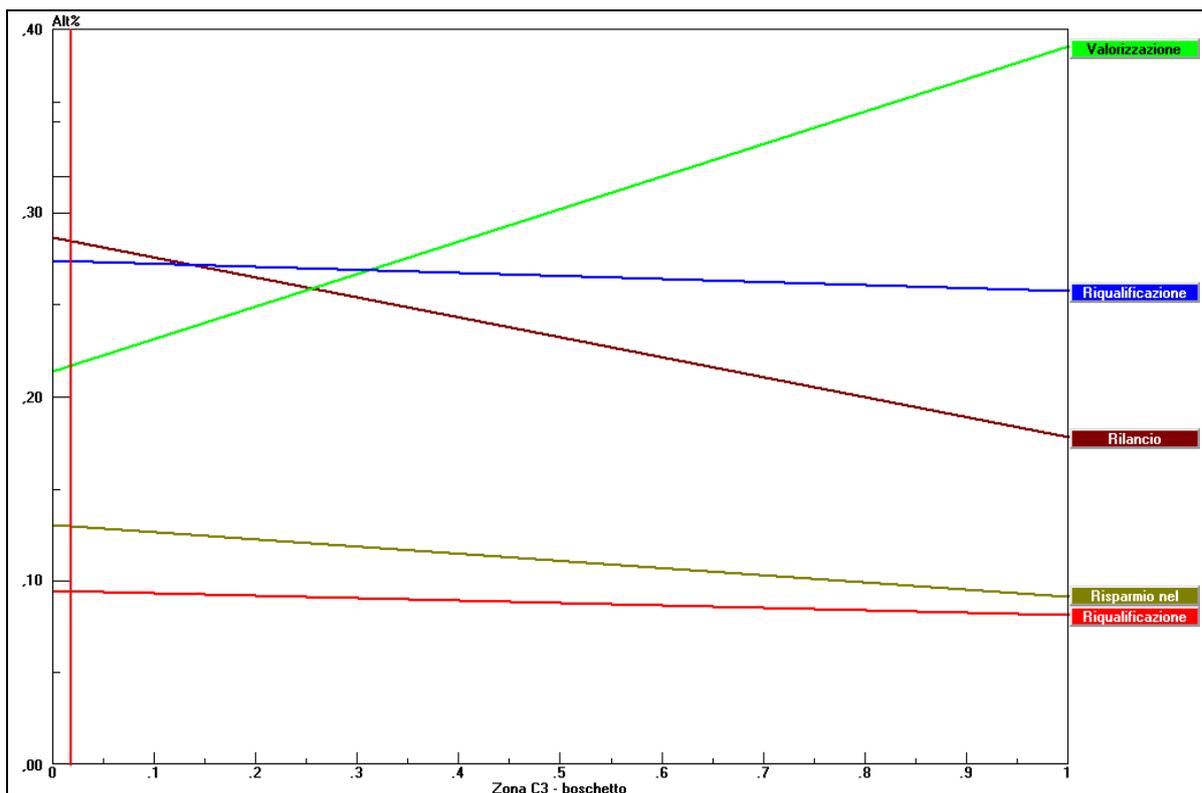


Figura 4.6 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO C1.

In Figura 4.7 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO C3 si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" con una diminuzione minima degli altri obiettivi ad eccezione della diminuzione sostanziale dell'obiettivo "Rilancio dell'economia locale".



**Figura 4.7 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO C3.**

In Figura 4.8 si evince come all’aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO C4 si ha un incremento degli obiettivi di “Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano” e “Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali” con una diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4.9 si evince come all’aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO C5 si ha un incremento marcato dell’obiettivo di “Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano” ed una lieve diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4.10 si evince come all’aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO C6 si ha un incremento marcato dell’obiettivo di “Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano” ed una lieve diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4.7 si evince come all’aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO C7 si ha un incremento degli obiettivi di “Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano” e “Rilancio dell’economia locale” con una diminuzione rilevante degli altri obiettivi.

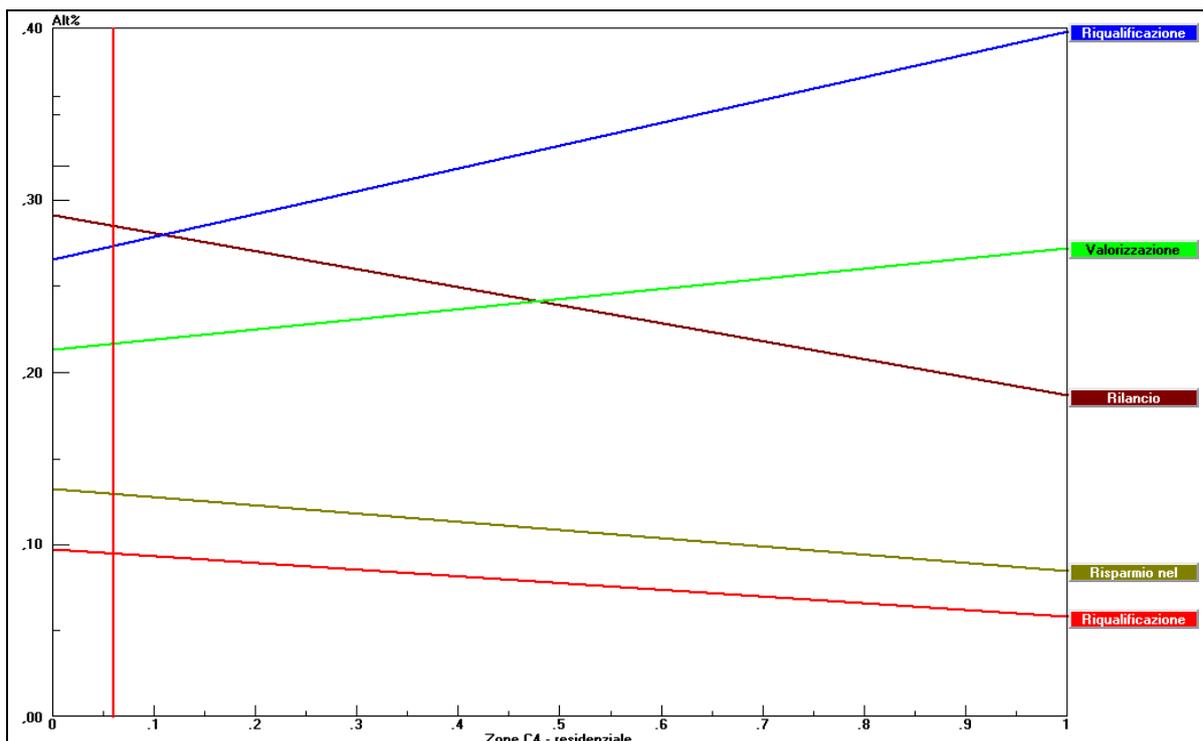


Figura 4.8 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO C4.

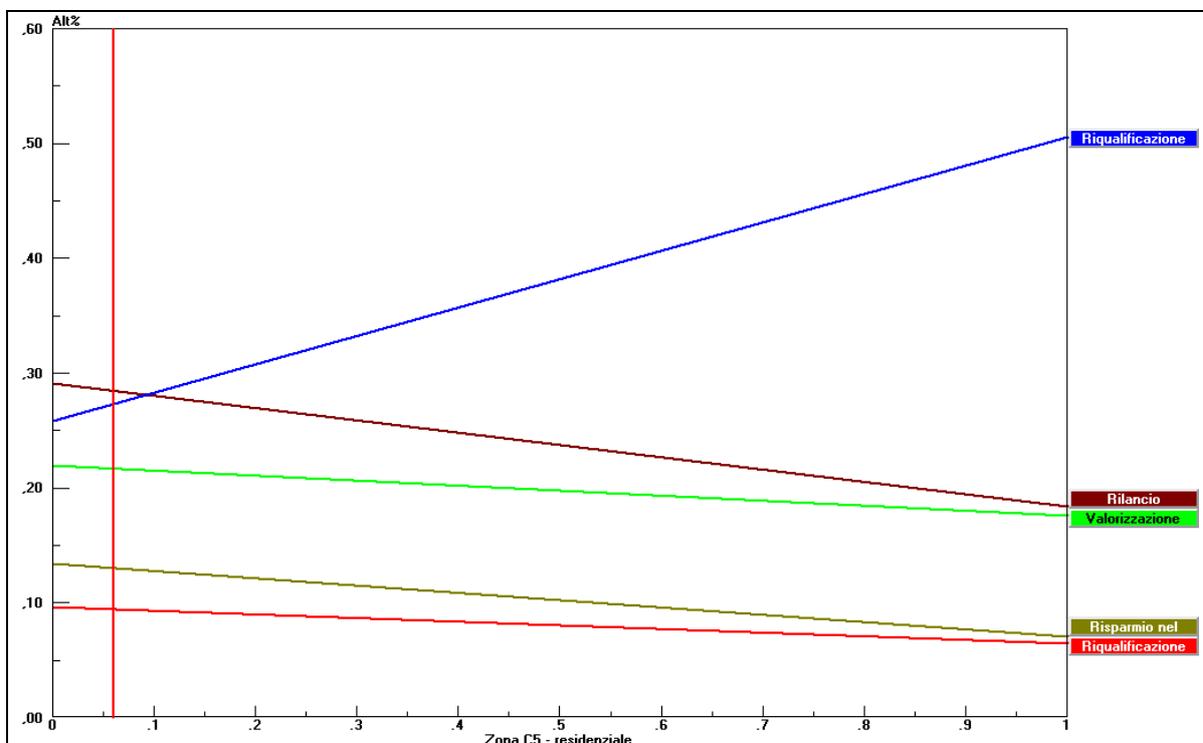


Figura 4.9 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO C5.

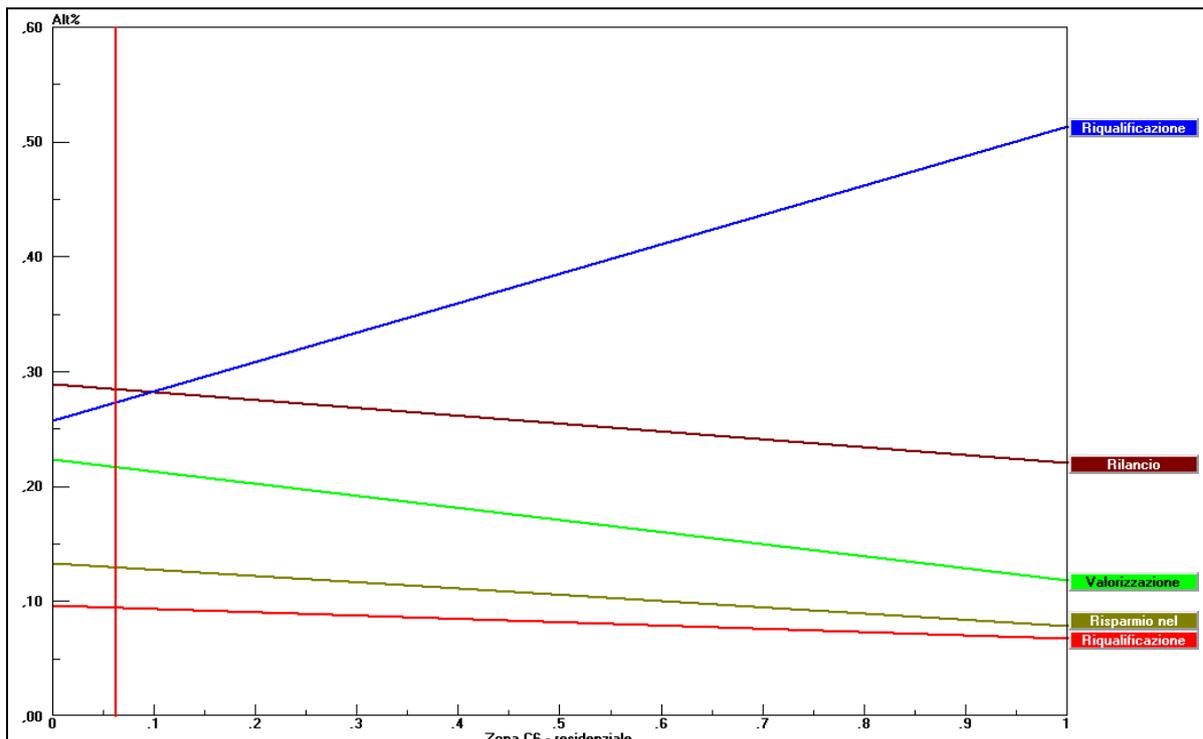


Figura 4.10 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO C6.

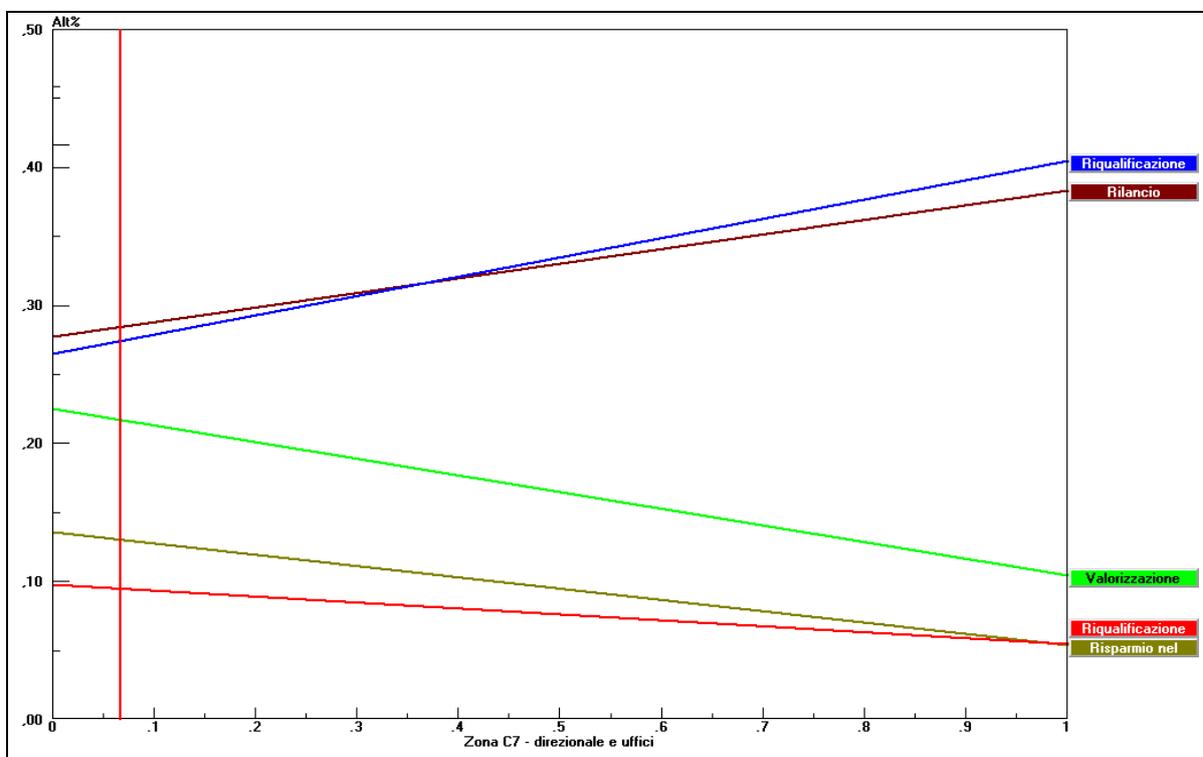


Figura 4.7 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO C7.

In Figura 4.8 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO D1 si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Rilancio dell'economia locale", un lieve incremento dell'obiettivo di "Risparmio nel consumo di suolo" con una diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4.9 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO D2 si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali", un lieve incremento dell'obiettivo di "Risparmio nel consumo di suolo" con una diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4.10 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO D3 si ha un incremento marcato degli obiettivi di "Rilancio dell'economia locale" e di "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" con una diminuzione degli altri obiettivi.

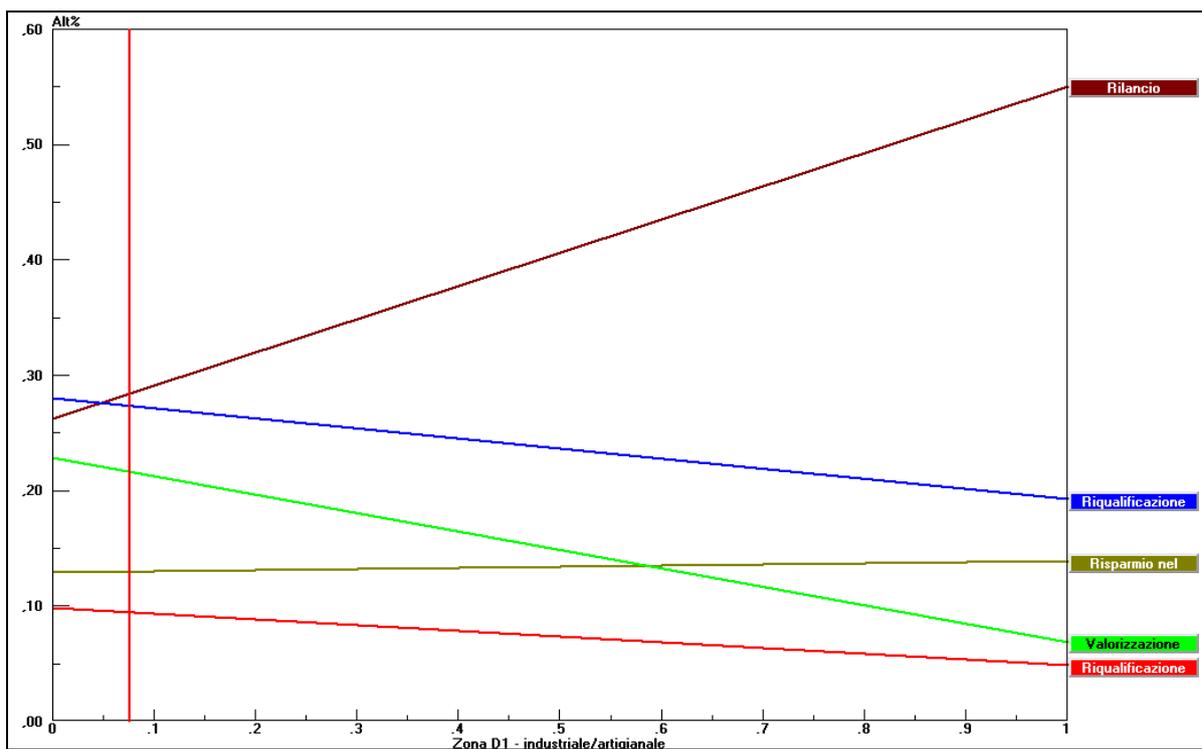


Figura 4.8 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO D1.

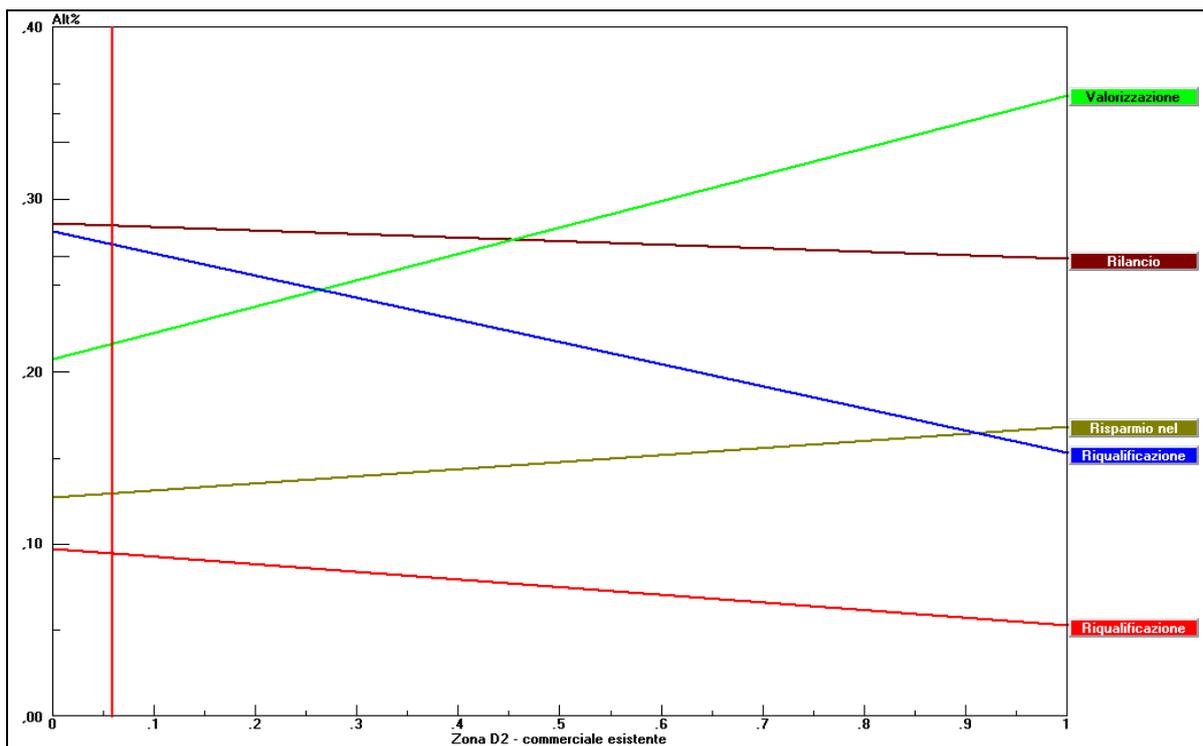


Figura 4.9 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO D2.

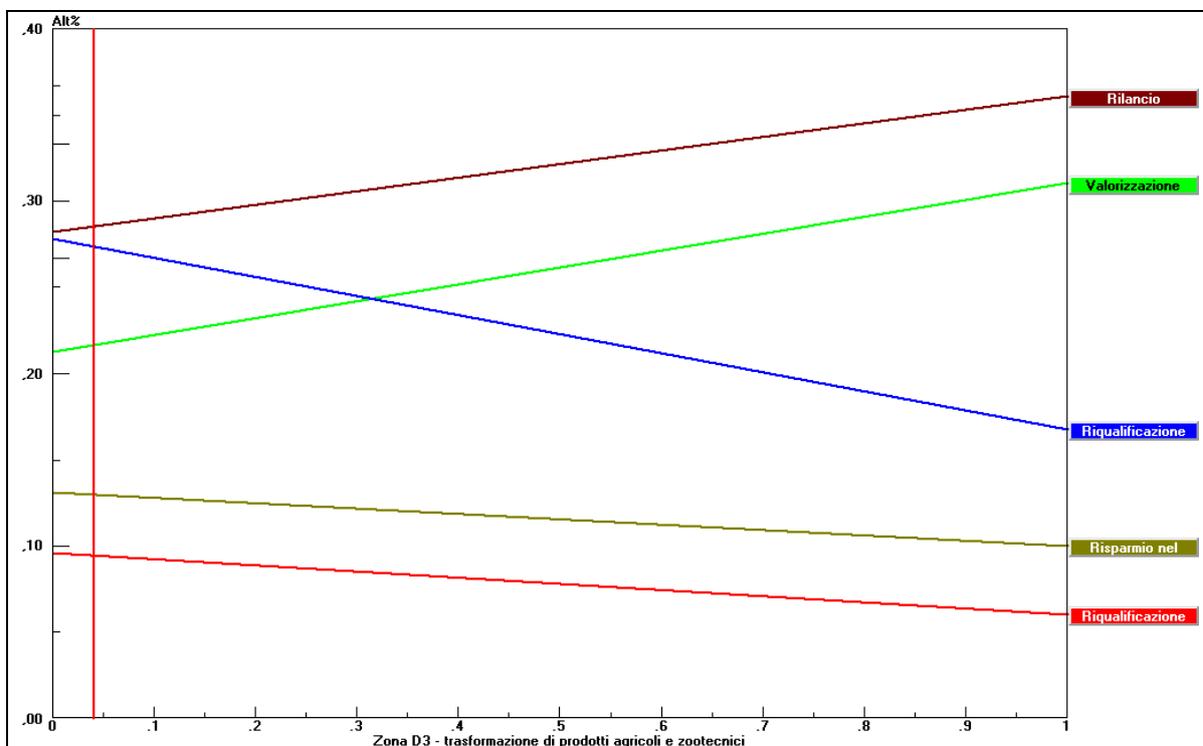


Figura 4.10 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO D3.

In Figura 4.11 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO D4/D5 si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Rilancio dell'economia locale", un lieve incremento dell'obiettivo di "Risparmio nel consumo di suolo" con una lieve diminuzione degli altri obiettivi.

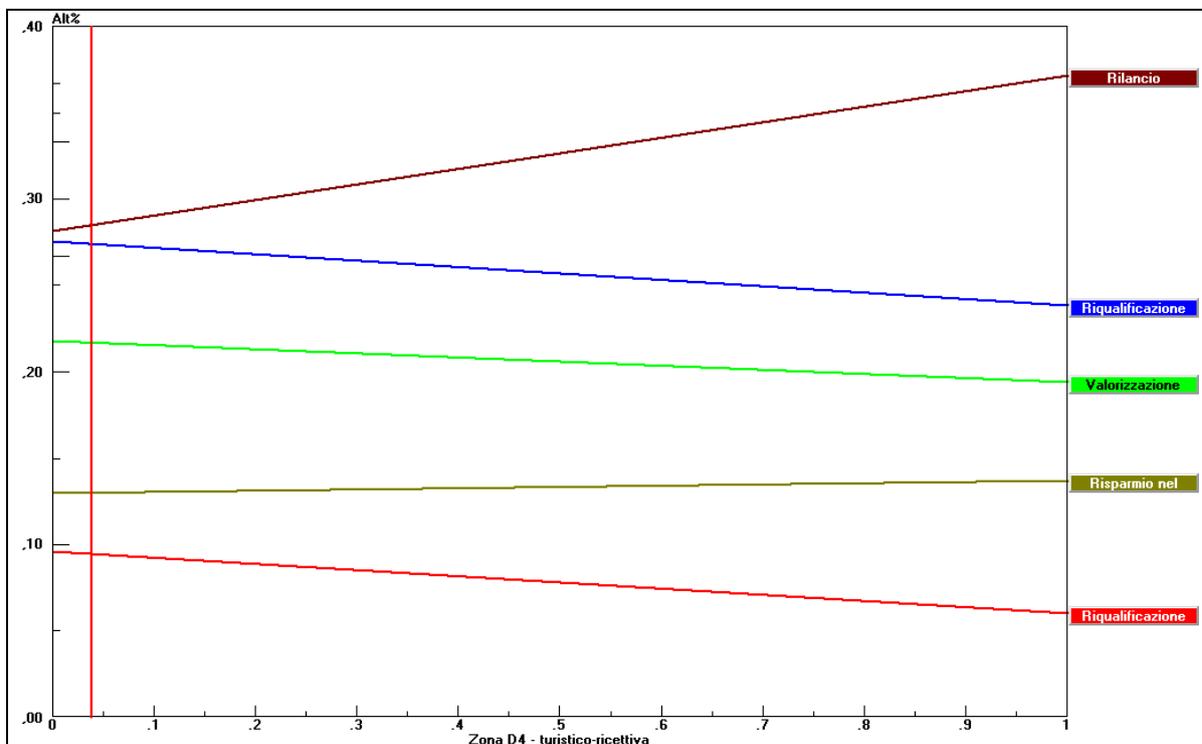


Figura 4.115 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO D4/D5.

In Figura 4.12 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO E si ha un incremento marcato degli obiettivi di "Risparmio nel consumo di suolo" e di "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" con una diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4.17 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO F si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano", un lieve incremento dell'obiettivo di "Risparmio nel consumo di suolo" con una diminuzione degli altri obiettivi.

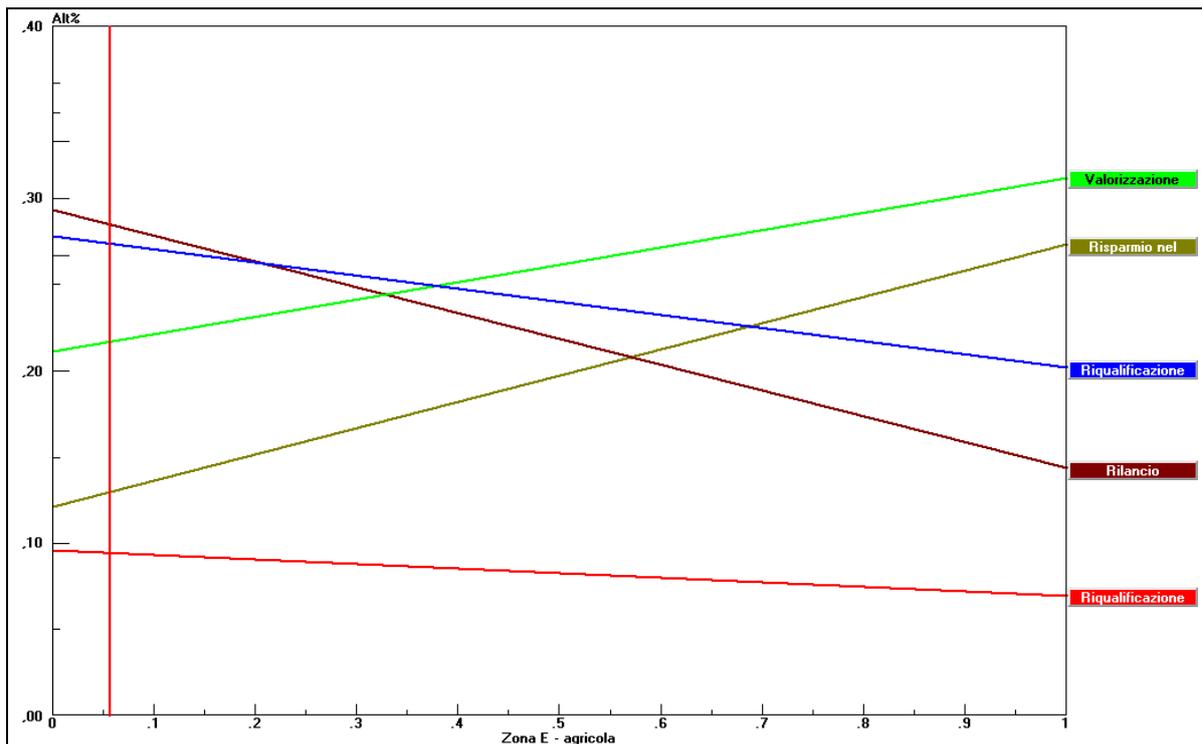


Figura 4.126 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO E.

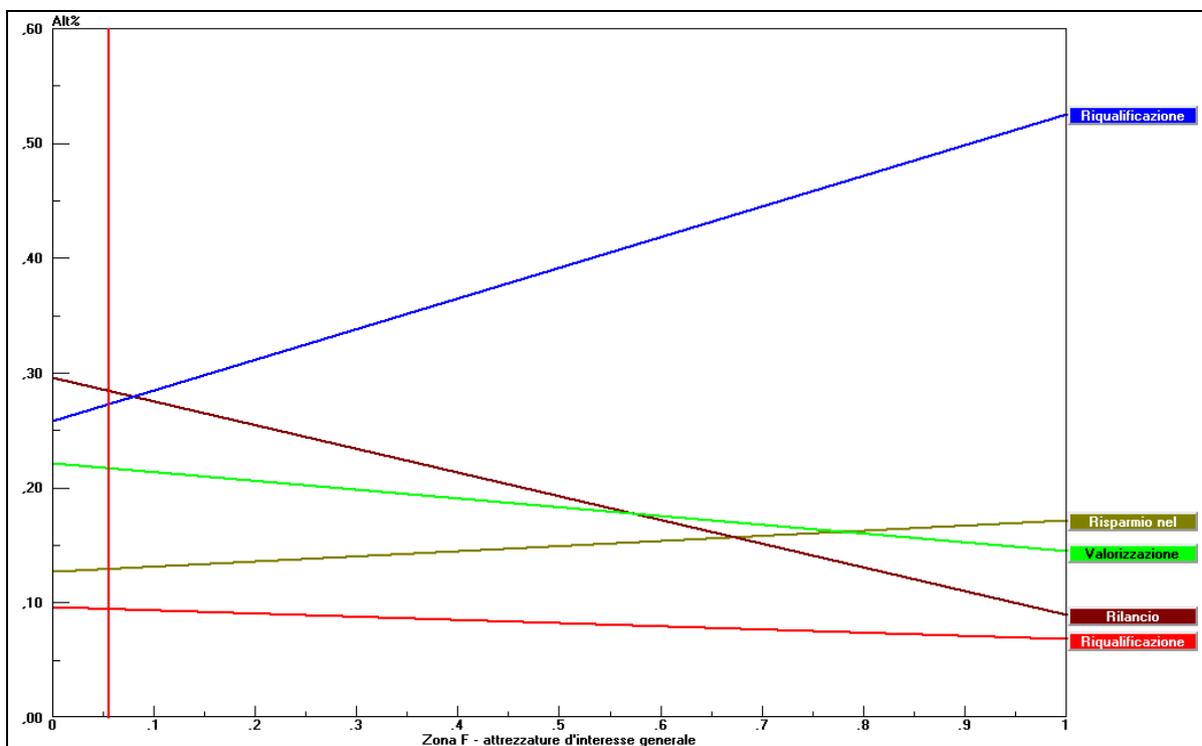
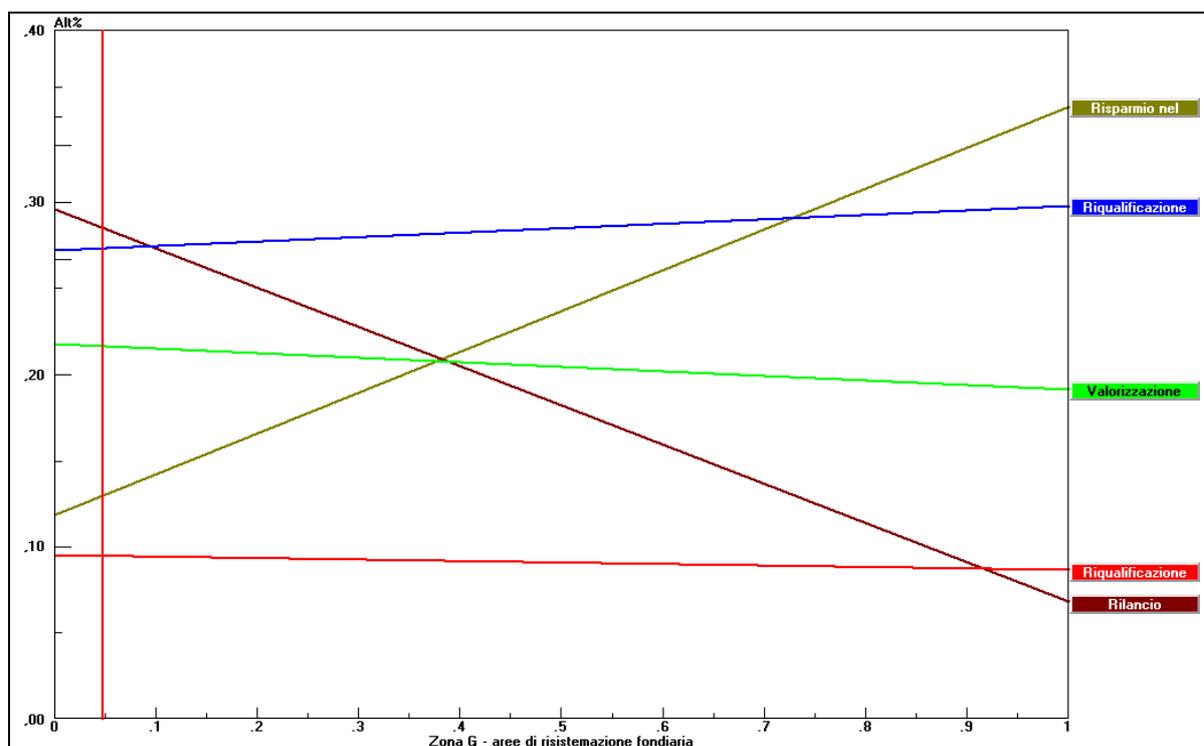


Figura 4.17 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO F.

In Figura 4.18 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO G si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Risparmio nel consumo di suolo" un lieve incremento dell'obiettivo di "Riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano", con una lieve diminuzione degli altri obiettivi ad eccezione della forte diminuzione dell'obiettivo di "Rilancio dell'economia locale".



**Figura 4.18 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO G.**

In Figura 4.13 si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi alla ZTO H si ha un incremento marcato degli obiettivi di "Risparmio nel consumo di suolo" e di "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" con una diminuzione degli altri obiettivi.

In Figura 4. si evince come all'aumentare del peso attribuito agli interventi relativi all'Ampliamento degli assi viari si ha un incremento marcato dell'obiettivo di "Riqualificazione della viabilità" con una lieve diminuzione di tutti gli altri obiettivi.

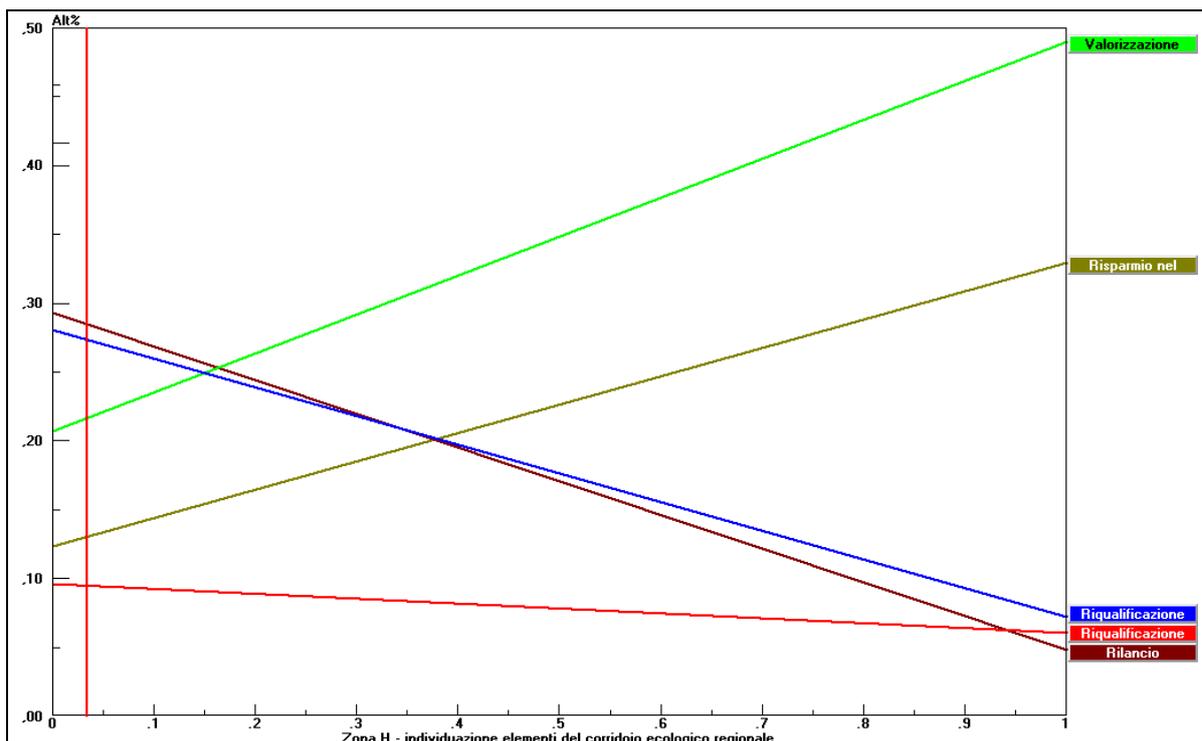


Figura 4.13 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi alla ZTO H.

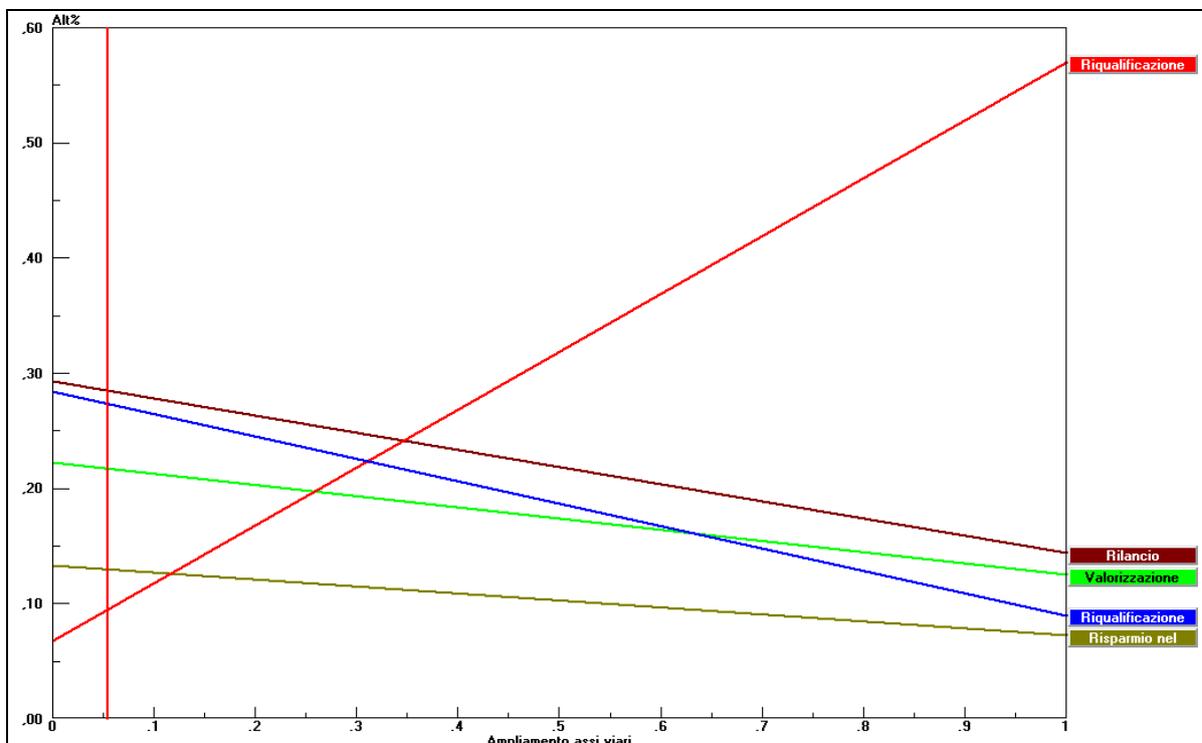


Figura 4.20 – Variazione della priorità degli obiettivi perseguibili al variare del peso assegnato con tecnica PCT (linea rossa verticale) agli interventi relativi all'Ampliamento degli assi viari.

#### 4.5.5 Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente

In Figura 4.14 è riportato il risultato della caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente (LQAS<sub>0</sub>) del territorio comunale di Baiano, interessato dalla proposta di attuazione del PUC, elaborata secondo la metodologia procedurale descritta nel paragrafo 4.2. Dall'analisi dei valori ottenuti si evince come allo stato attuale, le componenti ambientali strategiche caratterizzate da un livello di qualità insufficiente risultano essere “patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico”, a causa della scarsa presenza e non adeguata manutenzione degli edifici di pregio e dello stato di abbandono della maggior parte delle aree verdi presenti sulla Zona A del territorio comunale, e “rumore e vibrazione”. Le componenti “atmosfera”, “rifiuti” ed “energia”, presentano invece livelli di qualità classificabili come “buono”. Mentre tutte le altre componenti si assestano su livelli di qualità di tipo “sufficiente”. In conseguenza a ciò, allo stato di analisi del presente Rapporto Ambientale, il livello di qualità ambientale strategico complessivo preesistente del territorio comunale di Baiano si classifica con condizioni del tipo sufficienti (LQAS<sub>0</sub> = 3,15).

COMPONENTE STRATEGICA	PCS	PIAS	INDICATORE AMBIENTALE STRATEGICO	QIA	LQCS <sub>0</sub>
ATMOSFERA	0,214	1	Emissioni in atmosfera	4	4
AMBIENTE IDRICO	0,173	1	Consumi idrici	3	3
SUOLO E SOTTOSUOLO	0,098	0,7 0,3	Uso del suolo Superfici impermeabili	3 3	3
ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	0,075	1	Aumento del numero di specie diverse	3	3
PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	0,094	0,3 0,2 0,3 0,2	Presenza del patrimonio Accessibilità al patrimonio Aree verdi Accessibilità alle aree verdi	1 2 2 3	1,9
RUMORE E VIBRAZIONI	0,053	0,6 0,4	N° di veicoli transitanti Alterazione della classificazione acustica	2 3	2,4
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO	0,13	1	Tasso di occupazione/disoccupazione	3	3
MOBILITA' E TRASPORTI	0,073	0,4 0,6	Qualità del livello di mobilità su strada Qualità del trasporto pubblico	3 3	3
GESTIONE DEI RIFIUTI	0,044	0,4 0,6	Produzione di rifiuti Raccolta differenziata	3 4	3,6
ENERGIA	0,046	1	Consumi energetici	4	4
				LQAS <sub>0</sub> =	3,15

Figura 4.14 Valutazione dello stato ambientale strategico preesistente.

#### **4.5.6 Matrice 3: “Azioni del PUC (AP) – Comparti ambientali Strategici (CS)”**

In Figura 4.15 è riportata la matrice d'identificazione e valutazione dei potenziali impatti, risultante dall'intersezione tra le azioni del PUC e le componenti ambientali strategiche. Tale matrice, come descritto, ha il duplice scopo di individuare le pressioni esercitate dalle azioni del PUC sull'ambiente strategico e valutarne l'entità al fine di verificare la loro sostenibilità ambientale. La valutazione è effettuata con riferimento alle componenti ambientali strategiche (CS) e relativi indicatori riportati al paragrafo 4.5.3.

COMPONENTE STRATEGICA	PCS	PIAS	INDICATORE AMBIENTALE STRATEGICO	Zona A - centro antico e storico																				ICS	LQCS <sub>0</sub>	LQCS	
				AP1 0,024	AP2 0,034	AP3 0,049	AP4 0,027	AP5 0,018	AP6 0,06	AP7 0,06	AP8 0,063	AP9 0,067	AP10 0,074	AP11 0,058	AP12 0,076	AP13 0,06	AP14 0,042	AP15 0,039	AP16 0,057	AP17 0,056	AP18 0,048	AP19 0,034	AP20 0,055				
ATMOSFERA	0,214	1	Emissioni in atmosfera	-1	-1	0	-1	0	-1	-1	-1	-1	-1	0	-2	-1	2	-1	4	0	0	4	-2	-0,32	4	3,68	
AMBIENTE IDRICO	0,173	1	Consumi idrici	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	0	-1	-1	2	-1	1	4	-1	-0,42	3	2,58	
SUOLO E SOTTOSUOLO	0,098	0,7 0,3	Uso del suolo Superfici impermeabili	1	2	2	-1	1	2	1	-2	-2	1	-1	-2	1	0	1	2	1	0	2	-1	0,25	3	2,96	
				1	2	1	-1	-1	-2	-1	-2	-1	-2	-2	-2	0	0	-1	2	-2	-1	4	-1	-0,70			
ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	0,075	1	Aumento del numero di specie diverse	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	3	0	0	3	-1	0,12	3	3,12	
PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	0,094	0,3 0,2 0,3 0,2	Presenza del patrimonio Accessibilità al patrimonio Aree verdi Accessibilità alle aree verdi	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0,28	1,9	2,71	
				4	0	3	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	1	4	4			0,83
				0	0	2	-1	2	2	1	-2	2	1	-1	-1	2	-1	3	4	1	1	1	4	0			0,90
				0	0	2	1	3	3	1	0	1	1	1	0	-1	2	2	3	3	3	1	1	4			4
RUMORE E VIBRAZIONI	0,053	0,6 0,4	N° di veicoli transitanti Alterazione della classificazione acustica	0	0	3	1	1	1	1	1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	1	3	3	0,16	2,4	2,60		
				0	1	3	1	1	1	1	1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	1	3			3	0,25
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO	0,13	1	Tasso di occupazione/disoccupazione	2	3	4	1	0	2	2	2	2	3	3	4	3	1	3	1	1	0	1	2,08	3	5,08		
MOBILITA' E TRASPORTI	0,073	0,4 0,6	Qualità del livello di mobilità su strada Qualità del trasporto pubblico	0	0	3	2	1	0	0	0	1	1	2	2	1	1	1	0	1	1	1	4	1,13	3	3,79	
				0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1			4
GESTIONE DEI RIFIUTI	0,044	0,4 0,6	Produzione di rifiuti Raccolta differenziata	0	-1	-2	-1	0	-2	-1	-1	-2	-2	1	-2	-1	0	-2	-1	-1	0	3	-1	-0,98	3,6	3,56	
				0	0	0	0	1	2	1	1	1	1	2	0	-1	1	-1	2	1	0	0	1	0			0,59
ENERGIA	0,046	1	Consumi energetici	0	3	-1	-1	-1	-2	-1	-1	-2	-1	0	-2	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	-0,71	4	3,29	
																LQAS		3,40									

Figura 4.15 - Matrice di valutazione degli impatti conseguenti all'attuazione della proposta di PUC.

Dall'analisi dei risultati si evince come le pressioni negative a maggior incidenza sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano sono quelle che agiscono sui comparti ambientali strategici "ambiente idrico", "suolo e sottosuolo" ed "energia", correlate all'incremento di richiesta conseguente alla trasformazione di aree inutilizzate. Le azioni proposte nei confronti dei comparti "atmosfera" e "gestione dei rifiuti" risultano, invece, sostenibili, non alterandosi la classe di qualità ambientale strategica, che resta di tipo "buono". Mentre la proposta di PUC avanzata risulta favorevole per le restanti componenti, con particolare positività per il comparto socio-economico.

In conseguenza a ciò, il livello di qualità ambientale strategico complessivo perseguibile con l'attuazione della proposta di PUC avanzata è classificabile come "buono" (LQAS = 3,42) rispetto allo stato di qualità di tipo "sufficiente" in fase preesistente al PUC (LQAS<sub>0</sub> = 3,15).

#### ***4.5.7 Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare le pressioni negative, significative sull'ambiente dovute all'attuazione del Piano***

Di seguito si riportano le misure di mitigazione e/o compensazione atte a contenere e/o eliminare le pressioni negative a maggior incidenza sull'ambiente dovute all'attuazione del Piano, risultanti dalla valutazione effettuata secondo la metodologia procedurale illustrata al paragrafo 4.2 ed evidenziate dalla Matrice 3: AP-CS riportata al paragrafo precedente (4.5.6).

- ***AC1- Utilizzo razionale delle risorse idriche***

- saranno regolamentati gli orari di utilizzo e le erogazioni massime mensili da acquedotto della risorsa idrica nei periodi di punta;
- sarà prevista l'ottimizzazione dell'utilizzo del serbatoio di accumulo giornaliero utile a laminare i carichi richiesti;
- sarà svolta opportuna campagna informativa per invitare i residenti a non sprecare acqua;
- i servizi igienici delle residenze saranno tutti dotati di serbatoio di scarico con pulsante di doppio serbatoio di sciacquo.

- **AC2 – Utilizzo di materiali naturalistici**
  - le aree parcheggio saranno intervallate da ampi spazi verdi, realizzati con tecniche e materiali propri dell'ingegneria naturalistica;
  - saranno curati con particolare attenzione gli spazi a verde pubblico;
  - l'utilizzo di materiali eco-compatibili sarà imposto nella realizzazione degli edifici pubblici e promosso nella realizzazione delle residenze private.
  
- **AC3 – Sostenibilità energetica**
  - saranno favorite le installazioni di impianti fotovoltaici;
  - saranno promosse campagne di sostituzione dei vecchi elettrodomestici a favore di nuovi con classe energetica di tipo A.

#### **4.5.8 Matrice 4: “Azioni del PUC Mitigate (APM) – Comparti ambientali Strategici (CS)”**

In Figura 4.16 è riportata la matrice d'identificazione e valutazione dei potenziali impatti residui, ovvero di sostenibilità complessiva dal punto di vista strategico-ambientale della proposta di attuazione del PUC di Baiano, risultante dall'intersezione tra le azioni mitigate del PUC, ottenute sulla base delle attività di mitigazione e compensazione descritte nel paragrafo precedente, e le componenti ambientali strategiche, valutate attraverso l'utilizzo degli indicatori riportati al paragrafo 4.5.3.

COMPONENTE STRATEGICA	PCS	PIAS	DICATORE AMBIENTALE STRATEGICO	Zona A - centro antico e storico																				ICS	LQCS <sub>0</sub>	LQCS				
				AP1	AP2	AP3	AP4	AP5	AP6	AP7	AP8	AP9	AP10	AP11	AP12	AP13	AP14	AP15	AP16	AP17	AP18	AP19	AP20				AC1	AC2	AC3	
ATMOSFERA	0,214	1	Emissioni in atmosfera	0,020	0,029	0,044	0,022	0,015	0,053	0,053	0,056	0,058	0,064	0,049	0,068	0,052	0,037	0,033	0,053	0,049	0,040	0,029	0,048	0,039	0,037	0,043	-0,12	4	3,88	
AMBIENTE IDRICO	0,173	1	Consumi idrici	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	1	0	-1	2	-1	2	4	-1	4	-1	0	-0,12	3	2,88	
SUOLO E SOTTOSUOLO	0,098	0,7	Uso del suolo	1	2	2	-1	1	2	1	-2	-2	1	-1	-2	1	0	1	2	1	0	2	-1	0	3	-1	0,29	3	3,05	
		0,3	Superfici impermeabili	1	2	1	-1	-1	-2	-1	-2	-1	-2	-2	-2	0	0	-1	2	-2	-1	4	-1	0	4	-1	-0,50			
ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	0,075	1	Aumento del numero di specie diverse	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	3	0	0	3	-1	0	0	0	0,11	3	3,11	
PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	0,094	0,3	Presenza del patrimonio	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0,24			
		0,2	Accessibilità al patrimonio	4	0	3	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	1	4	4	0	0	0,72			
		0,3	Aree verdi	0	0	2	-1	2	2	1	-2	2	1	-1	-1	2	-1	2	3	4	1	1	4	0	0	3	0,91	1,9	2,65	
		0,2	Accessibilità alle aree verdi	0	0	2	1	3	3	1	0	1	1	0	-1	2	2	3	3	4	1	1	4	4	0	1	1,30			
RUMORE E VIBRAZIONI	0,053	0,6	N° di veicoli transitanti	0	0	3	1	1	1	1	1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	1	3	3	0	0	0	0,14	2,4	2,60	
		0,4	Alterazione della classificazione acustica	0	1	3	1	1	1	1	1	1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	1	3	3	0	2	0	0,30			
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO	0,13	1	Tasso di occupazione/disoccupazione	2	3	4	1	0	2	2	2	2	3	3	4	3	1	3	1	1	1	0	0	1	0	1	1,88	3	4,88	
MOBILITA' E TRASPORTI	0,073	0,4	Qualità del livello di mobilità su strada	0	0	3	2	1	0	0	0	1	1	2	2	1	1	1	0	1	1	1	4	0	-1	0	0,95	3	3,66	
		0,6	Qualità del trasporto pubblico	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	1	4	0	-1	0	0,47			
GESTIONE DEI RIFIUTI	0,044	0,4	Produzione di rifiuti	0	-1	-2	-1	0	-2	-1	-1	-2	-2	1	-2	-1	0	-2	-2	-1	-1	0	3	-1	0	2	-1	-0,84	3,6	3,60
		0,6	Raccolta differenziata	0	0	0	0	1	2	1	1	2	0	0	-1	1	2	0	1	1	0	0	1	0	0	1	0,56			
ENERGIA	0,046	1	Consumi energetici	0	3	-1	-1	-1	-2	-1	-1	-2	-1	0	-2	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	2	2	4	-0,30	4	3,70	
																								LQAS			3,48			

Figura 4.16 – Matrice di valutazione degli impatti residui conseguenti all’attuazione della proposta di PUC.

Dall'analisi dei risultati si evince come l'adozione delle misure di mitigazione e compensazione previste al paragrafo precedente comporta la scomparsa dei livelli di qualità di tipo "insufficiente". I principali effetti positivi si rilevano sulle componenti "ambiente idrico", che passa da un livello di qualità "moderato" ad uno di tipo "sufficiente", ed "energia" che passa da un livello di qualità "sufficiente" ad uno di tipo "buono". Tutte le altre componenti, incluso il livello di qualità ambientale strategico complessivo (LQAS), invece, conservano i livelli di qualità precedenti. In particolare il LQAS, classificabile come "buono", incrementa il proprio valore in termine numerico (passa da 3,40 a 3,48).

#### 4.5.9 Analisi e confronto degli scenari di evoluzione del Piano

In Figura 4.17 si riporta, infine, il raffronto tra i livelli di qualità perseguibili per ciascuna componente ambientale strategica nei diversi scenari ipotizzati, ovvero confrontando lo stato ambientale preesistente (OPZ0) con il livello di qualità ambientale perseguibile nelle seguenti ipotesi di sviluppo del piano:

- prima opzione (OPZ1): ipotesi di attuazione delle azioni di Piano;
- seconda opzione (OPZ2): ipotesi di implementazione delle azioni di piano con le misure di mitigazione e compensazione previste.

Lo stesso confronto è riproposto da un punto di vista numerico in Tabella 4.6.

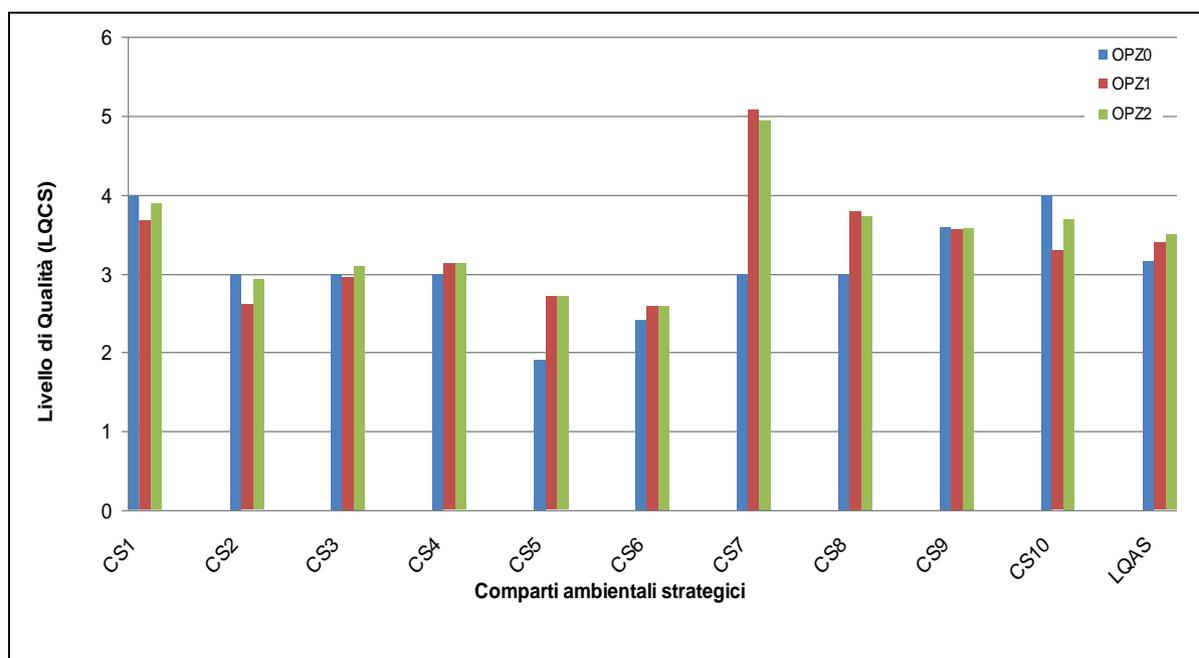


Figura 4.17. Analisi del livello di qualità perseguibile nelle diverse ipotesi di attuazione del piano per ciascuna componente strategica (CS) e nell'ambiente strategico (LQAS).

I risultati mostrano come ogni possibile ipotesi di sviluppo del piano conduca ad un significativo miglioramento dello stato di qualità ambientale preesistente.

L'OPZ1, pur raggiungendo un livello di qualità nel complesso (LQAS) "buono" (con valore pari a 3,40), non può ritenersi del tutto accettabile presentando per la componente ambientale strategica (CS) "ambiente idrico" un livello di qualità di tipo "moderato".

Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti meno sostenibili sull'ambiente dell'attuazione del Piano consentono, invece, il raggiungimento di un livello di qualità ammissibile per tutte le componenti ambientali strategiche, evidenziato dalla OPZ2, capace di garantire per la CS "ambiente idrico" un livello di qualità sufficiente, incrementare il livello di qualità del CS "energia" da sufficiente a buono e complessivamente, da un punto di vista numerico ma non di livello, il livello di qualità dell'intera proposta di PUC, che passa da un valore pari a 3,40 ad un valore pari a 3,48.

**Tabella 4.6 - Analisi del livello di qualità perseguibile nelle diverse ipotesi di attuazione del piano per ciascuna componente strategica (CS) e nell'ambiente strategico (LQAS).**

COMPARTO AMBIENTALE STRATEGICO	LQCS		
	OPZ0	OPZ1	OPZ2
CS1 - ATMOSFERA	4	3,68	3,88
CS2 - AMBIENTE IDRICO	3	2,58	2,88
CS3 - SUOLO E SOTTOSUOLO	3	2,96	3,05
CS4 - ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	3	3,12	3,11
CS5 - PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	1,9	2,71	2,65
CS6 - RUMORE E VIBRAZIONI	2,4	2,60	2,60
CS7 - SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO	3	5,08	4,88
CS8 - MOBILITA' E TRASPORTI	3	3,79	3,66
CS9 - GESTIONE DEI RIFIUTI	3,6	3,56	3,60
CS10 - ENERGIA	4	3,29	3,70
<b>LIVELLO DI QUALITA' AMBIENTALE STRATEGICO (LQAS)</b>	<b>3,2</b>	<b>3,40</b>	<b>3,48</b>

## **5 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC**

### **5.1 Premessa e contenuti**

Nel presente capitolo sono descritte le “*misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive*” (Allegato VI della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. D.Lgs. 4/08, lettera ì).

### **5.2 Il piano di monitoraggio**

Lo strumento utilizzato per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione della proposta di Piano o Programma al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune, è il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA). Esso si attua nella fase d'implementazione del Piano o Programma ed ha come finalità:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all’attuazione del Piano o Programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l’individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l’adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste dal Piano o Programma;
- l’informazione degli enti e delle autorità ambientali competenti sui risultati periodici del monitoraggio attraverso l’attività di reporting.

A tal proposito, la definizione delle attività di monitoraggio deve essere effettuata considerando gli obiettivi del Piano o Programma, gli effetti a maggiore pressione ambientale da monitorare e le fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui

attingere per la definizione degli indicatori di valutazione ambientale da utilizzare nelle fasi di attuazione e verifica.

Alla luce delle valutazioni effettuate deve essere poi redatto, con cadenza periodica, un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che darà conto delle prestazioni del Piano o Programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Lo schema logico del PMA adottato per il monitoraggio del processo di VAS è di tipo ciclico: le misure correttive apportate alla luce del RMA influenzeranno la successiva attuazione. Di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte con riferimento alle prestazioni ambientali consentirà la valutazione delle performance del PUC nel successivo RMA.

L'attuazione del PMA prevede necessariamente la definizione di indicatori di contesto (capaci di caratterizzare la situazione ambientale ed identificare eventuali scostamenti sia positivi che negativi dallo scenario di riferimento) e di realizzazione, risultato ed impatto (in grado di valutare gli effetti dell'attuazione del Piano o Programma sull'ambiente).

Tutto ciò premesso, si precisa come nel caso specifico della proposta di PUC del Comune di Baiano:

- a) gli obiettivi e le azioni da monitorare sono quelle riportate nei paragrafi del capitolo 4 relativo alla valutazione ambientale strategica;
- b) gli indicatori di contesto, risultato ed impatto utilizzati per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC di Baiano sono quelli riportati in Tabella 4.5, individuati ed utilizzati nell'ambito del processo di valutazione;
- c) gli indicatori saranno raccolti ed elaborati secondo le modalità riportate in Tabella 5.1 in un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA);
- d) il Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA) sarà redatto con periodicità annuale, riporterà gli andamenti delle misure degli indicatori monitorati ed il loro raffronto rispetto a quanto ipotizzato in fase di valutazione e sarà messo a disposizione del pubblico attraverso la sua pubblicazione sul portale informatico del Comune di Baiano (<http://www.comune.baiano.av.it>).

**Tabella 5.1 - Modalità di raccolta ed elaborazione degli indicatori definiti per il monitoraggio del PUC.**

CS	IAS				
	nome	unità di misura	fonte	modalità di raccolta	
				frequenza	elaborazione
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	concentrazione, n°	Comune, Provincia, ARPAC, Regione	bimensile	Semestrale
Ambiente idrico	Consumi idrici	m <sup>3</sup> ab/anno	Comune	mensile	Annuale
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo Superfici impermeabili	Tipologia; m <sup>2</sup> urbanizzato	Carta dell'uso del suolo; Rilevamenti diretti in campo	4 mesi	Annuale
Ecosistemi, vegetazione, flora e fauna	Specie diverse di qualità	n° e tipologia	A vista, Studi agronomici	6 mesi	Annuale
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico	Presenza e accessibilità del patrimonio Aree verdi, qualità e loro accessibilità	n°; tipologia; n° presenza turistiche; m <sup>2</sup>	Sovrintendenza; Comune	6 mesi	Annuale
Rumore e vibrazioni	N° veicoli transitanti Alterazione della classificazione acustica	n° dB(A)	Comune, rilievi diretti in campo	6 mesi	Annuale
Sistema economico-produttivo	Tasso di occupazione/ disoccupazione	n° occupati/ disoccupati	Comune	Annuale	Annuale
Mobilità e trasporti	Qualità del livello di mobilità su strada Qualità del trasporto pubblico	n° di veicoli per tipologia/anno	Comune, Provincia, Rilevamenti diretti	Annuale	Annuale
Gestione dei rifiuti	Produzione di rifiuti Raccolta differenziata	kg/(ab•anno); % raccolta differenziata	Comune Provincia Società Gestione Rifiuti, ATO	6 mesi	Annuale
Energia	Consumi energetici	kWh/(ab•anno)	Comune, Ente gestore del servizio	2 mesi	Annuale

- e) in caso di potenziali scostamenti degli effetti ambientali monitorati in fase di attuazione del PUC da quelli previsti nel presente Rapporto Ambientale, il Comune di Baiano provvederà all'individuazione ed attuazione delle azioni di compensazione e mitigazione più sostenibili, monitorandone l'efficacia;
- f) la valutazione delle misure correttive adottate sarà altresì riportata all'interno del Rapporto di Monitoraggio Ambientale;
- g) la valutazione sarà effettuata esplicitando almeno gli indicatori riportati in Tabella 4.5 ulteriori indicatori individuabili per il monitoraggio delle fasi di attuazione e gestione del PUC, ovvero l'eventuale sostituzione di alcuni di quelli sopra elencati, dovrà essere descritta nel Rapporto annuale di Monitoraggio, riportandone la spiegazione della surrogazione.

## CONCLUSIONI

Ai sensi dell'art. 47 della Legge Regionale 16/2004, il Piano Urbanistico Comune (PUC) è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai fini della verifica della sua sostenibilità. Valutazione Ambientale Strategica recepita in Italia dal D.Lgs 152/2006, corretto ed integrato dal D.Lgs. 4/08, entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e che prevede la redazione di un Rapporto Ambientale, rappresentato dal presente, avente il compito di verificare, appunto, la compatibilità strategica dell'intervento proposto.

In accordo a quanto previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/08, quindi, come indicato dalla Tabella 0.1 riportante la corrispondenza tra i punti richiesti dalla norma ed i paragrafi del presente Rapporto Ambientale, dopo aver discusso i principi ispiratori ed i riferimenti normativi concernenti la VAS (cap. 1), sono stati esplicitati, al capitolo 2, i contenuti e gli obiettivi principali del Piano, evidenziandone la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative esaminate ed il rapporto con Piani e Programmi pertinenti.

Al capitolo 3 sono stati, invece, riportati gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione senza l'attuazione del Piano, con particolare riferimento alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi quelli relativi alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.228.

Sulla base di tali informazioni e di quelle riportate al capitolo 2, è stato quindi avviato il processo di valutazione ambientale strategica della proposta di PUC, descritto al capitolo 4, impostato seguendo un approccio metodologico indirizzato verso:

- la verifica della congruità fra gli obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e locale, e quelli specifici del PUC;
- l'analisi delle idoneità delle azioni del PUC al perseguimento degli obiettivi specifici;

- la valutazione, attraverso la definizione di uno specifico set di indicatori, degli effetti delle azioni del Piano sull'ambiente (impatti), al fine di verificarne la fattibilità strategico-ambientale in riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti;
- l'individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC;
- la valutazione degli impatti residui, cioè degli azioni mitigate dell'attuazione della proposta di PUC, ai fini della verifica finale di sostenibilità ambientale del Piano.

Lo scheletro del processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato rappresentato attraverso matrici che sono lo strumento ottimale per descrivere i processi decisionali che vengono gestiti tramite un approccio multicriteriale. Questo tipo di approccio permette infatti la valutazione di sistemi complessi, come quello ambientale, o socio-ambientale, valutando in maniera complessiva tutti gli aspetti, che spesso, per loro natura, non hanno un comportamento omogeneo in risposta ad un cambiamento dello stato attuale.

Il risultato finale evidenzia come la proposta di attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Baiano, nel contesto territoriale analizzato, non comporta impatti ambientali negativi di significato elevato, mentre favorisce gli impatti positivi relativi all'incremento dell'economia comunale, alla qualità dell'ambiente locale circostante, al miglioramento della qualità percettiva e dei servizi locali, ed all'ambiente sociale in generale, per cui è da ritenersi strategicamente compatibile.

## BIBLIOGRAFIA

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 4/08, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- "Attuazione della direttiva 2001/42/CE" – Commissione Europea, 2003 "Schede su Rapporto Ambientale e Piano di Monitoraggio" – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, Roma dicembre 2004;
- "Percorso metodologico per l'applicazione della VAS – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, Roma dicembre 2004;
- "Schede Metodologiche" – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, Roma dicembre 2004;
- "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013" – Greening Regional Development Programmes Network – Progetto Interreg III C Ovest, febbraio 2006;
- Indicazioni per la Valutazione Ex Ante dei programmi della Politica Regionale 2007-2013 – Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo UVAL, aprile 2006.
- "La VIA strategica, L'impatto ambientale.Tecniche e metodi." Virginio Bettini, CUEN Napoli, 2000.
- "Perpectives on Strategic Environmental Assessment". Partidario MR, Clark R. (eds.) Lewis Publishers, Boca Raton.
- "La Valutazione Ambientale Strategica. Per una nuova governance del territorio". L. Dalla Libera e M. De Marchi, Gregoriana Libreria Editrice, 2004.
- "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC". C. Socco, Franco Angeli Editore, Milano, 2005.
- "Linee guida per la valutazione ambientale strategica (Vas) dei fondi strutturali 2000-2006".

- <http://www.minambiente.it/st/Ministero.aspx?doc=ministero/comitaticsi/impattooa/vas/link.xml>.
- T. Zarra, V. Belgiorno (2007). Il quadro di riferimento ambientale nella procedura di VAS. Valutazione ambientale strategica e Valutazione di impatto ambientale. Napoli, 12-13 dicembre 2007.
- [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it).
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino.
- Valutazione Ex-Ante della Regione Campania.
- “Valutazione Ambientale Strategica del piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006”.